



Sergio Cofferati

segretario generale della Cgil

«Dagli scioperi è nato questo accordo»

L'accordo raggiunto sulle pensioni difende sostanzialmente i diritti di tutte le generazioni di lavoratori e dei segmenti più deboli del mercato del lavoro», afferma il leader della Cgil, Sergio Cofferati. Ma l'esperienza di questi giorni getta un'ombra sulla concertazione triangolare. «È impraticabile», dice - La Confindustria è incapace di guardare agli interessi generali. E sul malessere nelle fabbriche intende andare a fondo «il lavoro industriale è troppo ai margini».



Sergio Cofferati e Romano Prodi durante le trattative a palazzo Chigi

Lepr Ap

PIERO DI SERNA

ROMA Il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati è come al solito tranquillo e non sembra apparentemente nemmeno molto provato dalla lunga trattativa e dall'ultima notte trascorsa in bianco. E tantomeno dalle continue interviste, dichiarazioni e dal confronto all'inter-

no del proprio sindacato.

Sembra particolarmente soddisfatto dei risultati raggiunti.

Si perché si sta realizzando un assetto della previdenza che risponde in maniera adeguata alle esigenze dei più giovani, riesce a tutelare nella sostanza i lavoratori più avanti negli anni di lavoro che avevano forti aspettative di poter godere della pensione di anzianità e soprattutto introduce alcuni istituti innovativi relativi ai lavori usuranti e alla contribuzione figurativa per i periodi di maternità, lavoro di cura e di occupazione che offrono tutele importanti alle fasce più deboli del mercato del lavoro. L'accordo contiene quindi elementi di solidarietà e equità che non erano affatto scontati al inizio di questa trattativa. Se non dimentichiamo che il precedente governo aveva tentato di smantellare il sistema della previdenza pubblica e l'intesa ne mantiene per intero la centralità riusciamo ad apprezzare la portata dei risultati raggiunti.

Ora, all'indomani di questo trattato e dell'accordo raggiunto, è possibile fare un primo bilancio del percorso che il sindacato ha compiuto dal movimento di autunno sulle pensioni?

Io considero l'accordo un approdo positivo di quel movimento. Allora - come ho già detto - abbiamo evitato che il governo Berlusconi smantellasse il nostro sistema previdenziale e acquisito la credibilità necessaria per negoziare una vera e propria ipotesi di riforma. Credo che senza il movimento dell'autunno non avremmo avuto la legittimazione necessaria per affrontare questa trattativa. Basti pensare poi al fatto che senza quel movimento probabilmente non ci sarebbe stato il governo Diu.

Vuol dire che senza quel movimento avremmo ancora Berlusconi al governo?

Su questo non saprei dire. È certo però che quel movimento ha contribuito ad accelerare le contraddizioni interne alla sua maggioranza.

Con questa intesa il sindacato italiano ha dato un altro contributo al rafforzamento dei costi del nostro sistema economico. Questa volta ci saranno in prospettiva risparmi alla spesa previdenziale, con l'accordo del luglio del 1993 il risultato fu un colpo all'inflazione. Si è così, in qualche modo, chiuso un ciclo nell'iniziativa che ha portato il sindacato confederale all'assunzione di responsabilità generali?

In un certo senso sì. Ora il sistema previdenziale pubblico dovrebbe tornare in equilibrio e favorire una crescita generale dell'economia. Ma in questa esperienza si è avuta anche la conferma dell'impraticabilità sui grandi temi eco-

nomici e sociali di un confronto triangolare tra le parti sociali.

Impraticabilità? Sì, ha capito bene impraticabilità. È emersa la mancanza di un reale interesse delle imprese della loro principale associazione a cercare soluzioni eque di politica sociale.

È un giudizio pesante sugli industriali italiani. Sto ai fatti. L'atteggiamento di Confindustria durante l'autunno scorso sostanzialmente appiattito per tutta una prima fase sulle posizioni del governo Berlusconi ha fatto sì che l'intesa sulla legge finanziaria fosse il frutto di una trattativa e di un accordo bilaterale che ha visto impegnati solo governo e sindacati. La stessa sostanziale indisponibilità a misurarsi in un rapporto con noi e col governo ha portato Confindustria a non accettare l'intesa di ieri sulle pensioni. È evidente il permanere di un eccesso di strumentalità nella linea politica di Confindustria che finisce con l'impedire un confronto sistematico che invece sarebbe indispensabile per impostare una corretta politica dei redditi.

Eppure questa intesa non raccoglie né nella Cgil, né in alcune fasce di lavoratori soprattutto delle grandi fabbriche del Nord, il consenso di tutti. In alcune fabbriche si è sciolto.

Che ci siano gruppi di lavoratori che scioperino è naturale e fisiologico. E comunque chi sciopera sacrificando così una giornata della sua retribuzione ha sempre il mio rispetto anche quando non sono d'accordo con le ragioni che li hanno portati a scioperare. Tuttavia se gli scioperi erano contro l'accordo era meglio attendere di conoscerne i contenuti. È mia convinzione che i risultati ottenuti danno una

risposta sostanzialmente soddisfacente alle preoccupazioni insorte sulle pensioni di anzianità. Vi sono poi lavoratori che erano comuni contro la piattaforma presentata dal sindacato. Ma di fronte a un'intesa che riguarda milioni di persone non si può rispondere con pietosamente alle aspettative di tutti. Alla fine dovrà valere il parere della maggioranza dei lavoratori e dei pensionati che noi raccoglieremo attraverso una regolare votazione a scrutinio segreto.

Ma una categoria importante come la Fiom ha espresso nei giorni scorsi pesanti riserve su come si affrontava il tema delle pensioni di anzianità e sue organizzazioni periferiche hanno mantenuto un giudizio negativo ad accordo fatto.

La Fiom ha espresso preoccupazioni che ritengo legittime e che considero obiettivamente fugate dai risultati raggiunti.

Comunque nelle fabbriche c'è malessere.

Quanto è profondo?

È molto profondo e non solo per aspettative previdenziali che possono sia pure marginalmente non risultare soddisfatte da questa intesa, ma anche per l'esistenza di una condizione soggettiva in cui versa il lavoro industriale. Molti lavoratori dell'industria infatti si sentono parte importante del processo produttivo e di accumulazione, ma pensano di non avere la deguita considerazione per il ruolo che svolgono e il contributo che danno all'economia del paese. Si sentono come abbandonati, messi ai margini sia nella considerazione dell'opinione pubblica che per la loro condizione reale. Ha pesato nel loro malessere il timore di perdere il diritto ad andare in pensione dopo

35 anni di lavoro, ma c'è di più. C'è soprattutto il fatto di vedere che altre categorie di lavoratori godono di tutele che essi non hanno mai avuto o non hanno più.

Come si risponde a un malessere così profondo? In questi ultimi anni, pur difendendo diritti fondamentali, i lavoratori hanno dato moltissimo all'economia del paese. Ora siamo di fronte a una ripresa per alcuni aspetti impetuosa benché contraddittoria. Cosa significa questo per i lavoratori, soprattutto dell'industria?

Io credo che sia indispensabile dar vita ad una articolata e diffusa stagione di vertenze e di contrattazione aziendali e territoriali. Si tratta di intervenire sulle nuove condizioni che la ripresa determina nell'organizzazione e nei tempi di lavoro. Stanno prendendo corpo processi di cambiamento dei modelli organizzativi, degli orari e delle professionalità che debbono essere controllati attraverso la contrattazione. Sono fenomeni che contengono forti valenze positive, ma che lasciati alla sola gestione delle imprese potrebbero trasformarsi in occasioni di semplice recupero di redditività senza che vi sia una modifica e un miglioramento delle conoscenze professionali e delle condizioni di lavoro.

Pensi che con le pensioni avete esaurito il vostro compito di intervento sul sistema di sicurezza sociale italiano?

Niente affatto. Noi abbiamo avuto in eredità un sistema che per alcune fasce e per alcuni aspetti garantisce una protezione alta ma che invece era del tutto assente per altri settori. Per esempio l'Italia è un paese in cui praticamente l'assistenza non esiste. E ormai è tempo di affrontare questi squilibri.

DALLA PRIMA PAGINA

Una nuova prospettiva

zione dei flussi elettorali sono questa volta più importanti che mai per capire il segno, la profondità, la stabilità dei mutamenti in atto. Che i mutamenti ci siano è indubbio: basta pensare al voto di giugno di appena un anno fa per le europee. Che questo non sia un altro fenomeno di rapidissima mobilità dell'elettorato su questo un po' di cautela non guasta.

E tuttavia alcuni fatti dalla testa dura spingono per imporsi. La prospettiva di centro-sinistra funziona. Uno schieramento di questo tipo che si trova di fronte una destra vince non di poco ma di tanto se si sommano i numeri a livello nazionale. Lo dice perfino quel gnolo parlante del Polo che è Casini. Sarà in virtù del doppio turno, ma certo quando agli elettori di tutto il centro e di tutta la sinistra si dà la possibilità di aggregarsi contro il candidato della destra lo fanno senza tanti complimenti. E non sono votanti che si tirano il naso, ma persone che consapevolmente scelgono quel bisogno politico prioritario che consiste nel battere la destra. E questo perché votare contro questa destra - così come si è manifestata dopo il suo 27 marzo - è già un votare per un'altra cosa, per una rappresentanza, un programma, una sensibilità, un modo di fare politica diversi da quella. E in fatti là dove lo schieramento di centro-sinistra ha presentato a livello locale donne e uomini idee, forme e comportamenti alternativi credibili ha vinto al primo o al secondo turno, addirittura con facilità.

Adesso si vede che per il governo di alcune grandi regioni, soprattutto del Nord, non ha vinto la destra, ha perso un centrosinistra diviso. E già non è più vero che governano 24 milioni di cittadini se la grandissima parte delle amministrazioni provinciali e comunali a partire dalle grandi città sono in mano al centrosinistra. I termini stessi della questione politica settentrionale come era nata con la Lega come si era sviluppata con Forza Italia, sono ora radicalmente cambiati, hanno bisogno di una nuova lettura, da cui trarre altre conseguenze pratiche. Se si legge questo al voto giovanile e al voto delle periferie metropolitane, anche qui si vedono le basi di un mutamento strategico nello spostarsi del consenso su cui lavorare per stabilizzarlo con le forme aggiornate della politica e dell'organizzazione. E non si spieghi tutto con il livello delle astensioni. Gli astenuti sono fisiologici in un secondo turno elettorale. E poi gli astenuti sono gli incerti e gli incerti si possono spostare su tutti e due gli schieramenti. No, questo sfondamento delle linee, la destra se lo vada a cercare nei vistosi buchi della sua strategia, oltre che nell'impenza tattica del suo leader maximo.

Il quale Berlusconi ci annuncia che intende perseguitare nell'enorme. Ormai sembra il toro infornato che vede nell'arena il solo drappo rosso di D'Alema. Ma così si lascerà infilzare, dai suoi, prima di tutto. Era questo non puntare su una liquidazione giudiziaria del personaggio. Abbiamo già sperimentato il guaio prodotto da un ceto politico eliminato dalla sola azione di onesti e capaci magistrati. Il dopo non offriva le giuste alternative. Perché queste non erano state preparate, costruite. E nel vuoto c'era posto solo per l'oppio delle illusioni. Non sappiamo se la sbornia berlusconiana sia già effettivamente passata. Ma ora sappiamo qual è la via per superarla: la forza tranquilla di una alternativa serena e sicura di sé. La sconfitta di questa destra deve essere politica, sul campo di una sfida democratica per il governo con un concorso di forze ampio perché i compiti della ricostruzione saranno ardui, dopo l'età della grande distruzione. Adesso ricominceranno i giochi intorno alla maggioranza di un'area moderata autonoma di centro. L'attuale destra non terrà il colpo, strutturata e diretta com'è ora. Qualcuno chiederà una guerra di posizione, per ricomporre le fila disastrose. Ci vorrà da quest'altra parte un'iniziativa di movimento su più terreni, dai referendum alla buona impostazione dopo le pensioni di una legge finanziaria equa. E poi al voto politico. E intanto deve emergere davanti al paese una proposta forte e una squadra di governo di assoluta sicurezza. Questo anzi è il problema decisivo. Che può risolvere l'altro problema dell'unità dello schieramento alternativo. Venga pure avanti un'aggregazione di forze del centro che abbiano rotto con le culture e con le pratiche della destra. Il rapporto con la sinistra sarà un processo naturale. Come è stato un processo naturale la convergenza nel voto dei cittadini sulle piattaforme e sui candidati del centrosinistra. Qui c'è una spinta che bisogna saper seguire. Francamente non ce l'aspettavamo. Ma il ritorno della politica sembra oggi ripartire dal basso. (Mario Tronti)

L'Unità logo and masthead information including address, phone numbers, and subscription details.

DALLA PRIMA PAGINA Non si vive...

ni di amargine giustificata, anche quando violavano consolidate tradizioni istituzionali con la legge del maggioritario. Basterebbe pensare a chi venne preferito a chi alla testa di delle stesse commissioni parlamentari. A ulteriore dimostrazione che chi non sa vincere non sa nemmeno perdere, ecco che ora la sconfitta viene attribuita al voto al mare, il caldo, alla complicazione delle schede.

in fila ai seggi. La domanda che la destra dovrebbe fare in primo luogo a se stessa è se è possibile e utile a loro e al paese che la dialettica politica continui a svolgersi a un tale livello. Se sia tanta rabbia che il leader del Polo, dopo essere uscito dal disastro dei suoi sette mesi a palazzo Chigi, invece di parlare di programmi realistici continui a maledire gli avversari si paragoni a Dio onnipotente inviti i suoi seggi a diffondere il verbo di Forza Italia in una oltreoceano parodia di linguaggio religioso.

Il malessere è bene in un'ottica di piano interessa di parte una destra ridotta a un'attoria fa comodo a qualunque avversario. Una destra il cui leader, già agitato per i suoi esultii, è preda dei più arroganti fra i suoi consiglieri, che di mostri fa conoscere solo la faccia delle scimmie, è una specie di re scudo del ciclo. Bastava scriverci commenti ai giornali stranieri dopo l'ultima conferenza di Berlusconi alla stampa estera per rendersi conto del disastro che ci attende il prossimo.

Il effetto sazieta. Non avendo molto da dire senza retorica culturale, privo di esperienza politica Berlusconi ha campato solo di intuito magico. Cadra quando cadrà con la stessa rapidità con la quale è salito. Le doti si trasformeranno nel loro opposto: la facilità di parola diventerà logorrea, il sorriso e il pectore corone saranno visti come trucchetti di capocomico. L'aggressione contro gli avversari (Lotto i comunisti Prodi un Berlusconi portavoce dei comunisti) sarà considerata il trucco politico di un uomo, il modo di argomentare con un po' di usura.

COMITATI logo and a photograph of a man in a suit, with text: «Non devi mai bestemmiare, urlare, fare pipì o vomitare in pubblico, così non attirerai l'attenzione e non finisci nei guai».

ACCORDO SULLE PENSIONI.

Intesa fatta dopo quasi 22 ore di estenuante trattativa. Soddisfatti governo e sindacati. Solo Abete non firma

ROMA È fatta. Dopo quasi ventidue ore di negoziato ad oltranza che aveva attraversato l'intera notte tra domenica e lunedì il drappello di ministri dirigenti sindacali «sherpa» ridotti allo stremo sono usciti dalle stanze di Palazzo Chigi alle nove di mattina per dare l'annuncio: si è raggiunto l'accordo sulla riforma della previdenza. «Con il consenso dei rappresentanti di tutti i lavoratori dipendenti e autonomi pubblici e privati - dirà il presidente del Consiglio Lamberto Dini - e con il concorso dei datatori di lavoro»

Il no di Confindustria. Già il «concorso» Perché la Confindustria di Luigi Abete non ci sta. Peccato ma va bene lo stesso. Tuttavia manda a dire Dini agli industriali: meglio una riforma che ha il consenso dei sindacati che una riforma rigorosissima che resta sulla carta. È a proposito delle reazioni dei mercati finanziari internazionali che il presidente che con essi ha un'antica consuetudine ricorda l'obiezione di ambienti del Fondo monetario internazionale di fronte a progetti straordinariamente severi. «Molto bello ma il vostro Parlamento (nel dire queste parole Dini alza la voce) le approverà». Ebbero l'inquilino di Palazzo Chigi è «certo» che per questa riforma la posta sarà positiva.

Un vero capolavoro e Dini non lo nasconde. Non nasconde la soddisfazione di «essere riusciti con il tipo di governo che noi siamo» - e infatti il supertecnico Piero Giarda abbozzava un sorriso sardonico - «a inviare in Parlamento la riforma con il consenso dei rappresentanti dei lavoratori» è «importante per ottenerne l'approvazione».

Quando c'era il Cavaliere. Quanti governi avevano tentato invano di realizzare una riforma che andasse in profondità? E neppure l'ultimo nel quale ero ministro del Tesoro c'è riuscito? sottolineava Dini che però lancia il colpo con un omaggio a Berlusconi (con il



Lamberto Dini durante la conferenza stampa di ieri; sotto il ministro del Lavoro Treu

Rodrigo Pais

«Ecco le pensioni del Duemila»

Dini: avremo un'Italia più moderna e migliore

Rimetterò il mandato nelle mani del Parlamento una volta che le Camere avranno approvato il piano

La «rivoluzione» della previdenza arriva poco dopo le nove del mattino. Sono ormai trascorse oltre 22 ore di trattativa non stop fra governo e sindacati ed alla fine l'intesa c'è. Tutti soddisfatti tranne Confindustria che non firmerà l'accordo. Ma per Dini, Cgil, Cisl e Uil il passaggio in Parlamento dovrebbe essere ugualmente garantito. Per

i sindacati intanto si prepara un'altra tappa di democrazia: la consultazione «di ritorno» fra lavoratori e pensionati che dovranno esprimere il loro parere con voto segreto. Il presidente del Consiglio: «Con la riforma un'Italia più moderna e migliore». «Dopo il passaggio alle Camere rimetterò il mandato».

Risparmieremo 10 mila miliardi all'anno per i prossimi 10 anni. I sindacati? Si meritano 8+ Ma a me nessuno dice bravo

pensero alle aule parlamentari) «eppure il grande merito di quel governo è stato di aver portato avanti con forza la necessità di una riforma». E spiega che «forse nel settembre scorso i tempi non erano maturi».

Sindacati, otto più. Erano altri tempi. Gli obiettivi «erano diversi». Allora - spiega ancora Dini - «come ministro del Tesoro avevo il compito di condurre in porto una legge finanziaria in larga parte basata in una riduzione della spesa che cresceva rapidamente nel settore previdenziale». «C'è stato lo scontro che tutti ricordiamo con i sindacati con i quali tuttavia i miei rapporti sono stati sempre buoni». Ma sulle pensioni tra i lavoratori i nervi erano a fior di pelle. Adesso il clima è diverso «ora c'è una maggioranza in Parlamento» che consente di varare una vera riforma non semplicemente

dei tagli. Ed ora è diverso l'atteggiamento dei sindacati ai quali il presidente del Consiglio dà un voto generoso: otto più. Mentre i leader confederali Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Piero Lanza quando è il loro turno a Palazzo Chigi per affrontare la sfida di telecamere la folla dei giornalisti accalcati l'un sopra l'altro illustrano dal loro punto di vista l'accordo. Accordo che è la conclusione - dice Lanza - di «una vertenza iniziata sei mesi fa». Una vertenza che si è conclusa ad un livello molto vicino alla piattaforma sindacale: anzi per molti versi l'accordo migliora le proposte di partenza. In sostanza veniva soddisfatta la grande rivendicazione che saliva dalle fabbriche: cioè permettere il pensionamento di anziani ai ragazzi con le magliette a striscia che negli anni sessanta gli anni del boom erano entrati in fabbrica a 15-16 anni ap-

pena usciti dalla scuola di avviamento. L'equiparazione graduale tra dipendenti pubblici e privati era accelerata. La transizione fra metodo retributivo e metodo contributivo avveniva sul cuneale dei 18 anni di anzianità contributiva invece dei 28 a cui puntava il governo e così il vecchio sistema di calcolo si esauriva nel 2012 invece che nel 2002.

La mediazione sull'anzianità. E allora chi ha dato che cosa - ovviamente sul nodo più duro quello dell'anzianità - per arrivare al compromesso tipico di ogni negoziato sindacale? Lo spiega Sergio D'Antoni: «Il compromesso è avvenuto su un nuovo equilibrio: nelle soglie di età per l'accesso al diritto con 35 anni di contributi e

nel requisito contributivo che lo permette l'accesso a prescindere dall'età. I sindacati hanno ottenuto una soglia di età minima a 52 anni (erano 53 nel loro progetto originario) erano 55 nell'obiettivo del governo) ma hanno permesso che la soglia finale salisse da 55 a 57 anni e che a tal limite si giungesse nel 2008 invece che nel 2012. Inoltre hanno ottenuto che il vincolo di età venisse inizialmente escluso per due anni con 36 di anzianità (proponevano 37 anni per sempre) il governo era per i 38 anni (temporaneamente) ma hanno permesso che la soglia salisse gradualmente fino a 40 anni.

Una «scelta storica» un «nuovo patto tra generazioni» così i tre segretari Cgil, Cisl e Uil hanno commentato l'intesa. Un accordo sul quale lavoratori e pensionati dovranno pronunciarsi a voto segreto con un sì o con un no. Le modalità della consultazione saranno decise oggi dai direttivi unitari di Cgil, Cisl e Uil. Intanto ieri il comitato direttivo di Corso d'Italia approvava l'accordo con 87 sì e 12 no (nonostante l'intesa avesse soddisfatto la coordinatrice della minoranza «Essere sindacato» Betty Leone).

Quanto al dissenso manifestato dalla Confindustria le tre confederazioni non si sono mostrate sorprese. Ritengono però che si sia trattato di un giudizio affrettato che può essere cambiato. Non preoccupano molto i sindacati neppure gli scioperi che ci sono

stati in alcune fabbriche del Nord. E poi: «così come annunciato dalla Confindustria anche Cgil, Cisl e Uil promettono un «pressing» sul Parlamento: forti del consenso che si aspettano dai lavoratori «è un risultato» - ha detto D'Antoni - che produce un cambiamento radicale del nostro sistema previdenziale e che verrà applicato all'intero mondo del lavoro: nessuno escluso. Si tratta di una riforma vera che sposa le esigenze finanziarie con quelle del consenso sociale. Senza che si ultimo si fa solo teona. Sentire prediche e grida da chi non paga, nulla per lui - ha rimarcato il leader della Cisl - è francamente stucchevole».

Secondo Cofferati «l'intesa è importante per due ragioni: ha criteri di equità e solidarietà e consente contemporaneamente di ottenere i risparmi previsti. L'operazione non era semplice». Cofferati

citadini. Chi è contrario che cosa propone in alternativa? E di proposte finora non se ne sono sentite.

10.000 miliardi di risparmi. Neppure il presidente del Consiglio ne ha sentite. Però annuncia il no del governo ad ogni tentativo di indebolire la riforma. Infatti dice essa nel medio periodo - ovvero nei prossimi dieci anni - garantisce esattamente gli obiettivi di risparmio previsti nella legge finanziaria in vigore. Anzi se guardiamo all'arco del prossimo decennio per l'erario si tratta di spendere qualcosa come 10.000 miliardi l'anno in meno. E la Finanziaria prevede risparmi per 15.000 miliardi nel biennio 1995-97. Tutti garantiti affermano i comitati confederali e Dini che si fa forte dei «calcoli» dell'Inps del Tesoro e della Ragioneria dello Stato.

RAUL WITTENBERG

Parla il ministro del Lavoro: «A regime il sistema sarà solido e virtuoso»

Treu: vi assicuro, la riforma funzionerà

Sereno soddisfatto. Senza nemmeno i segni della nottata in bianco. Il ministro del Lavoro si sbilancia. «Siamo convinti che su questa base in Parlamento possa esserci un vasto consenso. I tempi per l'approvazione? Possono essere brevi. Ciò che vogliamo è un sistema a regime solido e virtuoso». F scherza. «Braccio di ferro tra me e Dini o con Giarda? Niente di tutto questo. È solo folklore giornalistico».

può dire che non si fa niente fino al 2013, questo è sbagliato. Noi facciamo due cose importanti. Abbiamo progressivamente le pensioni di anzianità che erano il peso più grosso del nostro sistema e al 2008 arriviamo al requisito contributivo di 40 anni e quindi sostanzialmente superiamo le pensioni di anzianità».

Seconda cosa: noi estendiamo il periodo di reinamento per il calcolo alla base pensionistica e lo concentriamo a dieci anni e questo in un'età ancora tutta la vita lavorativa. E però è un sistema di razionalizzazione. Anche se il sistema è un po' lungo non è vero che in questi anni per il mio tempo. Inoltre, la Confindustria sotto i tagli che questa è una riforma strutturale. Siamo partiti anzitutto dal sistema a regime che vogliamo sia solido e virtuoso e poi un buon sistema di sistema di transizione. Bene il sistema a regime sarà sempre più virtuoso perché per la prima volta stabilizza la spesa e

questo non è poco. Capisco che uno possa dire: si poteva fare più in fretta ma di modificare questi aspetti strutturali non è corretto».

«Come governo, ora, farete dei tentativi per ottenere il consenso degli industriali prima che il disegno di legge sia presentato in Parlamento?»

«Noi abbiamo sempre cercato il più vasto consenso possibile. Ma questa ricerca proseguirà ancora?»

«Questo dipenderà dal presidente Dini. Non vedo perché no».

«E se Abete persiste nel suo dissenso, lei pensa che ciò inciderebbe in qualche misura sul dibattito parlamentare?»

«Noi siamo convinti che la riforma si realizzi al di là di qualsiasi visio ostacoli».

del sindacato?

«Mi sembra un modo un po' riduttivo di porre la questione. Noi sappiamo che la riforma era decisiva per il futuro dell'economia e della stabilità sociale ed economica del paese. Sapevamo che per fare una riforma di questa portata occorreva un consenso vasto e quindi abbiamo cercato il consenso del sindacato. Che poi ci fossero segnali internazionali in questo senso non ha potuto che incidere in questa direzione. Siamo fermamente convinti di questo: meglio un sistema strutturale con qualche costo in qualche parte piuttosto che una riforma a pezzi che però resta sulla carta».

«Deve però riconoscere che inizialmente le rispettive posizioni erano molto distanti».

«Abbiamo lavorato duramente e abbiamo il metodo della concertazione. La concertazione non è un passaggio. Avevo detto al inizio che i trattativi sarebbero durati due mesi, ce ne abbiamo

messi tre, ma non è poi male».

«Il governo ha ceduto qualcosa sulle sue posizioni iniziali, quali le concessioni del sindacato?»

«Il governo ha dovuto adattarsi ai propri obiettivi alle esigenze del consenso sociale. La direzione però è stata mantenuta. Diciamo che l'aggiustamento più importante è stato quello sui tempi. Se non si trattava di una riforma che va in profondità si sono stabiliti tempi un po' più lunghi del previsto. Ma questo è certo e importante che i tempi siano scanditi e la prima volta che un lavoratore, sia una volta approvata questa riforma che cosa avviene nelle regole pensionistiche nei prossimi quindici vent'anni. Questo è un grande elemento di stabilità sociale».

«Secondo lei questo vale anche per i metalmeccanici, che si sono mostrati piuttosto ostili al progetto proprio sul tempo?»

«Sì, questo vale anche per i metallmeccanici».



ROMA Il ministro del Lavoro. Treu non sembra portare i segni della nottata passata in bianco. Assediato dai giornalisti alla fine della conferenza stampa di oggi venne a Palazzo Chigi distribuisce dichiarazioni ottimistiche sull'iter parlamentare della riforma che dovrebbe concludersi alla fine di giugno secondo la tabella di marcia fissata sin dal dicembre scorso. «I tempi per l'approvazione - afferma - possono essere brevi, ragionevolmente rapidi perché abbiamo lo

obiettivo del 30 giugno, dopo il quale scattano blocchi ulteriori che sarebbero deleteri. E quindi confidiamo nel raggiungere questi obiettivi». E al cronista de l'Unità vuole precisare: «Non c'è stato braccio di ferro tra me e il presidente Dini, né tra me e il sottosegretario Carlo Di Cristo per il folklore giornalistico. Abbiamo lavorato in squadre molto bene e questo è uno dei punti importanti».

«Però per il governo era altrettanto importante che tutte le parti sociali sottoscrivessero la riforma e invece il presidente della Confindustria Luigi Abete ieri mattina ha detto che non ci sta perché non produce risparmi sufficienti. Sentiamo come reagisce il ministro a questa osservazione».

Che cosa dice alla Confindustria che non accetta questo accordo e che parla di una riforma poco rigorosa?

«Credo che sia un giudizio parzialmente corretto. Ha detto anche il presidente Dini. Perché intanto non si

ACCORDO SULLE PENSIONI.

Limiti di età, sistemi di calcolo, transizione: tutte novità Dal 2008 addio pensioni di anzianità e pensioni baby

La rivoluzione della previdenza Punto per punto

Avanti si cambia. Le linee sono definite. Ora, manca solo la traduzione in disegno di legge. Poi, se il Parlamento darà il suo «place», col 1° gennaio dell'anno prossimo le nuove regole varranno per tutti i lavoratori dipendenti sia pubblici sia privati, e lavoratori autonomi. Ma il percorso da qui all'andata «a regime», nel 2013, è complesso. E differenziato a seconda delle condizioni attuali di lavoratori e lavoratrici. Eccone alcuni elementi.

EMANUELA RISARI

ROMA. Pensioni avanti si cambia. L'accordo governo-sindacati stabilisce i criteri per il disegno di legge che se sarà approvato dal Parlamento ridisegnerà radicalmente il sistema previdenziale. Le linee fondamentali del nuovo assetto vedono la previdenza obbligatoria a regime basata sul metodo del calcolo contributivo. Nella fase di transizione viene mantenuto fino al superamento del metodo retributivo in sostanza per i «neocassati» e per chi al 1° gennaio '96 avrà meno di 18 anni di contributi versati. La pensione non sarà più conteggiata in base alla retribuzione percepita, ma una parte del totale dei contributi versati in tutta la vita lavorativa (il 53%) diventerà pensione. Quindi più versamenti più pensione. È viceversa. Ma c'è differenza per chi già lavora con meno di 18 anni di contributi. Per chi non ha ancora 18 anni di contributi si avrà un «doppio binario»: per prima cosa il sistema retributivo, poi riforma del contributivo.

Per i lavoratori che alla stessa data avranno invece più di 18 anni di contributi, varrà il sistema attuale, ovvero il calcolo della pensione sulle retribuzioni percepite (degl'ultimi dieci anni di tutta la vita) o a sistema misto a seconda dell'anzianità al 1° gennaio. Tuttavia a partire dal 2000 chi lo desidera andrà pendente con l'anzianità potrà optare per il sistema contributivo vice per tutte le sue regole, rinunciando al doppio binario. Primo obiettivo che i sindacati considerano raggiungibile attraverso le nuove norme: l'uniformità dei trattamenti. Qual è la misura di questa equità? L'intesa spiega che è garantita dal fatto che alla fine la pensione rispetto all'ultimo stipendio percepito sarà corrispondente a quella percepita oggi da un lavoratore di 62 anni con 37 anni di lavoro all'attivo. Tecnicamente si chiama «grado di copertura» e rende abbastanza l'idea. Quando si ragguaglierà questo assetto uguale per tutti? Nel 2013.

Per ottenere questo risultato è utile moltiplicare l'aliquota contributiva (trattata in busta paga più visibile nei dati del lavoro) da un coefficiente di finanziamento fissato al 32%. Per i lavoratori autonomi il contributo è del 20%. Il nuovo meccanismo di contributi ma si unificano i contributi oggi differenziati delle diverse categorie. Inoltre, spiega Cgil, Cisl e Uil, i contributi costano di più, ma il reddito annuo medio di inflazione. Il Pil è in crescita, ma il reddito medio annuo non è in crescita perché per il calcolo della pensione annua il reddito è il superstito (il reddito che resta dopo aver pagato le tasse). Il coefficiente di conversione sarà di 1/15. Il reddito medio annuo sarà di 15 milioni di lire. La pensione sarà uguale o maggiore a quella data dall'attuale sistema. Anche il dato di inflazione non è un problema perché il superstito si calcola sui redditi netti. Il reddito medio annuo sarà di 15 milioni di lire. La pensione sarà uguale o maggiore a quella data dall'attuale sistema. Anche il dato di inflazione non è un problema perché il superstito si calcola sui redditi netti.

Per i lavoratori che alla stessa data avranno invece più di 18 anni di contributi, varrà il sistema attuale, ovvero il calcolo della pensione sulle retribuzioni percepite (degl'ultimi dieci anni di tutta la vita) o a sistema misto a seconda dell'anzianità al 1° gennaio. Tuttavia a partire dal 2000 chi lo desidera andrà pendente con l'anzianità potrà optare per il sistema contributivo vice per tutte le sue regole, rinunciando al doppio binario. Primo obiettivo che i sindacati considerano raggiungibile attraverso le nuove norme: l'uniformità dei trattamenti. Qual è la misura di questa equità? L'intesa spiega che è garantita dal fatto che alla fine la pensione rispetto all'ultimo stipendio percepito sarà corrispondente a quella percepita oggi da un lavoratore di 62 anni con 37 anni di lavoro all'attivo. Tecnicamente si chiama «grado di copertura» e rende abbastanza l'idea. Quando si ragguaglierà questo assetto uguale per tutti? Nel 2013.

LE NUOVE PENSIONI A REGIME. CARRIERA MEDIA. CARRIERA MEDIO-BASSA. PENSIONE CON 35 ANNI DI CONTRIBUTI. VALORI MENSILI 35 ANNI. Includes tables for AMATO, BERLUSCONI, INTESA scenarios.

Arriva lo sblocco per 240mila Il diritto alla pensione ripristinato da settembre

L'intesa siglata ieri a palazzo Chigi prevede anche nuove norme che sbloccano l'uscita dei circa 240.000 lavoratori già coinvolti dagli interventi di «congelamento» di sposti precedentemente dal governo Amato e Berlusconi. Nel '92 in occasione della riforma Amato per frenare la «fuga» verso la pensione un decreto impedì i pensionamenti anticipati. Poi Ciampi fu so alcuni scaglionamenti per lo sblocco. Le prime «finestre» nacquero ad essere utilizzate dagli interessati. Ma subentrò per le successive, il nuovo blocco istituito da Berlusconi sulle nuove domande di pensione nel frattempo inoltrate. L'accordo del 1° dicembre scorso quindi stabilisce che tutti questi blocchi sarebbero cessati il 30 giugno prossimo.

«Bonus» di due anni per le donne Nuovi contributi figurativi

Novità anche per i contributi figurativi, cioè quelli riconosciuti al di fuori di un costante rapporto di lavoro (per servizio di leva, maternità, distacchi, malattia, cassa integrazione ecc.). Nel futuro sistema contributivo potranno figurare anche accrediti senza oneri a carico dello Stato nei casi di formazione professionale, studio e ricerca e per i cosiddetti lavori atipici e discontinui. Ma la maggiore novità riguarda soprattutto le donne. Fermo restando la normativa vigente sulla contribuzione figurativa per l'assunzione obbligatoria e facoltativa per i periodi di maternità, avranno contributi figurativi anche per i periodi di educazione dei figli fino al sesto anno di età per la durata di sei mesi per ciascun figlio e nel limite massimo di due anni. E dal sesto anno di età del figlio o per assistenza al coniuge e al genitore inabili e convulsi per un mese l'anno nel limite massimo complessivo di 18 mesi.

Riconosciuti i lavori usuranti Fino a 5 anni di «sconto»

Su questo punto l'intesa era stata già raggiunta sabato. La disciplina riguardante i lavori usuranti viene adeguata al nuovo sistema contributivo. Restano ferme durante la transizione e dunque per le prestazioni che saranno liquidate con il sistema retributivo le riduzioni dell'età pensionabile già previste. Ma saranno integrate da una opportunità: l'anticipo fino ad un anno rispetto ai nuovi limiti di età sulle pensioni di anzianità. L'istituto «lavori usuranti» viene ribattezzato e varrà anche per i lavoratori autonomi e per il pubblico impiego. Saranno i datori di lavoro e i sindacati in sede di contrattazione collettiva a definire le attività ritenute usuranti e quindi meritevoli di un trattamento di favore.

Artigiani e commercianti, si cambia L'anzianità sale a 56 anni

Cambia il sistema pensionistico anche per artigiani e commercianti. Nella fase transitoria l'età minima per andare in pensione di anzianità sarà inizialmente di 57 anni superiore a quella prevista per i lavoratori dipendenti (55 anni). Con il superamento del nuovo sistema contributivo, però, il limite di età scenderà a 56 anni. Per chi non aderirà al nuovo sistema, il limite di età pensionabile sarà di 57 anni. Per chi non aderirà al nuovo sistema, il limite di età pensionabile sarà di 57 anni. Per chi non aderirà al nuovo sistema, il limite di età pensionabile sarà di 57 anni.

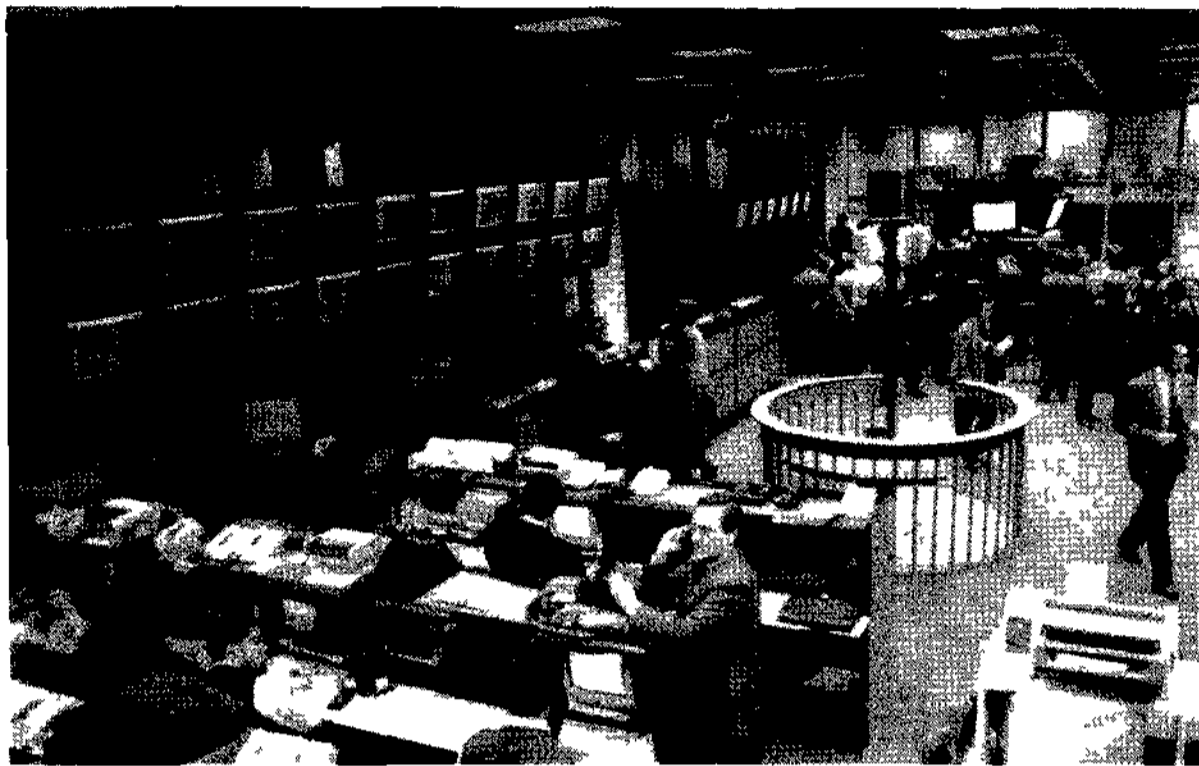
ANZIANITÀ: LE VIE DI USCITA

PENSIONE ANTICIPATA PRIVATI. USCITA DEI DIPENDENTI PUBBLICI. USCITA DEI DIPENDENTI PUBBLICI IPOTESI C. PENALIZZAZIONI. Includes tables and a bar chart showing penalties for late pension requests.

E con i nuovi fondi integrativi nasce l'altra pensione

Tra le principali novità del futuro sistema pensionistico, la possibilità dei fondi integrativi in aggiunta alla pensione normale, quella cioè costituita come previdenza obbligatoria. I lavoratori potranno percepire una seconda pensione, quella integrativa o complementare. Per costruirla i lavoratori potranno aderire ad un fondo pensionistico integrativo, facendovi confluire quella parte di retribuzione che, attualmente, le aziende accantonano anno per anno per la liquidazione. I neo assunti in pratica per avere la seconda pensione dovranno rinunciare alla liquidazione. Ma soltanto se lo scelgono espressamente. Per chi non aderirà ai fondi integrativi infatti verrà fatto l'accantonamento come accade oggi. La possibilità di scegliere se destinare ai fondi integrativi parte del Tfr (trattamento di fine rapporto) naturalmente è prevista anche per i lavoratori in attività ed era già stata inserita nel rinnovo dei contratti collettivi di lavoro delle diverse categorie quando ancora si aspettava un adeguato quadro legislativo. Nell'ambito dell'armonizzazione dei trattamenti fra lavoratori dipendenti privati e pubblici questa opportunità varrà anche per questi ultimi. Per loro la vecchia «buonuscita» viene adattata sul modello del Tfr privato. L'accordo cita testualmente: «per gli assunti a decorrere dal 1° gennaio '96, i trattamenti di fine rapporto saranno regolati dalle disposizioni di trattamento di fine rapporto vigenti nel settore privato. La contrattazione collettiva nei singoli comparti determinerà le modalità di attuazione. Analogamente il Governo con decreto legislativo estenderà l'applicazione della predetta disciplina anche ai lavoratori già in servizio alla data del 31/12/95 sulla base delle modalità definite dalla contrattazione collettiva».

ACCORDO SULLE PENSIONI. Buona l'accoglienza dell'intesa da parte dei mercati Marco a quota 1.182 lire, in un mese ha perso il 3%



# Il no di Abete «Pochi risparmi»

Abete non ci sta. Si dissocia dall'accordo mandando per qualche tempo in tilt anche i mercati finanziari. Troppi diciotto anni, sostiene, per risolvere il problema delle pensioni di anzianità, questa non è una riforma. Ma la sortita del presidente confindustriale sembra isolata. La lira, dopo qualche sobbalzo, riprende a salire. Abete si busca i nimbrotti del suo ex collega Lombardi ora ministro. E anche Romiti sembra più cauto.



La Borsa di Milano; in alto Abete; sotto Fazio

ROMA. Proposte «fortemente in soddisfacenti». Non è questa la «forma». Così il problema «non si risolve». Quindi la Confindustria non firma. Il no di Abete arriva in mattinata come una doccia gelata. Alla vigilia nessuno se lo aspettava. La reazione dei mercati finanziari in un primo momento è di autentico sconcerto. Le quotazioni della lira, che anche dopo la sostanziosa ripresa dello scorso venerdì continuavano a raggiorare, subiscono una improvvisa inversione di tendenza. Ma che cosa è successo perché maturasse una dissociazione tanto «lamorosa»? E dove può portare questo dissenso?

Gli operatori finanziari e i loro dubbi li risolvono presto. Intorno a mezzogiorno la lira ricomincia la sua marcia al rialzo. Alla sortita di Abete pesati tutti i pro e i contro non si presta evidentemente molto credito. Il carattere poco decifrabile della dura reazione confindustriale continua però ad essere oggetto di un dibattito che si svolge negli ambienti sia politici che economici. E non sono pochi anche tra i colleghi del presidente a raccapazzarsi a stento.

Troppi diciotto anni. Come argomenta Abete la sua opposizione? Ce l'ha naturalmente con la soluzione adottata per le pensioni di anzianità. Dice in sostanza che i tempi per la loro completa eliminazione 18 anni sono troppo lunghi. Non si tratta insomma di una vera riforma ma solo di una fase della riforma stessa. Si dovrà in altre parole intervenire ancora e forse tra pochi anni. E comunque i contraccolpi negativi delle ipotesi adottate si faranno sentire subito perché i risparmi consentiti si dissolvono da quanto previsto dalla legge finanziaria e sarà quindi «necessario intervenire per correggere le cifre». Di quanto? Lo precisa il direttore della Confindustria Innocenzo Cipolletta. Ai conti mancano 1.500 miliardi all'anno e questo significa che o aumenteranno i contributi o aumenteranno le tasse.

È questo fatto dunque che preoccupa Abete. Le concessioni fatte ai sindacati in tema di anzianità si ritorceranno sulle imprese a crescendone in un modo o nell'altro i costi. Unico modo per correggere tali storture è a questo punto secondo il presidente degli industriali un intervento del Parlamento che faccia fare alla riforma un salto di qualità. E Abete lancia un appello a tutti i partiti di destra e di sinistra perché si diano da fare in questo senso.

Le considerazioni di Abete non collimano con quanto afferma il presidente del Consiglio e l'ultimo loro colloquio in nottata a palazzo

Chigi pare sia stato burrascoso. Dini sostiene che i risparmi della riforma saranno quelli previsti non una lira di meno e forse qualcosa in più. Ma non è la polemica con il governo in qualche modo comprensibile, a suscitare le maggiori perplessità. È la presa di distanza da Abete più o meno esplicita che emerge dalle dichiarazioni di rappresentanti dello stesso mondo imprenditoriale. Intercettato in Sicilia l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti si esprime in una forma straordinariamente cauta. Dice di aver parlato per telefono con Abete e che questi gli avrebbe detto che «a suo parere» l'accordo sarebbe insufficiente. Romiti non mette in dubbio che il presidente abbia le «sue ragioni» per esprimere una tale opinione ma quant'altro una rinvia alla nomina del direttore dell'organizzazione che si svolgerà domani.

Se quella del numero due della Fiat non si può ritenere in ogni caso una calorosa adesione al fronte della resistenza messo in piedi da Abete apertamente critica è invece la reazione di Giancarlo Lombardi, oggi ministro della Pubblica Istruzione ma fino a qualche mese fa vice presidente della Confindustria. Lombardi parla di «un insidioso successo per il governo» di «una riforma difficile che per essere realizzata ha richiesto un grande sforzo di responsabilità da parte dei sindacati e del governo». Qualcuno pensa che si sarebbe potuto fare meglio? Lombardi non lo nega ma non può fare a meno di impartire una piccola lezione politica al suo ex collega. «Una riforma più coraggiosa e forte avrebbe avuto un riscontro più positivo a livello di finanza internazionale ma era anche necessario che passasse in Parlamento altrimenti anche i confronti internazionali cessano».

L'imbarazzo e il rinvio. Tra gli industriali dei ranghi più arretrati a Roma e in periferia la disputa accesa da Abete sembra aver seminato soprattutto imbarazzo. Solo Alessandro Rielto (giovani imprenditori) e Giorgio Fossa (piccola industria) gli rinvio decisamente le parti del presidente Fossa dice che «neppure in Unione Sovietica avrebbero fatto slittare la riforma di 18 anni». Augusto Pavia (Federtasse) pensa che l'accordo sia «importante» ma si riserva di verificare la congruità con gli obiettivi strutturali e finanziari. Giancarlo Berti (Sna fibre) dice «meno male che si è fatto qualcosa». E i suoi però sono pochi. Più significativi appaiono i silenzi. La consegna corsa rapidamente e rispettata dal più di un altro è il ritorno al giudizio alla riunione collettiva di domani. F. C.

## E per la lira è proprio primavera. Continua la corsa al rialzo su tutte le monete

Gli operatori finanziari hanno preso bene l'accordo sulle pensioni. Nonostante la dissociazione della Confindustria, che ha creato un po' di nervosismo in mattinata, la lira ha confermato la corsa al rialzo iniziata sul finire della scorsa settimana. La moneta italiana ha guadagnato punti su tutte le principali valute. Dini considera peraltro improbabile un immediato e più consistente recupero, ma gli analisti guardano già a quota 1.150.



### No comment di Fazio: parlerò il 31

Parlerò il 31 maggio. Con queste parole ieri il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio ha rinviato alle «considerazioni finali» che egli leggerà in occasione dell'assemblea annuale dell'Istituto di missione ogni suo commento sull'accordo raggiunto ieri a Palazzo Chigi tra governo e sindacati sulla riforma delle pensioni. A Palazzo Chigi, dove ha partecipato agli incontri tra i governatori del G-10, Fazio non ha voluto dire nulla anche a proposito del recupero registrato in questi giorni della lira. Anche su questo tema parlerà il 31. Nelle ultime settimane esponenti dell'Istituto di emissione non avevano perso occasione per sottolineare l'importanza del raggiungimento di un'intesa sulla riforma delle pensioni al fine di portare avanti il processo di risanamento della finanza pubblica.

La Banca d'Italia che rileva i tassi di cambio indicati all'inizio del pomeriggio ha fissato la quotazione della moneta italiana a 1.182,56 contro il marco (venerdì era a 1.195,38) e a 1.624,30 contro il dollaro (1.638,86 venerdì). Ma il prezzo reale della lira è sceso anche di più nelle ore successive. Un generale recupero. A Francforte il marco era scabbiato intorno alle 1.182 lire a New York in serata a circa 1.184. E al recupero oltre che sulle monete principali si è avuto su tutte le principali valute europee. Tranne che sul franco francese fortemente in ripresa ovunque dopo la vittoria dei conservatori nelle elezioni presidenziali. Nell'ultimo mese, dicono le statistiche, l'apprezzamento è stato tra il 3 e il 5. La buona performance della lira è apparsa in un tanto più apprezzabile in quanto il dollaro - sua tradizionale locomotrice al ribasso negli ultimi mesi - si è ancora dimostrato molto debole. Il fallimento delle trattative commerciali tra il governo americano e quello giapponese sull'interscambio di automobili è tornato a proiettare un'ombra lunga di incertezza sulle prospettive dell'economia americana in condizioni normali di difficoltà e cautela degli investitori si sarebbero molto facilmente trasferite anche sulle altre monete considerate fragili. Ma ieri il collegamento non ha funzionato. Il presidente del consiglio Dini presentando l'accordo sulla riforma previdenziale ha detto di non aspettarsi nel breve periodo significative variazioni del tasso di cambio. Una significativa correzione della corsa alla svalutazione si era già avuta per la verità lo scorso venerdì quando i mercati davano già

per molto probabile lo sbocco positivo della trattativa. E ciò spiega perché il recupero di ieri ad intesa raggiunta sia stato meno spettacolare di quello di fine settimana. Tuttavia la conferma della tendenza ha assunto ieri il valore di una mediata apertura di credito e può aprire la via al raggiungimento di quella quota 1.150 che gli analisti dei mercati considerano già pienamente in vista. La Borsa non approfitta. La Borsa non ha invece approfittato del buon clima maturato in questi giorni di palazzo Chigi. E ha subito forse in misura maggiore del mercato dei cambi il contraccolpo delle dichiarazioni del presidente della Confindustria. Già in flessione in apertura delle contrattazioni il listino dei prezzi di titoli è arrivato a perdere in chiusura oltre 11 per cento. Fattori di carattere tecnico

## Scioperi in Piemonte. Sabattini (Fiom) appoggia l'intesa: «Ma ora serve una forte campagna di verità»

### Nelle fabbriche del nord resta il malumore

MILANO. «Questa non è una stima che si chiude. Rimangono aperte questioni ancora molto importanti sulla sua contribuzione figurativa e quella sulla nomina di quarantacinque lavoratori su questi limiti si aprirà una prospettiva per tutto il movimento del centro e la valorizzazione del lavoro. Il segretario generale della Fiom Claudio Sabattini è cauto. A Roma, presso il lavoro del Parlamento, dice di non avere un'opinione predefinita sulle pensioni ma è pronto a dare il suo contributo. «L'idea di un accordo è buona», dice Sabattini, «ma ora serve una forte campagna di verità».

Nuovi scioperi. Se il segretario generale della Fiom esplicitamente dice che occorre appoggiare l'accordo per i lavoratori delle industrie piemontesi, ma dice anche in testi - quella con l'idea sulle pensioni non è per una buona idea. Anche se i fieristi migliori di lavoratori delle fabbriche di Torino. Ad Alessandria hanno eletto lo scioperi spontanei per l'unità delle Rsa. Alla Fiat Mirafiori i primi ad incontrarsi le braccia sono stati i 200 lavoratori del primo turno della Meccanica Fiat. 500 operai sono usciti con le spalle al muro dalle fabbriche. Dopo, dopo si sono fermati gli operai della Meccanica Fiat. Ma i fatti hanno scoperto di

anche i lavoratori della Flexider (gruppo Fiat) e dell'Olivetti Bialca di Lioni. Ad Asti gli scioperi hanno investito una dozzina di fabbriche. E il clima è teso anche in altre aziende tanto da indurre ieri sera i segretari della Cgil piemontese, Maurizio e della Camera del lavoro torinese Scudiero a diffondere un appello ai lavoratori a diffondere un appello ai lavoratori a tutte le strutture. «Gli industriali sindacali non si sono ancora pronunciati in un'opinione unanime e di merito e si può rispondere alle preoccupazioni che anche in questi casi sono costanti nei luoghi di lavoro». E per oggi pomeriggio la Cgil Piemonte ha convocato il suo direttivo. Primo passo di quella discussione unitaria di questi giorni è un'assemblea sindacale di tutti i lavoratori. Diversi sono i Comitati dove ha prevalso l'idea. Non che manchi le preoccupazioni. Ma per dar un giudizio nelle grandi aziende, malumore, ma non si aspettava di conoscere il test di forma. Nuovi scioperi - quindi

**Il Salvagente**  
vi regala  
il modello  
originale  
del 740

In omaggio con il settimanale dei consumatori anche la busta per spedire la dichiarazione del reddito.

in edicola dal 4 maggio a 2.000 lire

ACCORDO SULLE PENSIONI.

Dini ottimista: «Non è necessario mettere la fiducia» Berlinguer: ci sarà pieno consenso. D'Alema: intesa buona



Lamberto Dini firma l'accordo sulle pensioni

Rodrigo Pais

È in Parlamento il prossimo test Il Polo non si pronuncia, Rifondazione divisa

Firmata l'intesa a palazzo Chigi, ora per la riforma delle pensioni inizierà la navigazione in Parlamento. Dini si mostra fiducioso, dice che non consentirà indebolimenti dell'accordo e annuncia «Non metterò la fiducia».

GIUSEPPE MENNELLA

ROMA. Ancora pochi giorni e la parola passa al Parlamento. La partita politica nelle prossime settimane si giocherà oltre che sui referendum prevalentemente sulla riforma delle pensioni il presidente del Consiglio Lamberto Dini...

ze e un po' di parole sprezzanti per i sindacati è giunto al punto di appropinquare il merito del lavoro di Lamberto Dini...

«Accordo positivo». Massimo D'Alema da un giudizio «molto positivo» sull'accordo. Il leader del Pds poi ha criticato le valutazioni espresse da Rifondazione e Confindustria...

«Berlinguer subito sclopero». Chi invece è già sicuro che la riforma è da bocciare è Fausto Bertinotti. Il segretario di Rifondazione ha invitato ieri i lavoratori a scendere in piazza il 13 maggio...

Le parlamentari «C'è attenzione alla maternità e alla famiglia»

In un comunicato congiunto, le parlamentari progressiste, della Lega, popolari e del Patto dei democratici, prendono atto «con viva soddisfazione» del fatto che nell'accordo per la riforma del sistema previdenziale sono contenuti «chiari segni di attenzione ai problemi della famiglia e della maternità».

«Sal del delicato problema dell'aborto»

Caro Unità. Le posizioni assunte nei giorni scorsi dal presidente della Corte Costituzionale Antonio Baldassare sul tema dell'aborto mi offrono lo spunto per alcune considerazioni sui rapporti politici tra laici, soprattutto di sinistra e cattolici.

LETTERE

«Continuare sulla strada del dialogo»

Caro direttore. Credo che una linea politica un modo di vivere e di intendere le cose della politica abbiano vinto le ultime elezioni amministrative.

La legge sull'aborto e quella sul divorzio la proposta di legalizzazione della droga - e magari della prostituzione nel senso indicato qualche mese fa da Michele Serra - le battaglie per i panti civili degli omosessuali e degli immigrati nonché quelle per l'emancipazione femminile hanno sempre trovato nell'area di sinistra l'intesa nella sua azione più vasta il terreno fertile sul quale crescere.

«Pensionato, 83 anni, ho sottoscritto 500.000 lire al Pds»

Caro direttore. Ti scrivo queste mie semplici parole di vecchio fommaciario e pensionato di 83 anni. Sono nel mio partito dal 1945 e sono molto fiero di appartenere a questa bella e onesta famiglia.

Ringraziamo questi lettori

Francesca Albertini di Roma («Se il nostro fosse un paese civile, si vedrebbe ad una persona di fare lo scrutinio al presidente di seggio per più di due tornate elettorali»). Corrado Cordighieri di Bologna («Pervenuti che saranno alla vecchiaia i giovani ammiratori delle attuali glorie sportive speriamo che avranno la nostra stessa nostra nostalgia di vecchi campioni quali Bottecchia, Girardengo, Binda, Schiaffino, Meazza, Piola, Spalla, Camera, Bonaglia, Nuvolari, Braglia, Ondina, Vaila»). Franco De Felice di Cascine Vica Torino («Perché mai da noi si così difficile governare mi sembra abbastanza ovvio che sia al governo forse non ci va per fare gli interessi del Paese, ma a maggioranza l'interesse del partito - quando addirittura non quello personale»). Filippo Senatore di Milano («Non si può non osservare che quando la destra vince - vedi il 27 marzo - i risultati e i sondaggi concordanti sono dati con tempestività superpartita prima della chiusura dei seggi. Invece quando vince la sinistra si ha la scusa di essere in Brasile con tempi demagogici di raccolta dei dati»). Antonio Russi di Roma («Il governo ha il proposito che Pds e Camera di Lavoro di Milano si sono attivamente impegnati per agevolare l'ingresso della delegazione di Fl nel centro per il 25 Aprile. Purtroppo il fine ha prevalso sulla contestazione, nonostante l'azione inedita di espulsione del Pds e l'uscita di Libano. Se su questo episodio non vi sia un qualche osservazione di sinistra, speriamo che il rapporto di dialogo e di dialogo con quella parte del mondo cattolico non disposti a brutti scherzi, anche con qualche buon risultato. Fatta bene, non è un peccato. A parte me, non parte della mia informazione della sinistra, la sinistra è proprio nell'attenzione ai diritti civili ed alle libertà individuali dei cittadini e chissà che le Bolzano».

DALLA PRIMA PAGINA Quando vince la serietà

unica in Europa. Qui come in altri Paesi infatti lo scontro era contro chi voleva solo abbattere lo Stato sociale senza pena per morti e feriti. Il movimento sindacale italiano è così e accontentarsi di governare in difesa come è avvenuto finora. Ha trovato il coraggio della proposta per imboccare la strada non della demolizione ma della riforma, appunto dello Stato sociale. Non sono stati ascoltati coloro che suggerivano da opposte sponde di lasciare fare ogni cosa al governo in quanto perché così facendo il movimento sindacale non si sarebbe sporcato le mani avrebbe avuto il compito di protestare e mettere l'ultimo in pace. I risultati ottenuti non si discostano molto dalla più di riforma sindacale. Sono stati introdotti anzi dei miglioramenti corrispondenti alle richieste provenienti dalle consultazioni di massa promosse da Cgil, Cisl, Uil, che aveva visto secondo quanto affermato i dirigenti confederati un maggioranza di voti favorevoli accolti ad una importante minoranza di voti contrari. È supponibile che anche ora quanto scaturito dal sondaggio di trattativa a Palazzo Chigi susciterà malumori e proteste, e non andranno a quelle della Confindustria. Alcuni interessi non vengono offesi. L'unico consultazione ora programmata deve però essere di evitare l'idea di un governo preparandosi per guardare alla ipotesi di accordo in tutta la sua ampiezza.

C'è una promessa da non perdere mai di vista. Il sistema previdenziale, tra sull'orlo del baratro, e ciano gli sprechi e i costi dell'assistenza, grazie ai conti pensionistici. C'erano però anche ai dati oggettivi incancellabili il crollo degli occupati e la perdita di milioni di posti di lavoro. La sfida in questa società del futuro sarà (e) tra chi vorrà prestazioni regolamentate con i ritardi tutelati e chi vorrà le sociali a disposizione della ingordigia imprenditoriale. La riforma delle pensioni è collegata ad un ipotesi di regolamentazione per chi introduce criteri di flessibilità e più tardi vi in pensioni più aumenti l'assegno e si baserà sul metodo contributivo. Ogni lavoro avrà i suoi contributi e saranno un modo per agevolare il passaggio appunto da un lavoro all'altro.

Un'altra riforma per la No-dice. È fondamentale e urgente, per esempio il taglio operato tra chi ha 35 anni di contribuzione e chi ha 38 anni di contribuzione. Un'altra prospettiva non è più quella del

Caro direttore. Credo che una linea politica un modo di vivere e di intendere le cose della politica abbiano vinto le ultime elezioni amministrative. La richiesta pressante che esce dalle urne è quella di continuare sulla strada del dialogo della moderazione per la costruzione di quel Polo Democratico che per usare un'espressione di Prodi «oggi non è più un sogno». L'ho sentita dire che questa destra fa paura a lei come a Bertinotti a Bianco come a Bossi fa paura a tutti i democratici a tutte le persone che credo nella bontà delle regole dei diritti e delle pari opportunità. Con ogni probabilità questa destra da domani si arrogherà il diritto di spiegare agli italiani che un'alleanza democratica che va da Rifondazione ai Popolari di Bianco sarà incompatibile. Sarà di comodo lo che ho poco più di vent'anni sono convinto che questo non sia vero. Ho sempre creduto infatti che un uomo di sinistra ed un cattolico erano molto più simili di quello che il senso comune si ostinava a ripetere. Sicuramente non erano incompatibili e anzi queste due caratteristiche potevano tranquillamente coesistere nella stessa persona. Anche per questo non è stata una sorpresa per me trovare i Vangeli insieme alle pagine del giornale che dirige. Oggi che i muri delle ideologie si sono sgretolati che le barriere e i paracchi sono caduti finalmente siamo ritornati a guardarci negli occhi a mettere i valori dritti agli schemi e agli schematismi ideologici. La libertà l'equità la solidarietà la giustizia sociale sono questi i valori che ci rendono vicini sono queste - prima dei programmi che si possono discutere e limitare - le realtà che devono tenerci legati le differenze con la destra che ci sta di fronte. Una destra che non ha peggiori in Europa, basta vedere come le testate giornalistiche che controllano la sinistra anche in questi ultimi giorni scade in qualità e anni luce più distanti dall'obiettività e dalla moderazione del bel giornale che ieri dirige. L'obiettività la moderazione la ricerca e il rispetto delle regole anche questi sono valori importanti che uniscono tutti i democratici da Rifondazione ai Popolari alla Lega. Valori che questa destra ha già ampiamente dimostrato di non avere. E se per costruire questo Polo il partito che ho voluto dovrà sacrificare deputati o comunque avere meno candidati di quelli che numericamente meriterebbe l'avrà fatto per una buona causa. L'avrà fatto per regalare una società più giusta in un Paese migliore. Anche per questo dobbiamo avere fiducia e continuare a lavorare.

Daniele Grassini Legnano (Milano)

DOPO IL VOTO.

L'Italia delle «cento città» all'80% è di centro sinistra. Nel Nord 2 milioni di voti in più ai candidati democratici

Cossutta: divergenze non impediscono di fare un accordo

«È possibile e realistico realizzare un accordo politico elettorale tra centro-sinistra e Pro: il risultato elettorale lo conferma ulteriormente...»



Massimo D'Alema durante la conferenza stampa di ieri a Botteghe Oscure. A destra, Gerardo Bianco

Bianco e Martinazzoli: «E ora rafforziamo la forza di centro»



Rodrigo Paris

ROMA Oggi tutti insieme in chiesa per commemorare Aldo Moro domani separati in tribunale No, contordine separati in chiesa e in tribunale

len intanto al primo piano di palazzo Cenci Bolognetti si gonfiava gioia per i 32 presidenti di provincia (il 45% dei 75 in votazione) e i 10 sindaci di città capoluogo conquistati in questa tornata elettorale

D'Alema: «Risultato straordinario» «Pensioni, un buon accordo. Abete e Bertinotti sbagliano»

D'Alema incassa il risultato elettorale (nelle Province del Nord 2 milioni di voti in più ai candidati del centro sinistra) parlando di un «fenomeno grandioso»

quella politicamente più rilevante ed è stata poi presa da Massimo D'Alema non è vero che il centro sinistra ha vinto perché la gente è andata al mare

cordo con Rifondazione in vista delle elezioni politiche? Su questo D'Alema è stato cauto e possibilista

chunt parlamentari come già accadde a Mino Martinazzoli. Né D'Alema sembra disposto ad accettare l'idea di un ritorno al proporzionale «alla tedesca»

Un congresso tematico La Quercia infine discuterà del proprio modo di stare nell'alleanza con Prodi in un «congresso tematico»

ALBERTO LEISS

ROMA Le dimensioni del successo dell'alleanza di centro sinistra nell'Italia delle «cento città» si misura in quattro grafici che tenuti alle Botteghe Oscure ha illustrato il giornalista Claudio Burlando

Abete e Bertinotti Non poteva mancare nella giornata dell'accordo sulle pensioni il dissenso della Confindustria insieme a quello di Bertinotti

Il Nord capovolge le regionali: 10 alla Lega. Ma la destra arretra anche nel Sud 203 sindaci al centrosinistra, 32 al Polo

E al di là di ogni previsione la vittoria del centro sinistra nei comuni: 203 sindaci eletti contro i 32 del centro destra

Il «polo» crolla al Nord Esaminando più da vicino i risultati e per area geografica il primo dato che balza all'occhio è lo sfiancamento del centro sinistra al Nord

Il Sud non va a destra Il polo miglior un poco il risultato via via che si scende. In provincia il centro sinistra sfiora addirittura il 60%

La destra le cose vanno meglio in Puglia dove tuttavia gli uomini di Talarico riescono a conquistare soltanto 3 comuni su 29

Crotone Talarico vince al primo turno

CROTONE Non c'è stata partita a Crotone dove gli elettori erano chiamati a scegliere per la prima volta il Consiglio della nuova provincia

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Il voto è proprio trionfo del centro sinistra alle elezioni comunali si riscontra in queste cifre nei comuni con più di 15.000 abitanti

DOPO IL VOTO.

Il leader di Forza Italia rilancia dopo la sconfitta. Gli uomini di Murdoch a Milano 2 per trattare sulle tv

«Meglio morire combattendo» La rabbia di Berlusconi «Subito il voto». Chiusura sui referendum

Sui referendum Silvio Berlusconi lancia il guanto di sfida. «Se non c'è margine per una trattativa allora meglio morire combattendo con le armi in pugno, gloriosamente sul campo di battaglia».

MICHELE URBANO

MILANO Il centro-sinistra fa il bis? Il Cavaliere incassa la sconfitta e rilancia la scommessa. L'appuntamento è per il 11 giugno il giorno del «giudizio di Dio».

Massimo d'Alema. Prima di lui a Rocco Buttiglione. E prima ancora al presidente del Senato Carlo Scognamiglio.

Come si è trovato il Cavaliere? «Come in casa di amici». Nessun dubbio che abbiano parlato della situazione politica.

Perché allora tutto è fermo? «C'è un problema di aversari». Le trattative devono avvenire tra due pari. E una di queste la sinistra deve avere la voglia di arrivare a qualcosa che consenta il proseguimento dell'attività imprenditoriale.

Fatemi lavorare ancora. Teatro del solenne impegno il grande ingresso dell'Assolombarda. Ore 16. Escono alla spicciolata i bei nomi dell'industria meneghina.

risco che ci sia battaglia in campo aperto. Il leader di «Forza Italia» non molla di un millimetro la sua posizione. Fa quadrato ed è pronto allo battaglia finale.

Insomma fino a che la Rai avrà tre reti anche la Fininvest ne dovrà avere altrettante. Vedete una? Risposta: «Il referendum parla di una sola. Ma anche con due non ci sarebbe la possibilità di far utile».

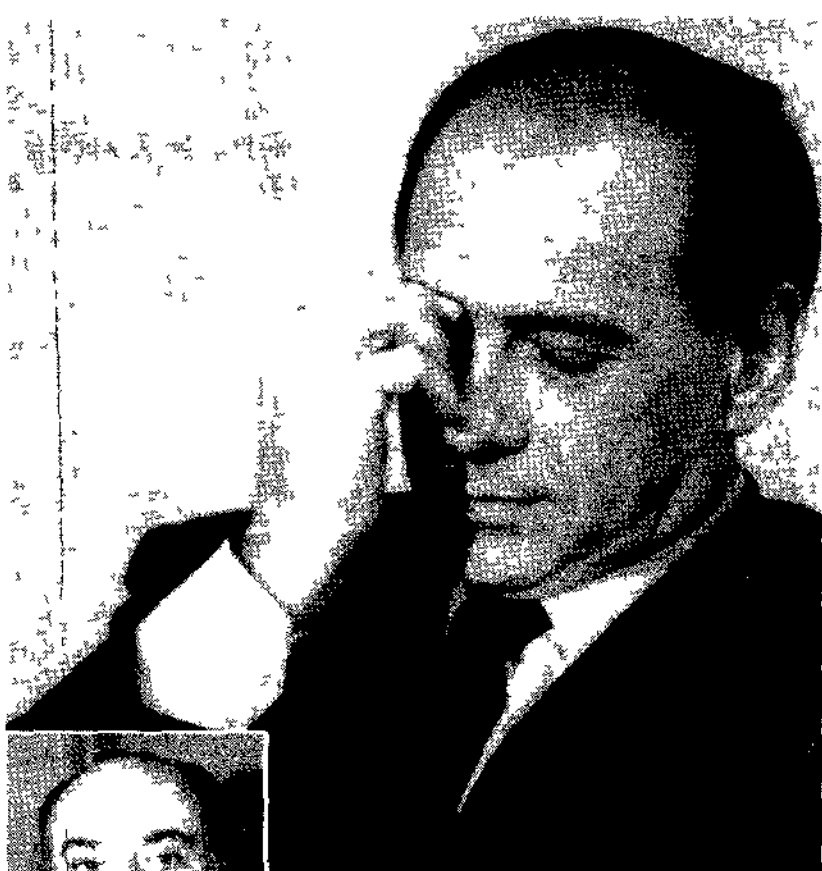
Le battaglie mi caricano

Discorso chiuso. I referendum sono sempre più vicini. E il Cavaliere è già partito lancia in resta. Svenitolando la vecchia bandiera del l'anticomunismo.

berà perché la musica sarà totalmente diversa. Dubbi autocritiche? Niente. Sorriso e risposta. «Riflessioni già ne facciamo. Siamo persone riflessive. Noi riflettiamo tutti i giorni».

La paternità sulle pensioni

Nessun commento sulla riforma delle pensioni? Berlusconi rinvia un giudizio ufficiale a domani. Quando si riuniranno i gruppi parlamentari di Camera e Senato di «Forza Italia».



Silvio Berlusconi. A sinistra, Giuseppe De Rita

C. Laruffa/Agf



Studio Censis sul 23 aprile: «Verso un maggioritario a tre poli»

Il voto del primo turno amministrativo di quest'anno, quello del 23 aprile, ha

confermato, con una crescita numerica e di importanza politica del centro, che diventa realistica l'ipotesi di un maggioritario a tre poli: destra, centro, sinistra.

Giornata del 23 aprile indica, pur con inevitabili approssimazioni, questa «geografia politica». Gli italiani che si collocano a destra, assieme a conservatori e liberali, sono il 20%, coloro che si identificano con il centro, unitamente ai moderati, rappresentano circa il 30%.

Clamorosa presa di distanze del presidente di An. E nel polo di centrodestra adesso è polemica aperta

Fini: «Ma se Silvio facesse un passo indietro...»

ROMA L'onorevole Piero Brogna gran produttore di Cavi e ca ballerini del Cavaliere sospira e ricorda. «C'è a pensare che gli italiani avevano votato persino noi pur di non votare a sinistra».

Un passo indietro... Provo il Cavaliere? Ieri mattina di buon'ora aveva mirato fuori proprio questo suo vecchio cavallo di battaglia. «Del comunismo e dei comunisti».

Berlusconi è impulsivo. La sua candidatura e ma se dice. Faccio un passo indietro. Fini prende clamorosamente le distanze dal Cavaliere.

STEFANO DI MICHELE

a fare un passo indietro. Pare di capire una cosa del genere, se resta là un piacere, se se ne va in fuga. L'entusiasmo dei bei tempi, insomma è andato a farsi frangere.

Un'autocritica generale

Ma stato sotto una valanga di rischi del genere. Berlusconi? Tutti i rischi di poliborghesi spettatori non paganti ed invitati come nei quadri della Fininvest.

Il centro destra nel giorno della vittoria del centro sinistra. Tutti con tro tutti. E se Pierferdinando Casini capo dei ciellini in versione demoinaista invita a una bella sfilata, tutti i capi poliborghesi che di solito intasano la magione del Cavaliere in via dell'Anima.

Ci hanno detto no

Raccontati i comizi e sconvolti i comunisti. Durante i comizi i compagni di partito di sinistra non si erano



FINI. È il candidato naturale e spesso parte lancia in resta. Io invece certe mosse preferisco pensarle 4 volte.

D'ONOFRIO. Nei comizi i nostri elettori mi dicevano: «Voi non parlate di programmi ma soltanto di elezioni».

FERRARA. Quando vedo Casini che dice di voler fare una riflessione penso che tutte queste cose non abbiano molto senso.

Abbiamo continuamente invocato anche a ragione, la delegittimazione del Parlamento. Ma il capo del governo ci ha detto no.

loro alla testa. Che gli abbia fatto alzare la cresta. «Be' magari sul linguaggio un po' come dire? Truce di Berlusconi hanno ragione. Ah sì? E lo scoprono adesso? Qualche errore è possibile ma da qui a prendere lezioni da loro».

Da golpisti a caporali

Pezzi del Polo contro altri pezzi del Polo. Con Berlusconi obiettivo principale. Ma anche risa all'interno del singolo partito.

Chi ricorda. Ma Buttiglione. Non è un'idea di passaggio. Esprimo dalle colonne del l'Unità. Dentro il Polo non siamo solo che oprimi. Opprendiamo solo. Non



DOPO IL VOTO.

L'abbraccio tra il Professore e il direttore dell'«Unità»
«Il cammino è lungo, ma è premiato chi vuole costruire»



Romano Prodi e Walter Veltroni con il sindaco di Bologna Vitali, e il presidente della Regione Bersani sul palco. Sotto, piazza Maggiore durante la festa

AVELLINO. L'ex feudo dc bocchia il Polo

Il doppio colpo dei democratici

DAL NOSTRO INVIATO ENRICO PIERRO

AVELLINO «Vinceremo al primo turno. Sarà un plebiscito. Spezzaremo le reti al centrosinistra...»
«O con noi o con loro» questo slogan scelto dal centrodestra...

Colpi bassi «E si capisce perché sono stati sconfitti...»
«E si capisce perché sono stati sconfitti...» è la replica di Angelo Giusto...

La rabbia degli sconfitti «E gli sconfitti? Rotondi non si dà pace...»
«E gli sconfitti? Rotondi non si dà pace...» ancora gli brucia il ortico di bandiere bianche e rosse...

Festa grande per il centrosinistra
In 30mila a Bologna con Prodi e Veltroni

Romano e Walter un tandem per palazzo Chigi battezzano i cronisti. L'abbraccio tra Prodi e Veltroni per la prima volta insieme davanti a trentamila persone...

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER BONDI

■ BOLOGNA. È la Piazza Maggiore delle grandi occasioni quella che accoglie Romano Prodi e Walter Veltroni decine di migliaia di persone riunite per festeggiare la vittoria del centro sinistra...

La piazza saluta con una ovazione il loro abbraccio simbolo della speranza dell'Italia di cambiare. «State calmi calmi» - avverte il professore - «Il cammino è ancora lungo...»

Tempo di costruire La piazza saluta con una ovazione il loro abbraccio simbolo della speranza dell'Italia di cambiare. «State calmi calmi» - avverte il professore - «Il cammino è ancora lungo...»

Un grande insegnamento Sulla stessa lunghezza d'onda il commento di Romano Prodi che nel pomeriggio aveva incontrato i giornalisti nel suo quartier generale...

quanti sostengono che ciò è stato possibile grazie all'apporto di Lega e Rifondazione. «Con queste forze non erano stati fatti patti di sorta...»

«Pensioni, bravo Dini» Tanto che «se continua così bisogna larghi un monumento» ironizza il Professore. L'ha capito anche il giovane Casini che ha aperto il dibattito nel centro-destra...

Canzoni, battute, comici e artisti sul palco. Ad accogliere i due leader una folla di giovani
Musica e gioia, s'accende piazza Maggiore

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERMANDI

■ BOLOGNA. La sera più bella e colorata senza slogan senza arroganza senza troppe bandiere...
«Una festa inimitabile una grande festa di gioia e di orgoglio...»

ma è l'argine dice Noser «Qui a Bologna il problema dei fastidi non si sente ma a Roma è dura...»
L'assessore a Internet Riondino chiacchiera con l'assessore delegato a Internet Stefano Romagnoli. Ed è qui, quasi alla mezzanotte, che si chiude il progetto della chiacchiera e la funzione dell'Assessorato. Davide Fincomi vuol ma dillo che un assessore è un...

plaudere incita. Tanto che Hendel comincia a baciarle tutti donne e maschi. Mentre i due Prodi e i due Walter entrano abbastanza benedetti sembrano assomigliare ai Fratelli Marx (fratze di Rovereto)...



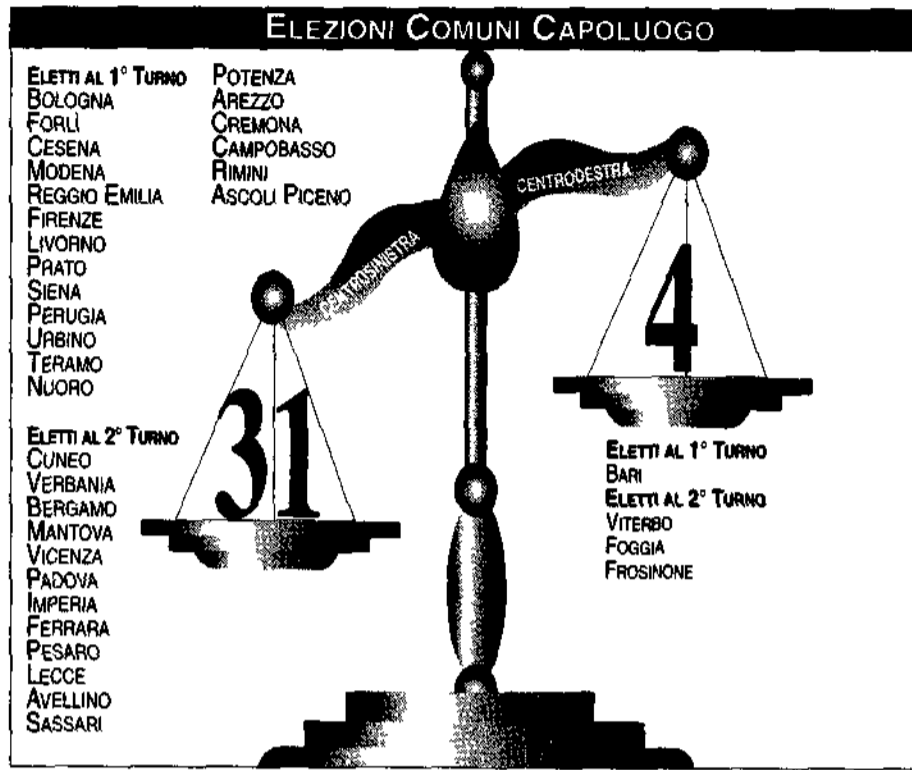
Riondino intanto sboccia i tutti dati significativi di queste storiche amministrative una somma da coprire. «Niente cose e le ci vanno dimenticati il troppo tempo...»

DOPO IL VOTO.

La presidente della Camera: possibile un patto elettorale con ex dc e «azzurri», se sono davvero di centro...

Segni: riforma istituzionale prima delle politiche

Mano Segni ritiene che prima delle elezioni politiche bisogna fare le riforme istituzionali, per completare il passaggio al sistema maggioritario. «Basta con il discorso sulla data delle elezioni politiche», ha detto il leader del Patto dei democratici...



Il neosindaco Zanonato

«Ecco perché Padova ha votato per me»

DAL NOSTRO INVIATO MICHAEL GARTONI. PADOVA L'hanno votato in massa perfino le suore francescane-elsabettine. Il loro è il seggio che offre al pidessino Flavio Zanonato un vero plebiscito: 94% dei voti...

Bossi: «Ora i poli sono tre» E la Pivetti apre anche a Forza Italia

«Non votate i fascisti e i biechi affaristi» aveva suggerito Bossi. Messaggio ricevuto. E l'elettorato leghista ha scelto il centrosinistra travolgendo la destra. Ma il Senato avverte: «Attenzione, siamo una cosa molto diversa dalla sinistra anche se abbiamo fermato l'ondata deva...

nuove speranze di conquista. «Siamo ormai in grado di fare scelte irversibili di contere saldamente al centro di vincere in molti collegi uninominali in caso di elezioni politiche. Il Nord e roba della Lega...»

razione del Paese dalle vecchie logiche è ancora da compiere. Ci sono tre poli e il voto di domenica lo ha confermato. Con i fascisti e l'afarista Berlusconi non ci sarà mai dialogo. Comunque conviene tenere ancora la guardia ben alzata...

CARLO BRAMBILLA

MILANO Alla casalinga di Arese non trema la mano in cabina elettorale. Lei leghista convinta ha scelto senza esitare il candidato di centrosinistra mostrandosi così ad un tempo perfettamente padrona del proprio voto e decisamente in sintonia con le «raccomandazioni» di Bossi indirizzate al profondo Nord.

natur ten di ottimo umore non manca di sottolinearlo. «Signori questa volta è davvero finita la brutta stagione. L'ondata di destra si è infranta contro il molo della Lega. Ora è davvero primavera luminosa, preludio a un'estate intensa...

Centralismo-federalismo Si tratta di una premonizione con doppio destinatario: gli interlocutori politici e il proprio elettorato. Ai primi con corollario di avvertimento: «Ora lo scottato sarà fra centralismo e federalismo esaltamente come era prima dell'entrata in scena di Berlusconi. Ma sarà uno scottato senza perle per la democrazia. Quando arriverà il momento delle fene la gente potrà andare al mare tranquilla».

«Ci sono tre poli» L'analisi del voto stima il futuro comincia già da domani. «Mercoledì vado a Roma e vedo che arriva. Lì in Parlamento farò capire che il sottomano della Lega è nemico a quota pensocopia. Comincerò a guardare chi ci sta sul fedelismo». Ma non è solo questo il punto pregiudiziale per colloquio con la Lega. Bossi spinge sull'acceleratore. «Credo dice che bisogna fare anche un bel ragionamento sulla legge elettorale. Penso che si debba cambiare. Propongo di tenere il maggioritario che il Senato e di reintrodurre il proporzionale alla Camera secondo l'impostazione della nostra Costituzione».

Pivetti: voglia di centro E anche per il presidente della Camera Irene Pivetti. Italia «fotografata» dalle ultime elezioni amministrative ha «voglia di centro». «Può sembrare un assurdo affermarlo dopo i ballottaggi che per lo stesso natura dividono il paese in due schieramenti. ha detto ma l'Italia ha voglia di centro. Basta guardare a chi sono andati i voti gli elettori hanno scelto soprattutto i candidati moderati di entrambi gli schieramenti».

Viaggio nel popolo lumbard. La riscoperta della passione politica. «I nostri elettori hanno votato i candidati più vicini»

Leghisti: «Dialogo a sinistra? Sì, ma non c'è fretta»

ROBERTO CAROLLO

MILANO «Il dialogo fra Lega e sinistra? È possibile. Ma D'Alema non deve farsi prendere dalla fretta. Se non si mettono prima sul tavolo le riforme si corre il rischio dell'instabilità» come l'anno scorso. Da Roberto Calderoli leader della Lega lombarda e candidato sindaco di Bergamasco che ha visto i suoi voti decimare l'elezione a sindaco dell'avvocato Guido Azzarini (centrosinistra) gli giorni tutti i segreti provinciali nel circolo si respira un'atmosfera strana...

oggi l'elettore medio dell'Alberto da Gussano appare un campione di sagacia. Sempre un po' «disteso» socialmente, ma generoso politicamente al punto da applaudire il condottiero Bossi che rinuncia al poltrone e lustrini per salvare un progetto. E da votare senza timori insieme al Pds per sindaco di provincia.

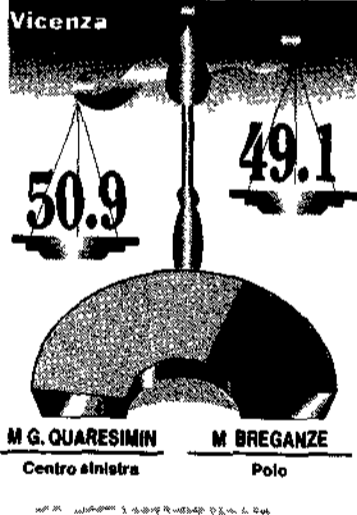


del Carroccio. Certo la Lega ha avuto i suoi astenuti. A Lodi ad esempio. Ma anche qui il candidato di centrosinistra ha fatto un bel balzo fra un voto e l'altro, dal 38 al 58. Indubbiamente la maggioranza dei leghisti che hanno votato - dice il segretario provinciale Laura Quaini - ha scelto il centrosinistra. Ma attenzione: nessuno si illuda che questa sia la regola. Quel che conta è sempre il programma.

ha fatto un'analisi corretta. Il dialogo fra centro e sinistra è possibile. Ma per la scelta del percorso mi affiderò ancora alla genialità di Bossi. Più a lui ancora il valchiriano Corrado Guicciardi e il bresciano Massimo Banchini. La Lega deve restare la Lega - dice il segretario di Sondrio - non è detto che questa collaborazione con la sinistra si ripeta automaticamente alle politiche. La linea Bossi si disgregando il Polo. So che parte di Forza Italia non ne può più di Berlusconi. E mi è così il Ccd. Insomma non è detto che non assisteremo a una maggioranza di centro. Il federalismo non si può fare con una parte sola - dice Bianchini - il nostro ruolo è l'ago della bilancia e mettere tutti intorno al tavolo della riforma. S'è mosso il secondo vertice del PdL perché non ci si dovrebbe nascondere oggi che nessuno nasconde armi in cantina. Certo ci si scontrano su due da solo è una posizione difficile - dice il leghese Ferdinando Cersa - ma noi siamo fortemente radicati in alcuni regioni. E per le mani libere significa che i politici si...

ranimo dopo convergenze sul federalismo. «È una votazione terza forzata alla Craxi nel Carroccio della quarta fase? «Macché non siamo in cerca di spazi di potere siamo rinnovamento vecchi. Tutti dell'politica», spiega Amedeo Garini commissario di Bossi a Mantova. «Certo abbiamo impedito che la destra crescesse al nord. E lo candido in un'ipotesi difficile da interpretare. Ora però ce ne spaventa lo scottato di Berlusconi. Ma il centralismo è il federalismo».

Vicenza, la spenta Quaresima nuovo sindaco di centrosinistra. C'è una tornata elettorale senza errori in sondaggi e proiezioni? Questa volta è toccata a Vicenza, dove la prima proiezione dell'Abacus ha dato vincente il candidato del centrodestra, Marino Breganze. Che invece, alla fine, ha perso d'un soffio. Marino Quaresimin, il nuovo sindaco di centrosinistra, non se l'è comunque presa: «Semplicemente, quando ho visto quella proiezione non ci ho creduto».

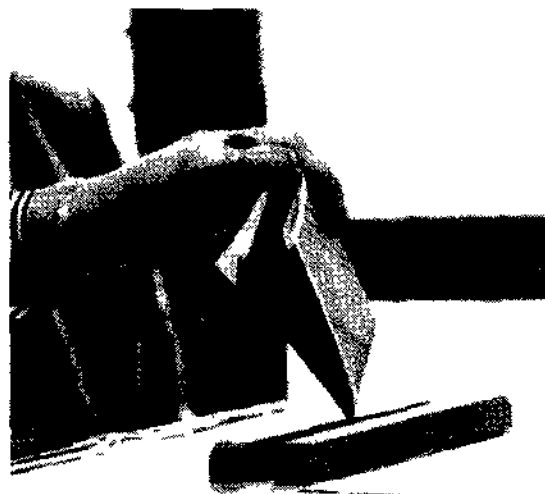


<b>Alessandria</b> Fabrizio PALENZONA (Centro sinistra) 56,1 Massimo BIANCHI (FI-Pol-Ccd) 43,9	<b>Asti</b> Giuseppe GORIA (Centro sinistra) 53,0 Fulvio BRUSA (Polo) 47,0	<b>Cuneo</b> Giovanni QUAGLIA (Lege Nord-Pol) 53,0 Alberto MANNA (Polo) 47,0	<b>Novara</b> Paolo CATTANEO (Centro sinistra) 53,0 Domenico ROSSI (FI-Pol) 47,0	<b>Torino</b> Mercedes BRESSO (Centro sinistra) 50,4 Giuseppe LODI (Polo) 49,6	<b>Vercelli</b> Giberto VALERI (Centro sinistra) 49,6 Luca PEDRALE (Polo) 50,4	<b>Biella</b> Silvia MARSONI (Centro sinistra) 50,4 Giovanni GREMMO (Polo) 49,6	<b>Verbania</b> Giuseppe RAVASIO (Centro sinistra) 50,9 Gianmauro MOTTINI (Polo) 49,1	<b>Bergamo</b> Giovanni CAPPELLUZZO (Lege Nord) 60,6 Giuliano G. CAPETTI (FI-Polo pop-Ccd) 39,4	<b>Brescia</b> Batista LEPIOI (Centro sinistra) 50,0 Adriano PAROLI (Polo) 42,0	<b>Como</b> Giuseppe LIVIO (Lege Nord-Prog-dem) 54,0 Mario Alberto TABORELLI (FI-Polo pop-Ccd) 46,0	<b>Cremona</b> Giancarlo CORADA (Centro sinistra) 58,8 Gian Paolo BONETTI (Polo) 41,2	<b>Milano</b> Livio TAMBERI (Centro sinistra) 53,3 Marco Luigi DITOLLE (Polo) 46,7	<b>Sondrio</b> Enrico DIOLI (Centro sinistra) 57,1 Adriano BASSI (Polo) 42,9	<b>Lecco</b> Mario ANGHILERI (Centro sinistra) 61,8 Vittorio TONINI (Polo) 38,2	<b>Lodi</b> Lorenzo GUERINI (Centro sinistra) 58,4 Elio CACCIALANZA (Polo) 41,6
--	--	--	--	--	--	---	---	---	---	---	---	--	--	---	---

<b>Belluno</b> Oscar DE BONA (Centro sinistra) 70,0 Angelo Guido BARALDO (Polo) 30,0	<b>Padova</b> Renzo SACCO (Popol-Lege-Parto D) 56,3 Pierluigi ANCILOTTO (Polo) 43,7	<b>Rovigo</b> Alberto BRIGO (Centro sinistra) 58,7 Vittorio COGO (Polo) 41,3	<b>Treviso</b> Giovanni MAZZONETTO (Lege Nord-Altri) 58,7 Fausto FAVARO (Polo) 41,3	<b>Venezia</b> Luigino BUSATTO (Centro sinistra) 53,3 Paolo DALLA VECCHIA (Polo) 46,7	<b>Verona</b> Antonio BORGHESI (Lege Nord-Pop-Altri) 54,0 Aventino FRAU (Polo) 46,0	<b>Vicenza</b> Giuseppe DOPPIO (Centro sinistra) 61,3 Giuseppe CASTAMAN (Polo) 38,7	<b>UDINE E TRIESTINA</b> <b>Udine</b> Giovanni PELIZZO (Ppi) 56,8 Romano VENIER (Polo) 43,2	<b>Pordenone</b> Alberto ROSSI (L Nord-Pop-Altri) 60,8 Aldo BOSCHI (Polo) 39,2	<b>PRIMO TURNO</b> <b>Imperia</b> Gabriele BOSchetto (Polo) 53,0 Ugo GENESIO (Centro sinistra) 47,0	<b>Savona</b> Alessandro GARASSINI (Centro sinistra) 57,3 Gian Carlo ZUNINO (FI-Pannella) 42,7	<b>EMILIA ROMAGNA</b> <b>Parma</b> Corrado TRUFFELLI (Centro sinistra) 67,6 Giorgio AIELLO (FI-P pop-Cod-Fed) 32,4	<b>Piacenza</b> Dario SQUERI (Centro sinistra) 59,2 Massimo BERGAMASCHI (Polo) 40,8	<b>Pistoia</b> Aldo Antonio MORELLI (Centro sinistra) 63,2 Carluccio CECCARELLI (Polo) 36,8	<b>Prato</b> Daniele MANNOCCI (Centro sinistra) 68,0 Goffredo F. BORCHI (FI-Polo pop) 32,0	<b>Grosseto</b> Stefano GENTILI (Democrazia insieme) 58,1 Giovanni TAMBURRO (Centro-destra) 41,9	<b>L'Aquila</b> Palmiero SUSERI (Polo) 51,6 Angelo Guido SABATINI (Centro sinistra) 48,4	<b>Pescara</b> Luciano D'ALFONSO (Centro sinistra) 56,5 Ezio ARDIZZI 43,5	<b>Teramo</b> Claudio RUFFINI (Centro sinistra) 61,6 Renato MELASECCA (Polo) 38,4	<b>Bari</b> Francesco SORRENTINO (Polo) 51,0 Giovanni DICAGNO (Centro sinistra) 49,0	<b>Lecce</b> Lorenzo Emilio RIA (Centro sinistra) 51,0 Antonio TAMBORINO (FI-Pol) 49,0	<b>Taranto</b> Marcello CANTORE (Polo) 50,7 Luigi Paolo MOREA (Centro sinistra) 49,3	<b>CALABRIA</b> <b>Catanzaro</b> Giuseppe MARTINO (Polo) 52,2 Marcello BARBERIO (Centro sinistra) 47,8	<b>Cosenza</b> Antonio ACRI (Centro sinistra) 55,5 Francesco BISOGNO (Polo) 44,5	<b>Vibo Valentia</b> Vincenzo F. ROMEO (Centro sinistra) 53,3 Martino Valerio GRILLO (Polo) 46,7	<b>Crotone</b> (PRIMO TURNO) Carmine Giuseppe TALARICO (Centro sinistra) 54,8 Giuseppe ZAMPAGLIONE (FI-An) 18,2	<b>SARDEGNA</b> <b>Cagliari</b> Nicola SCANO (Centro sinistra) 57,8 Giorgio LA SPIGA (Polo) 42,2
--	---	--	---	---	---	---	--	--	--	--	---	---	---	--	--	--	---	---	--	--	--	---	--	--	--	---

**I RISULTATI.** Circa l'80-90% dei luoghi dove si è votato hanno bocciato i candidati di An e FI

# Province, 67 presidenti al polo democratico Solo 8 al centrodestra



Il successo del centrosinistra tra ballottaggi e 1° turno ha i numeri del «cappotto». Nei capisogno le coalizioni di centrosinistra hanno eletto al secondo turno 19 sindaci contro i 3 del centrodestra (Frosinone, Viterbo, Foggia). Mentre 2 (Imperia e Pesaro) sono stati eletti da alleanze di sinistra (in totale - calcolando gli eletti al 1° turno - capisogno conquistati dal polo democratico sono 31; 4 quelli della destra). Altrettanto massiccia la vittoria del centrosinistra nelle 54 province in cui si è votato domenica: 46 presidenti contro i 8 del centrodestra. Ai 46 si aggiungono i eletti con il contributo della sinistra) il presidente leghista di Bergamo e quello popolare di Cuneo (totale provincia: 64 centrosinistra; 1 Lega e 1 popolare; 1 sinistra; 8 centrodestra). Il dato globale del voto nei comuni al di sopra dei 15 mila abitanti (secondo i calcoli e le elaborazioni del Pds), tra primo e secondo turno è il seguente: 203 sindaci di centrosinistra (di cui 85 eletti al 1° turno); 30 leghisti; 4 di centro; 32 di centrodestra (di cui 4 eletti al 1° turno); due di liste civiche.

Ecco i nuovi sindaci dei comuni capoluogo. Stravince la coalizione di centrosinistra

# Grandi città, destra battuta per 31 a 4

<b>Cuneo</b> Elio ROSTAGNO (Lege Nord-Centro sin) 67,3 Giovanni CERUTTI (Polo) 32,7	<b>Crawmona</b> Paolo BODINI (Centro sinistra) 63,5 Francesco Maria ZELIOLI LANZINI (Polo) 36,5	<b>Imperia</b> Davide BERIO (Pps Prc-Fed labur) 55,6 Claudio SCAJOLA (Centro) 44,4	<b>Pesaro</b> Oriano GIOVANELLI (Centro sinistra) 60,4 Francesco GRIANTI (Polo) 39,6	<b>Foggia</b> Paolo AGOSTINACCHIO (An-Ccd Amb Club) 54,9 Vittorio GENTILE (Centro-sinistra) 45,1	<b>Lecca</b> Stefano SALVEMINI (Centro-sinistra) 53,4 Francesco FAGIANO (An-Ccd-Centro des) 46,6	<b>Viterbo</b> Marcello MEROI (Polo) 56,1 Enrico MEZZETTI (Pds-Prc-Verdi) 43,9	<b>Potenza</b> Domenico POTENZA (Centro-sinistra) 59,1 Raffaello MECCA (Polo) 40,9	<b>Sassari</b> Anna SANNA (Centro-sinistra) 58,3 Mario MANCA (Polo) 41,7	<b>Campobasso</b> Augusto MASSA (Centro-sinistra) 65,8 Silvano AMICI (FI-Polo pop) 34,2	<b>Aveellino</b> Antonio DI NUNNO (Popolare) 52,7 Luigi Stefano SORVINO (An-Ccd) 47,3	<b>Frosinone</b> Paolo FANELLI (Polo) 52,3 Gianfranco SCHIETROMA (Centro-sinistra) 47,7	<b>Ferrara</b> Roberto SOFFRITI (Centro-sinistra) 60,7 Gianluca FANTONI (Centro-destra) 39,3	<b>Rimini</b> Giuseppe CHICCHI (Centro-sinistra) 56,8 Mario GENTILINI (FI-Ccd Lege-Pri Ste) 43,2	<b>Arezzo</b> Paolo RICCI (Centro-sinistra) 60,9 Pierluigi ROSSI (Polo) 39,1	<b>Ascoli Piceno</b> Roberto ALLEVI (Centro-sinistra) 56,0 Nazzareno CAPPELLI (FI-Ccd-Pol) 44,0	<b>Avellino</b> Luigi Gesu Romolo ANZALONE (Sinistra) 57,3 Bruno COSENTINI (Polo) 42,7	<b>Benevento</b> Roberto RUSSO (Polo) 52,4 Floriano PANZA (Centro sinistra) 47,6	<b>Napoli</b> Amato LAMBERTI (Centro sinistra) 57,4 Onorato VIGONE (Polo) 42,6	<b>Salerno</b> Alfonso ANDRIA (Centro sinistra) 51,2 Carlo CHIRICO (Polo) 48,8	<b>PUGLIA</b> <b>Bari</b> Francesco SORRENTINO (Polo) 51,0 Giovanni DICAGNO (Centro sinistra) 49,0	<b>Lecce</b> Lorenzo Emilio RIA (Centro sinistra) 51,0 Antonio TAMBORINO (FI-Pol) 49,0	<b>Taranto</b> Marcello CANTORE (Polo) 50,7 Luigi Paolo MOREA (Centro sinistra) 49,3
---	---	--	--	--	--	--	--	--	---	---	---	--	--	--	---	--	--	--	--	---	--	--



La vittima dell'aggressione è uno studente di 23 anni
La «bravata» tra la stazione e il centro di Milano

In dieci contro uno
lo pestano
e rubano il telefonino

Aggredito e malmenato per un telefonino. Vittima Vincenzo Manno, 23 anni, residente nella provincia di Como...

Trieste, serbo
picchia una croata
Arrestato
per «odio etnico»

«Lesioni aggravate dall'odio etnico». Questa l'ipotesi di reato, per la prima volta applicata a Trieste, nei confronti di un cittadino serbo...

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Lo hanno avvicinato con la scusa di chiedergli una sigaretta. In realtà l'oggetto del desiderio era il telefonino...

La sua corsa in stazione. Qui, dalle risate si passa alle mani, racconta Vincenzo alla polizia...

«Lui non c'è»

Vincenzo è esausto. A quel punto chiama la polizia e il 119 per bloccare il cellulare...

Dalle risate alle botte

Lungo tutto il percorso da via Pagano a Cadorna qualche decina di metri la scena è sempre la stessa...

un disco rotto, ripetendo le parole di una misteriosa «suggeritrice». Non si riesce a scucire nemmeno un'informazione sul figlio...



Il cardinale di Napoli Giordano osserva la liquefazione del sangue di San Gennaro ieri a Napoli

Ciro Fusco/Ansa

Napoli, la statua di San Gennaro
«piange» dopo
40 ore di preghiera

Il «miracolo» della liquefazione del sangue di San Gennaro si è rinnovato ieri mattina nella Cattedrale di Napoli...

Fecondazione: «Solo regole per i centri»

Da un gruppo di progressisti la proposta di un testo «leggero»

ROMA Tutelare la salute e rispettare i diritti di libertà. Due esigenze fondamentali non coniugate ancora in materia di fecondazione assistita...

E possibile un diritto «leggero», un testo di legge che dia regole ai centri per la riproduzione assistita senza dettare norme sul modello di famiglia?

Melandri firmatario di un'altra proposta di legge Stefano Rodotà che ha ribadito come parte dei presenti le critiche alla delibera dell'ordine dei medici...

DELIA VACCARELLO

«omologa». Una proposta insonna che aspira a regolamentare l'attuale «far west» nel campo della fecondazione assistita...

lata per l'occasione da numerose donne parlamentari e non da diversi operatori del settore.

Su sessualità, aborto e divorzio, i romani in disaccordo con l'insegnamento dell'«Evangelium vitae»

E i cattolici romani dissentono dal Papa

Il 70% dei romani della diocesi del Papa si dichiarano credenti «nel Dio che assume il volto di Gesù» ma dissentono dall'etica familiare e sessuale ribadita dall'enciclica Evangelium vitae...



Monsignor Camillo Ruini

ALBERTO SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO I romani si dichiarano per il 70% credenti in Dio che assume il volto di Gesù Cristo...

voglio con il quale la diocesi del Papa si prepara a partecipare insieme a tutte le altre e con relative associazioni cattoliche...

Un'inchiesta che completa quella realizzata di recente in campo nazionale sulla «fede» e la religiosità degli italiani...

rispetto il 42% che non pratica mai e il 69% che non si confessa mai. Solo un terzo di romani pregano uno o due volte al giorno...

la donna lo decidano. Ciò vuol dire che a maggioranza i romani accettano l'aborto anche se lo subordinano a circostanze particolari...

mondo cattolico o meglio nel «popolo di Dio» altri dati dell'inchiesta, sono la quale una quota di romani compresa tra il 70 e l'80% non condanna il divorzio...

Milano, discriminazione all'Usi

«Il tuo bambino è nero, perciò non ha diritto all'assistenza sanitaria»

MILANO «Non voglio che mio figlio subisca discriminazioni razziali come è capitato a me. Ma ad appena 9 giorni di età non vogliono riconoscermi i suoi diritti»...

che siccome sono un immigrato mio figlio non ha diritto all'assistenza sanitaria a meno che io non paghi».

«I problemi sono enormi, ma stiamo risanando il centro storico»

«Adesso non prevalga l'intolleranza»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA La rissa di domenica notte nel centro storico mette a repentaglio la linea di tolleranza scelta da Genova nell'affrontare la questione dell'integrazione. Lo chiediamo ad Adriano Sansa, sindaco di Genova e magistrato.

Non bisogna sminuire né drammatizzare il problema. Non è una rivolta, non è una rivoluzione, è una rissa. Nelle città marittime tra centro storico e porto è angioporto questo è un evento ricorrente, più tipico che in altre città. E comunque un episodio che ci mette in allarme perché espone un disagio diffuso. In una rissa sono tutti colpevoli ed è difficile stabilire chi ha scatenato il fuoco della controversia. Gli extracomunitari devono attenersi alla legge, tutti devono vivere nella legalità, non devono essere esenzioni di sorta. Ma nello stesso tempo non bisogna fare conclusioni facili. Spesso si guarda allo straniero con un atteggiamento aspro. Se si vede un italiano che beve, si ubriaca si lascia perdere, ma se a fare baldoria è una persona di colore, scatta subito il pregiudizio. Spero che questo atteggiamento di intolleranza non precipiti, soprattutto in presenza di un rapporto difficile tra extracomunitari e forze dell'ordine. Vorrei dire che la rissa di domenica non è ambigua di una virgola il nostro disegno politico che è improntato alla tolleranza. È la stessa Costituzione che ci induce a scegliere la linea dell'accoglienza. Sarebbe un errore per tutti considerare questo episodio come un emblema di intolleranza.

Non le pare che l'episodio denoti una sorta di segregazione degli extracomunitari?

C'è un problema di legalità nella condizione di vita dell'emigrato. Il disegno di legge attualmente in discussione al Parlamento accetta il legame tra presenza extracomunitaria e condizione lavorativa. Per ora i criteri di più a scelte valide, anche sul piano locale, quella della condizione lavorativa mi pare una scelta sbagliata che renderà più facile avere delle coordinate di intervento.

Come pensate di risolvere la presenza così concentrata di extracomunitari nel centro storico più vasto d'Europa?

Genova ha una tradizione di accoglienza e il suo centro storico è stato da sempre un luogo di incontro tra culture diverse. Ora c'è una presenza massiccia di extracomunitari e i nodi, ricandescendo un' situazione già di per sé difficile. Stiamo operando per il risanamento di tutto il centro storico, risolvendo i problemi abitativi e igienici e nello stesso tempo stando attenti alla presenza degli extracomunitari. Quando interviene in edifici fatiscenti che magari ospitano decine di famiglie cerchiamo di risolvere il problema abitativo con ospitalità imperante. Per questo insieme ad altri enti pubblici abbiamo stanziato 15 miliardi per ristrutturare questo quartiere in cui lo scardineggiamento della qualità della vita porta alla svalutazione della proprietà.

È per il centro storico come marcia il progetto di risanamento dell'amministrazione comunale?

Avvisibile e leggibile sono questi strumenti. C'è un mutamento di immagine anche per Genova. Nel centro storico il miglioramento della qualità della vita è palpabile nella vivacità commerciale, nelle iniziative culturali e musicali, nelle leggende che si rivivono e si rivivono e si ripropongono nella vita quotidiana e soprattutto nella ricchezza di risanamento edilizio. Il nostro obiettivo è quello di recuperare le aree centrali e i quartieri circostanti non per reinserire nel nuovo centro per ragioni economiche e di sviluppo della importante e decisiva attività.



Un extracomunitario ferito durante gli scontri con la polizia. Sotto il sindaco di Genova Adriano Sansa

Zeggio/Ansa

Guerriglia nel centro di Genova. Scontri fra immigrati e polizia, feriti e arresti



DALLA NOSTRA REDAZIONE MARCO FERRARINI

I vicoli di Genova tornano ad essere terreno di battaglia per più di due ore, domenica notte, si sono fronteggiati nigeriani e forze dell'ordine. Una marcia scoppia per una banale lite tra due donne africane davanti ad un bar. 400 uomini delle forze dell'ordine hanno fronteggiato gli extracomunitari, dieci arresti, sei feriti e molti danni. Risale la tensione nel più grande centro storico d'Europa e come due anni fa si affaccia l'ombra degli odi razziali.

Il sostegno degli extracomunitari non ha sottolineato l'assoluta sproporzione delle forze in campo da un lato qualche decina di nigeriani in prevalenza donne, dall'altro circa 400 tra poliziotti carabinieri e finanzieri in tenuta antiossigeno. Secondo l'associazione una testimone avrebbe raccontato che a scatenare la bagarre avrebbe contribuito l'insulto di un agente ad una nigeriana che ballava nello spazio antistante il bar. «Siamo stati chiamati per far da paciere e invece ci siamo trovati aggrediti da decine di extracomunitari», ha dichiarato un funzionario della Questura. «Molti africani erano ubriachi, fuori di sé. E anche le donne si sono rivolte contro», ha raccontato un agente ricoverato in ospedale.

Torna l'odio razziale?

Difficile a questo punto ricostruire l'origine esatta della notte brava di Genova. Nel parapiglia sono rimasti coinvolti anche i passeggeri di alcuni autobus e gli autisti per precauzione hanno chiuso le porte assistendo attoniti alla scena di violenza. Un autobus di linea è stato invece fermato dai nigeriani in cerca di un rifugio. Ma il loro è stato un tentativo inutile, sono stati presi e allontanati dagli agenti. Altri extracomunitari si sono dispersi nell'entroterra dei quartieri circostanti.

«Era una festa di compleanno e i poliziotti ci hanno picchiato senza motivo», gridano i nigeriani. «Qui il bar è un covone di spacciatori e di clandestini da mesi», avevano segnalato alla Questura l'esigenza di chiudere una sezione del centro storico. È complicato per tutti, adesso non sapere, quegli ultimi vicoli del Calvario, gente allegria e allegra, domenica con abiti colorati e stampati gli eccessi, le grida, l'alcol, qualche spintone. Quindi una telefonata al centralino di forze dell'ordine che diventa massiccio gli agenti che si sono picchiando.

Due ore di scontri

Per le scene delle pattuglie di sceriffi e carabinieri, uno schieramento di forze dell'ordine che diventa massiccio gli agenti che si sono picchiando, qualche

Mafia

Processo per il giudice Prinziavalli?

MILANO Tutto come previsto. Silvio Berlusconi ha decretato l'impulso a un processo per il giudice Prinziavalli. Il giudice è stato accusato di aver favorito il gruppo Fininvest. Il processo è stato fissato per il 15 maggio. Il giudice Prinziavalli è stato accusato di aver favorito il gruppo Fininvest. Il processo è stato fissato per il 15 maggio.

Berlusconi diserta la procura. Il giudice messicano: Maurizio Raggio non sarà espulso»

«Niente interrogatorio, avrei perso tempo»

MILANO Tutto come previsto. Silvio Berlusconi ha disertato l'appuntamento coi magistrati milanesi davanti ai quali avrebbe dovuto rispondere della accusa di evasione fiscale. Si sono presentati in vece altri nove dirigenti di società legate al gruppo Fininvest, coinvolti nella stessa operazione. Al centro dell'inchiesta l'acquisto della villa di Macheno dell'ex presidente del Consiglio e 5 miliardi di plusvalenze non dichiarate al fisco. Maurizio Raggio non sarà espulso dal Messico.



Il procuratore capo di Milano Francesco Saverio Borrelli

Barietta/Contrasto

SUSANNA RIPAMONTI

Lezioni di diritto le compilate da un'iniziativa di un gruppo di lavoro della procura milanese. Il giudice Prinziavalli è stato accusato di aver favorito il gruppo Fininvest. Il processo è stato fissato per il 15 maggio.

Lezioni di diritto le compilate da un'iniziativa di un gruppo di lavoro della procura milanese. Il giudice Prinziavalli è stato accusato di aver favorito il gruppo Fininvest. Il processo è stato fissato per il 15 maggio.

Servizio civile. Le strutture verranno informatizzate

GIORGIO FRASCA POLANA

ROMA È imminente la informatizzazione delle strutture demografiche alla gestione del servizio civile (in alternativa a quello militare) che interessa un numero sempre maggiore di giovani, quasi trenta mila nel '93 ed il numero è ancora cresciuto l'anno scorso. L'annuncio è stato dato ieri alla Camera dal professor Stefano Silvestri sottosegretario alla Difesa in risposta ad un'interpellanza con cui la progressista Francesca Chiavacci segnalava le difficoltà frapposte dal ministero al sollecito disbrigo delle pratiche connesse all'obiezione di coscienza. «Un motivo in più», aveva sottolineato la deputata - per realizzare una buona volta quella riforma che toglie alla Difesa la competenza sull'obiezione e sul servizio civile alternativo per assegnarla ad un dipartimento della Solidarietà sociale.

Ma a parte questa pur rilevante novità, tra i rilievi dei progressisti e la risposta del governo sono rimaste divaricazioni profonde. A base dell'interpellanza Chiavacci sta un libro bianco curato dall'Associazione per la pace che sulla base di un'ampia indagine campione ha tratto queste conclusioni sull'atteggiamento della Difesa: non supera il 40% la quota accolta delle obiezioni (fatte dagli obiettori per essere assegnati ad enti per la cui attività i giovani si sentono predisposti per la predisposizione delle convenzioni tra la Difesa e questi enti passano persino due anni), e comunque in violazione delle stesse vecchie norme, sempre più spesso i giovani sono spediti d'autorità (in base alle cosiddette preaffezioni d'ufficio) ad effettuare lavori per i quali non hanno alcuna vocazione. Ora ha notato Francesca Chiavacci potranno essere pure dei casi isolati in cui sia necessario un intervento d'autorità, ma i dati campione rivelano una pratica che si muove in senso opposto alla considerazione del servizio civile come una grande risorsa per la realizzazione di importanti servizi sociali e ambientali.

Assai prudente la replica del professor Silvestri cui gli uffici vengono preparati una nota assai più ottimista. Nell'assegnare gli obiettori ai servizi di regola si tiene conto delle loro legittime ambizioni e vocazioni. «L'alternativa non si può fare e perché, determinati servizi sarebbero "saluti". Inoltre le convenzioni sono di norma perfezionate entro il tempo massimo. Comunque, 186 degli obiettori viene assegnato (oltre il 40%) a servizi che operano nella regione di residenza, il 60% nella stessa provincia. Non un parola invece sulle prospettive dell'alternanza e dell'obiezione che fa da una parte la Camera e Sergio Neri e dall'altra il violentissimo della destra e di gran parte degli altri gruppi parlamentari. Francesca Chiavacci ha insistito sul libro bianco e nel corso di un'ampia e documentata campagna. Testimoniando di togliere il Difesa la gestione del servizio civile e sempre più urgente.

vesti e questi quattromi miscelati su alcuni libretti di partitura di Silvio Berlusconi. Accanto a un momento delle quote azionarie, una minuscolanza di 5 miliardi non dichiarate non assorbita dal gruppo Berlusconi. Per più le cause di frode fiscale.

È il presidente del Consiglio a sfidare il giudice Raggio. Il giudice è stato accusato di aver favorito il gruppo Fininvest. Il processo è stato fissato per il 15 maggio.

# Diego Olzai, uno dei sequestratori di Belardinelli, dietro le sbarre nonostante le sue gravi condizioni



Diego Olzai in barile al processo per il rapimento Belardinelli



Dante Belardinelli poco dopo la sua liberazione

## Quel 30 maggio dell'89 quando rapirono il «re del caffè»

Dante Belardinelli, titolare della «Jolly caffè», venne sequestrato vicino Fiesole alle 20 del 30 maggio 1989. Venne bloccato mentre rientrava a casa sulla sua auto da quattro persone con il viso nascosto da sciarpe. Il caso venne affidato al giudice Pier Luigi Vigore, amico personale del rapito. Il 3 luglio, in una piazzola dell'autostrada vicino Firenze, venne ritrovato dentro una bottiglia un messaggio dei rapitori con il quale si chiedeva il riscatto di 5 miliardi. Il 23 luglio successivo, poi, in un centro dei rifiuti, a Bologna, viene ricevuto un macabro messaggio: due pezzi di padiglioni svedesi di Belardinelli accompagnati da foto. Il giorno dopo i familiari del rapito attraverso la televisione diffusero un messaggio: «Siamo pronti al pagamento delle ultime richieste, vi preghiamo di mettervi in contatto con noi». Ma si decise di seguire la linea dura. Il 29 luglio, scattò la trappola tesa ai rapitori sull'Autostrada del Sole. I Nocs intercettarono i sequestratori sull'autostrada Firenze-Roma facendo credere che dentro una Fiat 126 ci fossero i familiari del rapito e 5 miliardi chiesti in cambio della libertà del «re del caffè». Era una trappola: dentro quella vettura c'erano due agenti. E «festo di cuoio» erano appostate dentro altre macchine-civetta. Una sparatoria furibonda, in piena notte: quattro poliziotti rimasti feriti e tre banditi uccisi. Diego Olzai venne ferito gravemente. Poi, il 3 agosto, la liberazione di Belardinelli a Manciano, in Maremma. Le foto del tempo ritraggono il sequestrato accanto a Maria L. Polizzari, l'«angelo biondo», la funzionaria della squadra mobile romana che lo incontrò per prima. Della famiglia Olzai vennero ritenuti implicati nel sequestro anche Antonio e Michele, che si erano dati nel frattempo alla latitanza. Ma alla fine vennero scagionati e uscirono dalle indagini. Diego Olzai partecipò al processo in barile, colpito da frequenti crisi non potè difendersi né dire nulla sulla drammatica dinamica di quei giorni.

# Condannato a morire di carcere

«Mio figlio è stato condannato a trenta anni e non a morte. Invece sta morendo in carcere, dove le sue condizioni si aggravano di giorno in giorno». Parla Michela Olzai, la madre dell'unico bandito rimasto in vita dopo il blitz dei Nocs che anticipò di tre giorni la liberazione di Dante Belardinelli. Diego Olzai è un tronco umano che più che vivere vegeta su una sedia a rotelle. Ma per il tribunale di sorveglianza deve rimanere dietro le sbarre.

In questi anni ha fatto posto al cemento - era certo migliore, ma anche più sicura di quella di Bitù. Così gli Olzai presero in affitto centinaia di ettari di terreno e cercarono di mettere in piedi un caseificio a due passi da Roma.

È il 1981, da allora, sono passati quattordici anni. Ma è come se fosse passato un secolo. Bernardo, il primo figlio che abbandonò il paese, è morto inseguendo un miraggio di ricchezza sulla breccella che collega San Cesario a Fiano Romano, il 29 luglio del 1989, assieme ad altri due banditi.

### Quella sparatoria

I Nocs intercettarono i sequestratori sull'autostrada Firenze-Roma facendo credere che dentro una Fiat 126 ci fossero i familiari del rapito e 5 miliardi chiesti in cambio della libertà del «re del caffè». Dante Belardinelli. Era una trappola: dentro quella vettura c'erano due agenti. E «festo di cuoio» erano appostate dentro altre macchine-civetta. Una sparatoria furibonda, in piena notte: quattro poliziotti rimasti feriti e tre banditi uccisi. Il quarto, Diego, rimase paralizzato per tutta la vita, condannato a vivere con sette proiettili in corpo e portandosi appresso un catetere che lo accompagna giorno e notte. «È un grave minorato psico-fisi-

co che risente di esiti di 15 ferite da arma da fuoco, alcune in parti vitali», scrive Millo Grisanti, psichiatra, medico legale di parte. Siede su una carrozzina, ha perduto il globo oculare sinistro, è affetto da sindrome psicorganica da lesione cerebrale, presenta un grave disturbo della funzione mandibolare da esiti di frattura, un grave deficit dell'organo della statica e della deambulazione, ritiene proiettili in regioni non vitali. Lamenta cefalee ricorrenti, ipostenia grave agli arti inferiori, difficoltà della masticazione e della deglutizione.

### La linea dura

Ma non basta. «Gli accertamenti mostrano una frattura alla base cranica, alterazione dei condoli, numerosi frammenti ossei, una cisti paraneurale». Ferite da arma da fuoco, ma anche fratture multiple che con i proiettili dei Nocs c'erano poco o nulla. Cosa successe veramente quella notte? Forse la verità va oltre la versione ufficiale sul blitz frutto della «linea dura» anti-sequestri. Forse la verità va ricercata negli ultimi che seguirono la grandinata di proiettili, nella rabbia degli agenti, nella fretta di conoscere immediatamente dai banditi tirati in vita,

feriti gravemente o moribondi, il luogo della prigione di Dante Belardinelli. Forse le cose andarono in modo diverso da come le avevano programmate magistrati e poliziotti.

Il titolare della «Jolly caffè» venne liberato il 3 agosto. Sessanta-quattro giorni: tanto era rimasto nelle mani dei suoi sequestratori che avevano provveduto a «mutilarlo» di entrambi i lobi delle orecchie. Un gesto atroce, come atroce è il ricatto che accompagna i sequestri. Ricatto che gioca sugli affetti, sul dolore, sui sentimenti. «Sì, i miei figli hanno sbagliato - ripete mamma Olzai, mostrando la foto di Bernardo, biondo e sorridente come nessuno immaginerebbe un bandito sardo - Adesso, quando mi capita di vedere conflitti a fuoco, anche nei film, spengo la televisione».

E cosa prova per le vittime dei rapimenti, mamma Olzai? Quali pensieri e quali emozioni attraversano il suo cuore e la sua mente? «Una grande pena. Provo questo, una grande pena...». E le parole di questa donna vestita a lutto, i capelli candidi avvolti dal fazzoletto nero che li nasconde quasi del tutto, ritornano a Diego, alla sua vita spezzata, alle sue difficoltà di nutrirsi, nella inghiottire roba solida per via di una mandibola frantumata e,

non si capisce perché, mai operata.

«Devono tagliargli tutto a pezzi piccolissimi. Poi lui, con il dito, spinge la roba verso la parte posteriore della bocca e la inghiotte. Ed è davvero assurdo che non debbano riconoscere l'evidenza di cartelle cliniche. In carcere le attrezzature preposte all'assistenza di un tronco umano semioscuro. E il mistero non lo spiega nemmeno la Cassazione che si pronuncia «legittimando» la decisione del giudice di sorveglianza.

### Una perizia salomonica

L'istanza di differimento della pena non va accolta, decide il giudice, il 13 ottobre del 1994. Perché? «Presenta varie infermità che richiedono cure assicurabili anche a

livello carcerario con una organizzazione specifica». Quali sono queste organizzazioni specifiche? La sentenza non fornisce chiarimenti, non indica quali possano essere nell'«efficiente» sistema penitenziario italiano i centri appositamente preposti all'assistenza di un tronco umano semioscuro. E il mistero non lo spiega nemmeno la Cassazione che si pronuncia «legittimando» la decisione del giudice di sorveglianza.

Del caso Olzai se ne occupa adesso il tribunale per i diritti del malato. Una delegazione di parlamentari, guidata dal sindaco di Parma, si recherà in carcere venerdì prossimo. E questo mentre i 600 detenuti del penitenziario emiliano hanno stilato una lettera-appello richiamando la Costituzione «che stabilisce che chiunque, indipendentemente dal reato che deve scontare, deve essere messo nelle condizioni fisiche di poter sopportare la detenzione». «Le condizioni di Diego si aggravano sempre di più. Perché deve pagare con la morte quel tragico sequestro», ripete trattenendo le lacrime con orgoglio Michela Olzai. E quell'accento sardo, che rafforza in quel modo così particolare le consonanti, sembra fatto apposta per rendere dolore e pena di madre ancora più strazianti.

### NINNI ANDRIOLO

«Mio figlio ha sbagliato, sono io la prima a riconoscerlo. Ma i giudici lo hanno condannato a trenta anni e non a morte. Invece Diego, a trentatré anni, in carcere rischia di morire subito. Per questo chiedo pietà allo Stato. A chi può far male adesso? Dove può scappare ridotto com'è ridotto?». Mamma Olzai vive in un appartamento al quinto piano di un'anonima palazzina dell'Istituto per le case popolari. Due stanze più servizi che si affacciano su edifici e strade altrettanto anonimi che compongono il mosaico dell'ennesimo paese-dormitorio della capitale. Aprilia dista da Roma una trentina di chilometri. Quando gli Olzai, padre madre e dodici figli, arrivarono potandosi appresso

due trattori e millequattrocento pecore stipate dentro quattro vagoni ferroviari, qui era ancora campagna. L'erba era alta e morbida. Una pecora che in Sardegna, per via della siccità, produce mezzo litro di latte al giorno qui rende il triplo», dice papà Daniele, l'anziano capofamiglia che non mette piede a Bitù, trentasette chilometri da Nuoro, da quando i giornali associarono il nome Olzai ai sequestri esportati nel «continente». Al paese la vita era diventata difficile. Faide nate per questioni di pascolo; vendite giurate da chi sospettava delazioni fatte ai «bonacci», gli uomini che cercano il bestiame rubato ai pastori; diffidenza atavica in una realtà dove si fa presto a pensare a questo o a quell'altro carabinieri come all'amico dei propri nemici. Vicino Aprilia l'erba - la stessa che

## Infermiera nutrive così gli animali di una nobildonna Ai cani la cena dei malati

«S'inteneriva più per cinque cani di razza che per gli ammalati delle sue case. Ai primi, infatti, un'infermiera di Agrigento riservava i pasti che l'ospedale San Giovanni di Dio preparava in singole porzioni confezionate per i ricoverati. E i poveri animali non erano neanche dei bastardi abbandonati e affamati, erano invece di proprietà di una nobildonna della zona».

Concetta Caruana, 44 anni, due figli e un marito che lavora al servizio di una ricca signora, è da una decina d'anni caposala nel reparto di cardiologia del più importante presidio ospedaliero della zona. Nel tempo libero, probabilmente, avrebbe dovuto provvedere a stamare i cuccioli, a cucinare per loro. Perché farlo se c'era il cibo dell'ospedale? Ieri, come tutti i giorni, alla fine del suo turno, si stava allontanando dall'ospedale in automobile quando è stata bloccata

### LORENA DOLOI

da carabinieri che le hanno ordinato di aprire il portabagagli. Cosa mai potevano cercare i militari? La conferma dei loro sospetti sollecitata da segnalazioni: una quantità di pasti già pronti oltre a farmaci, cotone, siringhe. A inchiodare la donna, che già da alcune settimane era «sotto osservazione» da parte dei militari del nucleo operativo di Agrigento, alcune fotografie che la ritraevano proprio mentre portava gli alimenti ai cani della nobildonna. È stata proprio la confezione di quello strano cibo per cani a richiamare l'attenzione.

L'infermiera è stata denunciata a piede libero con l'accusa di peculato aggravato. L'amministratore della Usl 11 l'ha sospesa in via cautelativa dal servizio.

Il primario del reparto di cardiologia, Vito Nanni di Giovanna, ha dichiarato di non essersi mai accorto di nulla: «Non ho mai ricevuto

segnalazioni di furti di medicinali o di generi alimentari - ha detto - Se avessi avuto notizie su fatti del genere sarei intervenuto immediatamente spargendo denunce». Di Giovanna ha aggiunto che nessuno dei pazienti ricoverati nel reparto si era mai lamentato, prova questa che tutti avevano sempre potuto consumare i pasti regolarmente. Un ospedale dove, dunque, il cibo era abbondante. I colleghi di Concetta Caruana si sono rifiutati di commentare l'accaduto anche se probabilmente l'inchiesta, coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica di Agrigento, Stefano Dambrosio, è scaturita da una serie di segnalazioni anonime. Inseguite proprio dagli infermieri che si erano accorti delle strane sparizioni. Nulla è invece trapelato sul nome dell'aristocratica signora che durante la sua assenza affidava le cure ai suoi adorati cani al marito della solerte infermiera che provvedeva a nutrirli. A spese della Usl.

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera

VEDILA COSÌ, FRED.

SARETI SENZA LAVORO SE IL TUO TONTO D'UN CAPO FOSSE PIÙ SVEGLIO.

SLATE QUARRY

È MOLTO CHE ASPETTI, FRED?

© 1994 Turner Entertainment Co./distr. EPS/ILPA Milano

CINQUANTA ANNI DALLA GUERRA.

«Non sono qui a festeggiare vittorie ma nuove fratellanze» Il presidente tedesco: «Fu liberazione, non sconfitta»

Lech Walesa «Per noi la libertà è arrivata solo dopo l'89»

Per i polacchi la lotta per l'indipendenza non si è conclusa nel maggio 1945 ma è durata ancora mezzo secolo: a sostenerlo è stato il presidente della Repubblica Lech Walesa in un discorso pronunciato ieri nel corso della riunione delle due Camere del Parlamento polacco in occasione del 50mo anniversario della fine della seconda guerra mondiale. «Siamo stati liberati solo per un momento e subito dopo abbiamo cominciato a vivere sotto un regime imposto con la forza, e dipendente dalla potenza straniera» ha detto Walesa sottolineando che «la Polonia nata in seguito agli accordi di Jalta non era un Paese sovrano». Con amarezza il capo dello Stato polacco ha ricordato che l'8 maggio non per tutti è stato il giorno della vittoria. «Il nostro destino è stato deciso a Teheran e Jalta dai grandi di questo mondo», ha affermato Walesa denunciando il fatto che «l'Occidente dimentica troppo facilmente l'enorme contributo dei soldati polacchi che hanno combattuto sui tutti i fronti della seconda guerra».



Due veterani a Varsavia in attesa della cerimonia per la commemorazione del 50° della vittoria sul nazismo. Czarek Sokolowski/Agf

L'ARTICOLO

A Mosca una festa col fantasma dell'Urss

ROY MEDVEDEV

LA FESTA della Vittoria è stata sempre una festa «con le lacrime agli occhi» come si dice in una canzone molto popolare. Nessuna però delle ricorrenze precedenti della guerra è stata mai celebrata in condizioni strane come oggi. Ricordiamo la vittoria dell'Unione Sovietica una potenza che non esiste più. Celebriamo la vittoria di tutto il popolo sovietico oltre che di quello russo: la cui stessa esistenza viene dichiarata oggi un mito del Novecento. Come viene proclamato ma anche il socialismo che insieme alla Patria ci ha prometteremo allora di difendere. Non c'è oggi neppure l'Armata sovietica i cui reparti assaltavano cinquant'anni fa Berlino. Per un corso di circostanze i 50 anni della Vittoria cadono nei giorni in cui la nuova Armata della nuova Russia ha stentatamente avuto la meglio nei combattimenti contro i separatisti armati ceceni.

Oltre ad essere un partecipante assai modesto di quella guerra sono anche uno storico che ha dedicato la vita allo studio degli eventi del Novecento. Forse per questo molti studiosi e corrispondenti occidentali mi chiedono oggi della guerra e della Vittoria. Le loro domande più frequenti sono: «A che pro vinse l'Urss 50 anni fa? Mezzo secolo dopo la fine della guerra si terrà di nuovo in piazza Rossa la parata della Vittoria. Nel 1945 fu sconfitto il nazismo tedesco e per l'anno 1995 si sono scomposti l'Urss e il blocco dei suoi alleati. Gli Usa sono rimasti una grande potenza mondiale. Il socialismo è stato battuto. Il capitalismo dominante. Che cosa si festeggia a Mosca oggi?»

Penso che tali domande non siano poste con esattezza. Non furono l'Unione Sovietica e la Russia a iniziare la Seconda guerra mondiale. I suoi promotori sono ben noti. La guerra ci fu imposta e le pesanti sconfitte degli anni 1941-42 nonché gli obiettivi che il nostro avversario si prefiggeva non ci lasciavano altra scelta. I popoli dell'Urss dovevano o morire ripulendo lo «spazio vitale» per il reich nazista oppure vincere. La Seconda guerra mondiale di cui fu parte anche la guerra patriottica sovietica ha influenzato il decorso dei principali avvenimenti della seconda metà del secolo passato. Non è difficile dimostrare che la Seconda guerra mondiale in cui vennero subito una grave sconfitta oltre alla Germania e i suoi alleati nel 1918 anche l'impero russo nel 1917. Quelle sconfitte condussero tuttavia a risultati diversi. In Russia prima crollò il potere dello zar e poi persero il sovrano uno dietro l'altro i partiti che tendevano a portare avanti la guerra «fino alla fine vittoriosa».

Fu quello in definitiva a determinare la Rivoluzione d'Ottobre e il potere dei bolscevichi il partito più radicale del movimento socialista all'inizio del secolo. Proprio gli slogan del socialismo e dell'internazionalismo concorsero a salvaguardare l'unità dei popoli in un impero appena precipitato giù. Proprio la dittatura severa e anche violenta dei bolscevichi aiutò a creare in Unione Sovietica in soli vent'anni una nuova industria, nuova cultura, nuova ideologia e nuova unione delle nazionalità. Purtroppo a danno dell'idea di libertà, giustizia sociale e di diritti individuali che il regime totalitario instauratosi nel nostro paese considerava un lusso. Pure in Germania la sconfitta provocò il crollo del monarchia, ma presto prese gradualmente il sopravvento non democrazia e socialismo ma i movimenti più radicali del nazionalismo e fascismo. Il nazismo tedesco o ragione per cui in Germania vinse un'altra forma di totalitarismo. Nella coscienza delle masse non vennero mai usati gli slogan di «liberazione della classe sfruttata»

relative successi. Ma la parità negli armamenti e nella potenza del complesso militare-industriale è stata raggiunta a prezzo di sterminati topoi grandi che minavano i settoni pacifici. In definitiva proprio questa circostanza ha condotto l'Urss al crollo alla sconfitta nella guerra «fredda».

GLI ERRORI le sconfitte e i golpi che abbiamo dovuto vivere negli ultimi anni hanno avuto conseguenze molto pesanti. Ma sbagliamo coloro che considerano definitive queste sconfitte. Le truppe del nemico stavano alle porte di Leningrado e Mosca alla fine del 1941. Perfino al Cremlino c'era chi pensava che il paese ed il suo esercito non avessero più la forza di imprimere una svolta all'andamento della guerra e che occorresse riportare le speranze nell'apertura del secondo fronte e nei nostri alleati occidentali. Questi uomini non avevano fretta e le principali battaglie si svolsero sul fronte sovietico tedesco. Sono sicuro che anche l'odierno corso sfavorevole degli eventi sia possibile cambiarlo senza peraltro usare la forza. Bisogna creare una via d'uscita nel mutamento dello stato morale e culturale di un popolo nello sviluppo della sua volontà, iniziativa, sicurezza e dignità. Non c'è una pace completa neppure nella tranquilla Europa come non c'è pace nello spazio post-sovietico con le sue decine di «quasi caldi». Molti politici e coloro che credono loro troppo spesso e troppo facilmente imbracciato le armi per risolvere i conflitti interni o conflitti con i popoli vicini. Una lezione che va ricavata è che le guerre del XX secolo e che non possono essere solo di ordine e decisioni raggiunte con la forza delle armi. Molti più «liberi» e «risolutori» conseguono nel corso delle riforme di modifiche di strutture e programmi sociali con soddisfazione degli utenti si rappresenta. La vittoria dei tedeschi di quel tempo stampò e ancora possibile in Russia ma essa preferiva i nuovi conflitti ancora più gravi. Di allora assai maggiore. I governi di rapporti sociali più giusti al interno del paese e di un ordine mondiale più equo.

«Cari tedeschi, la meta è l'Europa» Mitterrand segna la rotta, mea culpa di Herzog sull'est

BERLINO. Sono risonate le campane delle chiese sotto un cielo torbido grigio su una città silenziosa. Non è stato come a Londra a Parigi ad Amsterdam a Bruxelles a Oslo come sarà oggi a Mosca. L'8 maggio di Berlino non prevede feste popolari e gente per le strade. Solo il suono delle campane e una cerimonia al chiuso dentro la bella Schauspielhaus, la sala dei concerti per il re prussiano progettata da Schinkel al Gendarmenmarkt proprio al centro del centro della capitale tedesca su una piazza dove nel maggio di 50 anni fa si poteva camminare solo sui sentieri scavati come valli nelle montagne delle masserie. Avrebbe dovuto essere anzi una cerimonia tutta tedesca. Poi François Mitterrand fece sapere che avrebbe voluto esserci e parlare e allora si misero in moto le cancellerie e furono invitati tutti e quattro i leaders delle Grandi Potenze.

La sconfitta del nazismo e il ritorno della pace segnarono la nascita di un rapporto nuovo tra la Germania e l'Europa. Dopo Londra e Parigi, e prima di Mosca, Berlino ha ricordato ieri il 50° anniversario della fine della guerra. Il discorso di Mitterrand la presa di coscienza collettiva sulla necessità di superare l'odio tra i popoli. Gli interventi di Gore Major, Cernomyrdin. Il presidente tedesco «le nostre responsabilità verso l'est».

due popoli fratelli «che hanno impiegato mille anni a trovarsi». Ma che ha trasformato profondamente anche l'Europa. Gli uomini hanno capito che il nemico di ieri doveva essere l'amico di oggi. Così costruendo il suo nuovo ordine le sue proprie speranze di pace. L'Europa vinse allora su se stessa. E così spiega Mitterrand con il suo tono pacato somigliando senza cedere di un filo alla retorica e questa la mia testimonianza. Io l'unico in questa compagnia di potenti della generazione che la guerra l'ha combattuta mi chiedo che senso ha discutere di vittoria o di sconfitta? Io «non sono venuto qui a celebrare una vittoria» non la vittoria di una parte e la sconfitta di un'altra ma quella costruttiva difficile che abbiamo intrapreso insieme allora la costruzione dell'Europa che ha vissuto difficoltà e crisi ma che è andata avanti e che nel 1989 s'è aperta a tutto il continente.

un'espressione che rende bene il concetto che verrà poi formulato da Mitterrand l'8 maggio del '45 dice fu «una porta sul futuro». Di scendere in astratto se si deve parlare di sconfitta o di liberazione «non è per niente produttivo» dice il presidente e comunque i suoi predecessori (non solo Weizsäcker ma anche il primo presidente della Repubblica federale Theodor Heuss) hanno formulato proposizioni che indicano quale debba essere la risposta: «anzi che chiudono la questione». Ognuno quel momento decisivo della propria vicenda lo visse in un modo diverso ma il locustio degli innocenti di molti popoli sono stati i tedeschi ad iniziare e su questo non abbiamo proprio alcun motivo di mettere a discutere i tedeschi sanno - oggi forse ancora più chiaramente di 50 anni fa - che furono i loro padri a rendersi responsabili di quei crimini dei quali soffrono e ancora soffrono più degli altri i popoli dell'Europa centrale e orientale». Poi dice Herzog verso i quali abbiamo una speciale responsabilità. Perché se è vero che la Germania occidentale seppe approfittare dell'aiuto offerto dagli alleati imparò la lezione della democrazia e ritrovò presto il benessere i popoli dell'est portarono ancora il canco imposto loro dalla guerra nazista. Se l'Europa occidentale è un'isola di pace di libertà e di benessere il compito che si impone a tutti noi è quello di allargare quest'isola verso l'est. «paese per paese pezzo per pezzo». Non un'utopia sostiene il presidente tedesco ma «una visione». L'unica che si rende degna della libertà che ci fu regalata nel mare delle rovine della guerra scatenata dalla Germania.

Fine della guerra A Hyde Park bacio di pace tra Carlo e Diana

Con le mani le ha stretto forte il braccio destro. I ha bacolata ad occhi chiusi sulle guance e lei ha contraccambiato docile, forse commossa. Così Carlo e Diana al termine della kermesse celebratoria ad Hyde Park per il cinquantenario della vittoria sul nazismo. E il tam-tam è subito partito: siamo al cessate il fuoco? Potrebbero un giorno tornare assieme per il bene dei figli e della monarchia? Chissà... Per ora il ricordo della vittoria contro i nazisti ha fatto il «miracolo» di riavvicinare i due «reali» litiganti. E ha arricchito i giornali popolari come Telle Sun che ha «aperto» in prima pagina il bacio. Col titolo «Fine della guerra: il bacio della pace tra Carlo e Diana nel giorno della vittoria in Europa».



Il bacio tra Carlo d'Inghilterra e la principessa Diana. Max Nash/Agf

Un minuto di silenzio in Inghilterra A Buckingham Palace piange la regina madre

LONDRA. Per ricordare la sconfitta del nazismo la fine degli omicidi di guerra e rendere omaggio al re, il ministro della Gran Bretagna ha scelto ieri il silenzio. Due minuti di totale arresto della vita nelle case, sulle strade, alla radio, alla televisione, sui posti di lavoro nelle stazioni negli aeroporti. Un silenzio in grande contrasto con quanto avvenne poco prima quando - esattamente come 50 anni fa - la città affollata di Giorgio VI e Winston Churchill - la regina madre e apparsa al balcone di Buckingham Palace per cantare assieme alla folla «Le bianche e gli altri» di Doves e «Augusta» di

una fortuna prima di dimmi addio. Gli occhi della madre di Elisabetta II - ora quasi centenne ma indimenticabile simbolo di dignità e resistenza per essere stata di abbandonare il palazzo bombardato sette volte - si sono ricoperti di lacrime mentre migliaia di persone le testimoniavano il loro affetto. Nel ciclo passivo un po' più sfuocati gli ultimi superstiti degli anni della guerra. «Swordish», «Hurricane». E così ha voltato osannare l'ultimo orgoglio nazionale. «Dio salvi la regina» si è conclusa una giornata mondiale per la famiglia reale dopo tante amarezze.







UN GOLLISTA PRESIDENTE. Viaggio nel «sistema Chirac» al timone del comune di Parigi dal '77



Il neopresidente Chirac parla con Mitterrand durante la cerimonia per il 50° anniversario della fine della seconda guerra mondiale

L'insediamento ufficiale avverrà entro il venti maggio

Fin da ieri il presidente eletto Jacques Chirac ha partecipato alle celebrazioni della vittoria sulla Germania nazista al fianco di François Mitterrand ma per il passaggio ufficiale delle consegne e l'insediamento all'Eliseo dovrà attendere una decina di giorni. Una data precisa non è stata ancora stabilita ma la legge stabilisce che deve prima intervenire la proclamazione dei dati ufficiali e definitivi del secondo turno delle presidenziali: il consiglio costituzionale, organo competente, dovrebbe pronunciarsi intorno al 10 maggio sulla regolarità degli scrutini, dopo di che il 17 procederà alla proclamazione ufficiale dei risultati definitivi. Il passaggio delle consegne dovrebbe intervenire tra questa data e il 20 maggio, giorno in cui scade il secondo settennato di Mitterrand, che, tuttavia, ha anticipato che si terrà in ritardo appena possibile.

PARIGI Che Jacques Chirac passi dall'opposizione al governo è in verità poco più che una formula di circostanza. Il neopresidente fin dagli anni '60 non è mai stato con le mani in mano. È stato primo ministro dal '74 al '76 e dall'86 all'88 e più volte ministro. Una delle chiavi del suo successo è dominevole e cercata anche nelle campagne di Francia, dove ci si ricorda sempre con un certo affetto degli anni in cui Chirac reggeva il dicastero dell'Agricoltura. Non che avesse fatto grandi riforme, ma era stato il ministro che aveva visitato più stalle fiere bovine cantine e fattorie di tutta la storia repubblicana. Ineguagliabile per assiduità e disponibilità. Ma il vero ritorno da cui è partita la guerra di conquista di Jacques Chirac in direzione del Disco è la piazza d'armi dove si sono svolte le prove della vittoria al centro di addestramento per il suo stato maggiore è stato soprattutto l'hotel de ville il municipio di Parigi.

Al lavoro dal '77 È il che Jacques Chirac ha costruito dal 1977 in poi uno Stato nella Stato un sistema di cui era l'unico a possedere le chiavi una vetrina della sua azione politica. Del resto lo diceva egli stesso quando già pensava ad un pezzo all'Eliseo «io che abbiamo fatto per Parigi lo faremo anche per la Francia». Era questo lo slogan della campagna elettorale del partito gollista alle legislative del 1981. Che poi vinse. E' dunque le gittimo esaminare un po' da vicino i quasi vent'anni di Chirac sindaco nel tentativo di tirare qualche indicazione per il futuro. Il Comune di Parigi dispone di mezzi enormi, un bilancio municipale di circa nove miliardi di lire. 14 società di economia mista per i servizi maggiori, una banca pubblica ufficio per gli alloggi ad equo canone, un patrimonio di

Cientele e potere Sull'Eliseo lo stile «Hotel de ville»

Piccolo viaggio nel «sistema Chirac», il cui epicentro si trova dal 1977 al municipio di Parigi. E da lì che il neopresidente ha iniziato tutte le sue offensive verso l'Eliseo. Il che si ritrova dopo le sconfitte. Un sistema di potere olatissimo dove efficienza e autontarismo si confondono. Il clientelismo è ben presente, la corruzione invece è un'eccezione. I timori di vedere la Francia ingabbiata come la capitale

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI MARSELLI

180mila alloggi, 16mila funzionari. Eccetera eccetera. E una rete amministrativa di comando di cui il resto del paese, palazzo del governo con i suoi senza alcun senso di inferiorità. Jacques Chirac ne ha preso perfettamente le misure. Due anni fa per esempio, quando non fu la sorpresa (sgradevole) del primo ministro Edouard Balladur nell'aprendere che il sindaco di Parigi era fatto instillare una rete telefonica che lo metteva in contatto diretto con tutto il governo. E non è mai stato visitatore illustre che, dopo aver parlato con Mitterrand e preso il thé con Balladur (e con i suoi predecessori), non si sia ritirato

cevitato tra gli onori e i fasti del sontuoso palazzo comunale. Del municipio aveva fatto una tappa obbligatoria per tutti come se fosse il provvisorio attesa di trasferire un paio di chilometri più a ovest all'Eliseo. E anche una formidabile esca per la media in generale. Efficienza Il suo sistema di potere è sempre stato improntato all'efficienza, ad immagine e somiglianza del partito. Certo, con qualche disinvoltura di troppo. Come i famosi «fondi neri» del Comune, centinaia di milioni di franchi per le spese più varie. Quando la Corte dei Conti nell'86 volle metterci il naso, Chirac appena nominato primo ministro fece approvare una complicatissima legge con il semplice risultato di passar la spugna sull'allegria finanziaria municipale. Più scottante il capitolo immobiliare. Chirac non ha mai detto ma dal '77 e come se il Comune fosse stato mosso da una volontà abbastanza univoca, espellere i poveri per far posto ai ricchi. Oppure meno case è più uffici, che in fondo è la stessa cosa. I fasti speculativi del mercato immobiliare, degli anni '80 gli furono naturalmente compiaciuti. Portando soldi nelle casse municipali, gli permisero perfino di diminuire le tasse locali. L'ufficio che gestisce gli alloggi ad equo canone si è distinto per una distribuzione più improntata all'amicizia che al rispetto delle liste d'attesa. Ne hanno fatto le spese migliaia di cittadini di modesti origini e di modesto reddito, spinti ai margini della città e spesso in periferia. Si può parlare di clientelismo? Non lo fa quasi nessuno. Tangentopoli non abita nella Parigi di Chirac, salvo qualche peccato nero. Si può parlare allora di clientelismo? Sì, il sistema Chirac lo contempla in forme e a livelli diversi. Ed è questo un po' il fantasma che preoccupa dopo la sua

ascesa all'Eliseo. L'uomo infatti è sempre in bilico tra il volitivo e l'autontario. La distruzione degli alloggi, per esempio, se l'era arrogata in foto. Le società municipali che aveva privatizzato nell'86, in piena era reaganiana, erano finite in mano ai suoi amici, come Jerome Monod il patron della Lyonnaise des Eaux. Le iniziative immobiliari a Bouygues costruttore e proprietario di TFI, la prima rete tv francese. I posti chiave nella gestione cittadina tutti ai suoi amici politici. Impiacciabile con l'opposizione interna, è sempre stato munifico con l'opposizione esterna. Lo sparuto drappello di socialisti e comunisti che lo combattono in consiglio comunale riesce di uffici segrete macchine con autista prebendato di ogni tipo. E per averle accettate trovano spesso difficoltà nel far la morale al sindaco. Il timore che non esprima soltanto l'opposizione parlamentare ma anche gli alleati gi scardianati e balladuriani, è che Chirac trasferisca questa sua esigenza di controllo sul piano nazionale. Lo chiamano l'Etat Rpr e lo si era già visto nell'86, pur limitato dalla presenza di Mitterrand all'Eliseo.

Cambio in Comune Oggi Chirac dispone di una maggioranza parlamentare di ferro in giugno dopo le elezioni municipali con ogni probabilità di sporta di grandi città come Marsiglia, Lyon, Bordeaux continuerà a tenersi in lascia Parigi tramite uno dei suoi luogotenenti (forse Jacques Toubon l'attuale ministro della Cultura) approfitterà senz'altro (anche se ha dichiarato che ne farà uso moderato) del privilegio presidenziale di spostare sedie e uomini della alta amministrazione. In tanti temono una Francia in chavardata con lucchetti e doppie serrature. Ma chissà. La funzione, molto spesso cambia il uomo e lo rende migliore.

I croati ancora in Slavonia. Si spara in Bosnia Zagabria non si ritira

ZAGABRIA Le truppe croate si dovevano ritirare da ieri dalla Slavonia occidentale. L'accordo raggiunto domenica a quanto pare, stenta a prendere corpo. I caschi blu delle Nazioni Unite non hanno segnalato alcun armistizio. E dopo il blitz di una settimana fa in questa parte di Croazia, presa dai serbi croati della Krajina, restano i dubbi sul comportarsi in merito dalle truppe di Franco Ledwina. La forza di protezione dell'Onu ha tentato di intervenire contro Zagabria secondo le quali l'esercito croato ha bombardato la scorsa settimana i civili serbi in fuga dalla Slavonia occidentale. Il portavoce del quartier generale di Zagabria Fred Eckhard ha dichiarato che le accuse contro le truppe di Zagabria si basano su dati degli osservatori europei e di altri fonti che non abbiano considerato attendibili. Secondo Eckhard ci sono prove che una colonna di profughi è stata attaccata a Nova Varos e che nell'area costano sono morte 30 persone. Abbiamo le prove che da parte croata ci sono i timori di violazioni dei diritti umani da parte dei profughi. I rapporti dell'Onu si basano sulle testimonianze dei civili serbi fuggiti dai caschi blu serbi che hanno

Scontri per le elezioni: sessanta i morti Filippine, vince Ramos

MANILA La coalizione Lakas-Laban guidata dal presidente Fidel Ramos sembra avviata verso la vittoria nelle elezioni politiche nelle Filippine. I cittadini erano chiamati alle urne per il rinnovo della Camera e del Senato. Gli elettori tralasciarono i nomi di avvertimento su un popolazione di 65 milioni e rimasero in un momento di confusione. La giornata è stata contrassegnata da gravi episodi di violenza che hanno provocato 23 morti e centinaia di feriti. Secondo i primi dati disponibili al Lakas-Laban potrebbe andare in porto il doppio scoglio elettorale in filza. Durante la campagna elettorale, gli insulti e le offese si sono moltiplicate per sfociare in violente scontri tra i militanti delle forze armate. Sono avvenuti a Iloilo nell'area pelagica di Sulu. Anche quest'anno la compravendita di voti è stata alquanto diffusa. A Manila il prezzo corrente era di 300 pesos (18 mila lire). Altrove molti elettori sono stati raggiunti con biglietti di 500 pesos. Ma il presidente della commissione elettorale (Convec) Benito Pardo ha dichiarato in una conferenza stampa che complessivamente le elezioni si sono svolte in maniera ordinata e pacifica. Per conoscere i dati definitivi nazionali sull'esito della consultazione, occorrerà attendere alcuni giorni.

Non dimenticherò mai l'amico generoso che divorava la vita con il suo entusiasmo. È bello ricordarlo come compagno di banco negli anni della cronaca. Beppe Ceretti con infinito tristezza abbraccia Francesca e piange la perdita di ANGELO NECONI Milano 9 maggio 1995 Caro ATTRAJ il ricordo dei nostri incontri nei quali il pensiero ci univa oggi ci rende più saggi più uniti. Tu sarai sempre la nostra intramontabile. Carla, Maurizio e figli Roma 7 maggio 1995 Gli avvocati Giuseppe Zupo e Giorgio Robiony il prof. Vincenzo Martini Recchia il rag. Gianfranco Piccini i dottori Claudia Olivetti e Maurizio Visca, Martha Walter dello studio di via Bruxelles 59 partecipano con cordoglio al grave lutto che ha colpito l'avv. Manfredo Fioromonti ed i suoi familiari i fratelli Adriana Maria Lasa Maurizio Giuseppe e la mamma Francesca per la perdita del papà SATURNO FIOROMONTI Priverno 9 maggio 1995 È mancato all'affetto dei suoi cari CARLO SORANZIO (Meneghelli) di anni 73 papà e nonno buono e generoso Lo annunciano con profondo dolore la moglie Maria le figlie Lugiina e Margia i gemelli ed i nipoti unitamente ai parenti tutti Ronchi dei Legionari 9 maggio 1995 L'Unione comunale del Pds di Nichelino annuncia la scomparsa del compagno CONCETTO CAMPIONE (Beppe) Funerali oggi martedì 9 maggio alle ore 14.30 presso il Circolo 1° Maggio via Primo Maggio 18 Nichelino. La camera ardente è allestita dalle ore 10 di stamane al circolo 1° Maggio. Si sottoscrive per l'Unità in sua memoria Nichelino (To) 9 maggio 1995 L'Unione del Pds di Santa Rita-Mirafiori nord prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa della cara compagna SERAFINA DAVICO Sottoscrive per l'Unità Torino 9 maggio 1995

Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di [BIBLIOTECA] INFORMAZIONI PARLAMENTARI Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti federalisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane di Martedì 9 Mercoledì 10 o giovedì 11 maggio. Avranno luogo votazioni su: Decreto e Mozioni. Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Federalisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di martedì 9 maggio (esame di decreti legge). L'Assemblea del Gruppo dei «Progressisti-Federalisti» della Camera dei Deputati è convocata per Mercoledì 10 maggio alle ore 18.30.

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITA' Via Barberia 4 Tel e fax 051/291 285

OSPEDALE CIVILE DI CASTELFRANCO EMILIA I.P.A.B. per la gestione della Casa di Riposo ESTRATTO AVVISO DI GARA L' Ospedale Civile di Castelfranco Emilia (MO) Ipab per la gestione della Casa di Riposo... (Sola Maria Pia)

Regione Emilia Romagna AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI MODENA • AZIENDA OSPEDALIERA DI MODENA ESTRATTO DI AVVISO DI GARA L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena in unione con l'Azienda Ospedaliera di Modena indice ai sensi del Decreto Legislativo 358/82 licita...

Il Mezzogiorno Editore e Ietto di invitarLa al dibattito su: DEMOCRAZIA, SVILUPPO MEZZOGIORNO Idee e contributi per il Congresso della Cgil ne discutono Angelo Airola, Riccardo Annunzi, Mariano D'Antonio, Domenico A. Fausto, M. Teresa Granato, Vincenzo Mureta, Franco Pugliese. Antonio Filippelli Editore

# Economia lavoro



## Inchiesta immobili A giudizio Sama, Garofano e altri 3

**FIRENZE.** Una campagna acquisti sciagurata: fra la fine degli anni '80 e il '92 Fondiaria rassemble tutto quanto c'è sul mercato assicurativo. Tutto, anche autoteli «biodin». Raul Gardini voleva che Fondiaria diventasse un grosso polo assicurativo europeo. Ma è stato un flop disastroso. Su queste operazioni finanziarie e su alcune cessioni del patrimonio immobiliare di Fondiaria, da alcuni mesi indaga la procura fiorentina ipotizzando il reato di falso in bilancio. I sostituti Alessandro Crini e Bruno Marasca - che si metteranno in contatto con il sostituto milanese che indaga sul suicidio del direttore generale Ludwig Johannes von Heckwitz - e gli uomini della Guardia di finanza hanno passato al setaccio le operazioni Bavaria e Polaris, e stanno studiando le vicende di Latina assicurazioni, Tirrena e Lloyd Internazionale. I magistrati fiorentini sospettano che queste società siano state paravutate per costituire dei fondi neri. Per questa indagine sul registro degli indagati sono finiti i componenti del consiglio d'amministrazione del '90 e del comitato esecutivo del '92 di Fondiaria: da Carlo Sama, ex presidente del gruppo fiorentino, al suo predecessore Alberto Pecci. Poi l'ex vice presidente Giuseppe Garofano, Alfonso Scarpa, Carlo Galeazzi, Maurizio Romiti, Sergio Chiostrri, Arturo Ferruzzi. Alla fine dei primi sei mesi d'indagine però sono rimasti nella rete soltanto Chiostrri, Scarpa e Galeazzi sul versante fiorentino e Sama e Garofano su quello ravennate. Per tutti gli altri è stato chiesto al gip il proscioglimento.



L'esterno della Fondiaria Assicurazioni a Milano

## Accordo all'azienda meccanica bolognese Alla Gd 100mila ore di straordinario

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
RAFFAELLA PEZZI

**BOLOGNA.** Un pezzo di produzione trasloccherà dall'azienda meccanica alla Galileo di crisi dalla Gd di Bologna alla Galileo di Firenze. L'idea è venuta ai sindacalisti emiliani: le due imprese si sono messe poi d'accordo sulle questioni tecniche due anni di lavoro garantito cinquanta operai fiorentini produrranno pezzi per le prestigiose macchine automatiche che i bolognesi spediscono in tutto il mondo. Un accordo innovativo voluto dai rappresentanti sindacali della Gd e approvato con voto segreto dai lavoratori che salva cinquanta posti di lavoro a casa propria. E ai sindacalisti bolognesi è arrivata una lettera di ringraziamento dai lavoratori della Galileo: «Vi esprimiamo tutta la nostra gratitudine e l'apprezzamento per il vostro impegno e la vostra solidarietà».

### La commessa alla Galileo

La Gd è una fabbrica che della crisi ha sempre e soltanto sentito parlare. Perfino del '93 in piena bufera chiese ai suoi 1.400 dipendenti di impegnarsi di più per smaltire le molte commesse in arrivo dall'Europa dagli Usa e anche dall'estremo Oriente Cina Giappone Indonesia. In cambio offrì dei soldi, praticamente uno stipendio in più un milione e mezzo per l'operaio e due milioni e quattrocentomila per un tecnico. Fiore all'occhiello dell'industria metalmeccanica bolognese la Gd fabbrica macchine automatiche per confezionare e impacchettare sigarette macchine complesse e personalizzate perfino nel colore e che richiedono manodopera di qualità e collaborativa. E se le commesse abbondavano nel '93 figuriamoci oggi con i mercati stranieri in espansione (il '95 per cento delle macchine firmate Gd prende la via dell'estero). Come ogni anno i delegati si sono visti rappresentare la richiesta di straordinario. Una montagna cemocinquanta mila ore in diciotto mesi. Tante per 1.400 della Gd un canco insopportabile. Da lì è iniziata la discussione: sessanta ore di trattativa conclusa su un accordo che sancisce lo straordinario (volontario) ma in cambio strappa 130 posti di lavoro nuovi e trasferisce un pezzo di produzione appunto a Firenze.

Saranno dunque cinquanta i lavoratori della Galileo a fornire un terzo delle ore mancanti alla Gd. «Noi abbiamo semplicemente messo in contatto due esigenze opposte: chi ha troppo lavoro e chi non ne ha», dice il segretario della Fiom Gianguado Naldi. Sono stati proprio i sindacalisti a trovare la azienda giusta con «tecnologie compatibili» adatta cioè a produrre per la Gd. Dopo aver spedito decine di fax e raccolto numerose segnalazioni la scelta è caduta sulla Galileo azienda Finmeccanica in crisi pestata. A quel punto Fim Fiom e Uil si sono fatte da parte e le due imprese hanno preso accordi tecnici. Ma il «decentramento produttivo» non è l'unica offerta aziendale in cambio dell'accordo sulla flessibilità '95. La Gd assumerà quest'anno 130 persone con contratti stabili e non precari a termini come succede di questi tempi.

### 100.000 ore in più

E le centomila ore di lavoro in più? La Gd le chiederà a circa 900 lavoratori bolognesi che dovrebbero fermarsi oltre l'orario contrattuale. La scelta di fare gli straordinari è volontaria dal lunedì al venerdì (dalle 7 alle 18) con l'aggiunta di due nuovi turni il sabato (dove si lavorerà dalle 7 alle 13 e un altro ruoterebbe su due turni dalle 6 alle 12 e dalle 12 alle 18). In aggiunta alle maggiorazioni previste dal contratto i volontari riceveranno tremila lire l'ora per i primi cinque giorni della settimana settimanale per il resto. Non solo: chi lavorerà il sabato incasserà altre 15.000 lire per la mattina e 50.000 per il pomeriggio (raddoppiando praticamente la paga giornaliera). E alla fine dell'anno se gli obiettivi produttivi saranno raggiunti tutti i lavoratori si ritroveranno una tantum di trecentomila lire al mese e una quota di «straordinario variabile» altre 1.500 lire l'ora.

### L'Abi non paga Primo sciopero dei funzionari

Per la prima volta nella storia dell'associazione bancaria italiana i funzionari e i dirigenti hanno indetto due giornate consecutive di sciopero - mercoledì 10 e giovedì 11 maggio - per protestare contro la totale indisponibilità della presidenza e della direzione dell'associazione banchieri a corrispondere importi dovuti in base al contratto integrativo Abi. «Il personale direttivo - avverte una nota - ha deciso questa forma di lotta indignata per il comportamento dell'Abi che in concreto è arrivata a negare diritti acquisiti. Ancora oggi non sono stati infatti corrisposti al personale direttivo importi già erogati negli anni passati». Lo sciopero in questione - precisa la nota - non è da porre in relazione con la trattativa che vedrà impegnati negli stessi giorni Assei Credito e Acli da una parte e Federdirigenti dall'altra per il rinnovo del contratto nazionale del personale direttivo bancario, scaduto fin dal giugno 1993.

## Fondiaria: via alla maxifusione

## Un taglio ai debiti. Archiviata l'era Gardini

Maxifusione nel gruppo Fondiaria per ridurre l'indebitamento. Tutte le società operative ed immobiliari saranno incorporate nella capofila Fondiaria spa che non può holding, tornerà ad operare nel settore delle assicurazioni. Aumento di capitale per 115 miliardi nominali. Silenzio assoluto sui piani di riduzione del personale. Agli azionisti minori di Fondiaria Assicurazioni e Latina saranno offerte due azioni contro le 3 possedute. Le reazioni della borsa

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PIERO BENASSAI

**FIRENZE.** La situazione del gruppo Fondiaria torna alla situazione ante 1990. Le perdite accumulate in questi ultimi anni a causa di operazioni finanziarie sbalate hanno convinto i nuovi amministratori su sollecitazione di Mediobanca a raccogliere tutte le attività assicurative nella holding Fondiaria spa che tornerà alla antica denominazione la Fondiaria Assicurazioni spa.

### Le incorporazioni

La parentesi Gardini-Camillo De Benedetti si è definitivamente conclusa con quasi ottomila ore di riunione dei consigli di amministrazione di Fondiaria spa, Fondiaria Assicurazioni e Latina Sia que-

ste ultime società che tutte quelle immobiliari e di gestione vengono fuse per incorporazione nell'attuale capogruppo. Il cui consiglio di amministrazione chiederà all'assemblea straordinaria degli azionisti una delega valida cinque anni per un aumento di capitale del valore nominale di 115 miliardi. Questa emissione di azioni oltre a consolidare l'assetto patrimoniale della nuova società nata da questa maxi fusione dovrebbe permettere anche ai piccoli azionisti delle società quotate in borsa di poter partecipare a questo aumento di capitale.

### I debiti

Una operazione in particolare della Latina porterà nel portafoglio

la nuova capofila circa 300 miliardi di liquidità contribuendo ad abbattere l'indebitamento il cui interesse passivo negli ultimi tre esercizi ha gravato in misura significativa sul conto economico di Fondiaria spa. Il consiglio di amministrazione dichiara di prevedere che entro il 1995 l'indebitamento potrà ridursi ad un importo inferiore ai 600 miliardi che potrebbe essere successivamente abbattuto con l'aumento di capitale previsto dal piano di ristrutturazione.

La Fondiaria Assicurazioni nel 1994 ha raccolto premi per circa 2.056 miliardi che rappresentano poco più dell'intera raccolta del gruppo (5.800 miliardi) e la Fondiaria Spa detiene direttamente ed indirettamente il 90,52% del pacchetto azionario. Gli oltre 27 milioni di azioni della Fondiaria assicurazioni in mano alla Milano Assicurazioni saranno acquistate dalla capofila sulla base dei valori di borsa offrendo in cambio immobili «di prestigio». Per azzerare la quota azionaria (oltre 14 milioni di titoli) intestate alla Spafid e collegate ad un warrant obbligazionario del consiglio di amministrazione della Fondiaria proporrà all'assemblea straordinaria un aumento di

capitale. Verranno offerte 2 azioni Fondiaria per ogni 3 warrant ed il pagamento di 11.828 lire per warrant. Agli altri azionisti di Fondiaria assicurazioni saranno offerte 2 azioni Fondiaria per ogni tre azioni possedute.

### Borsa scettica

La borsa ieri ha dimostrato una certa titubanza rispetto all'operazione che ha interessato i consigli di amministrazione di Fondiaria spa, Fondiaria Assicurazioni e Latina. La notizia di un'operazione di incorporazione delle società era ampiamente prevista dagli operatori che hanno rivolto le loro attenzioni sui titoli del gruppo non sospesi dalla contrattazione. A metà mattinata le azioni ordinarie della Milano perdevano il 7,61% mentre quelle ordinarie erano scese di quasi otto punti. Più contenuta la flessione delle Previdente (meno 3,22% le ordinarie e meno 3,77% le sparmio). La capofila Furfin che detiene il controllo del Gruppo Fondiaria ha invece lasciato sul campo solo l'1%.

Silenzio assoluto da parte dei

vertici della società su questo versante. Ai sindacati era stato preannunciato la presentazione di un piano industriale e di rilancio entro il 15 maggio ma finora non è stata comunicata la data del vertice. Il 13 aprile scorso però nel corso di una riunione tra i sindacati confederali ed i rappresentanti della Furfin e della Montedison è stata ventilata la richiesta di giungere ad un taglio di mille posti di lavoro attraverso la messa in mobilità dei lavoratori che entro il 2002 avranno raggiunto i 60 anni di età ed almeno 15 anni di contributi.

### Il nodo occupazionale

I sindacati però fanno notare che attualmente questo tipo di ammortizzatori sociali per i lavoratori delle assicurazioni non esistono. «Del resto», affermano i delegati sindacali, «non si può pensare di affrontare la ristrutturazione di questo gruppo con piani di natura industriale perché non portano né risparmi e creano un depauperamento dei livelli professionali. Se si incorporano i costi degli oneri finanziari ci si accorge che ad esempio la Fondiaria Assicurazioni ha prodotto utili. E questo dimostra che non è tramite il taglio delle teste che si può risanare il gruppo».

Previsioni rosee anche per il '95. Ma calano domanda interna e ordini esteri

## Per il tessile il «boom» è finito

Primi segnali di rallentamento del trend positivo nel settore tessile-abbigliamento sono stati riscontrati dall'Octa (osservatorio congiunturale tessile-abbigliamento) e resi noti a Milano da Snia-fibre e Feder tessile. Le cause un calo degli ordini esteri e della domanda interna. Le aspettative però rimangono positive. Per gli imprenditori del settore «innovazione, formazione e ricerca della qualità del prodotto» la chiave per la difesa delle quote di mercato.

NOSTRO SERVIZIO

**MILANO.** Il settore tessile abbigliamento italiano comincia a registrare i primi segni di rallentamento rispetto agli ottimi livelli di attività registrati nella scorsa stagione autunno-invernale nei mesi scorsi. In questo il quadro dell'Octa ma rilevazione dell'Osservatorio congiunturale tessile-abbigliamento (Octa) presentato a Milano da Snia-fibre e Feder tessile. Una situazione sfavillante in rapporto con il ritardo del rallentamento degli ordini esteri

nonché di un mercato interno che continua a essere depresso e incerto e soprattutto caratterizzato da un peggioramento del clima di fiducia delle famiglie in merito. Le previsioni sull'andamento generale del settore, comunque, rimangono positive soprattutto perché gli ordini dall'estero risultano superiori al normale non esiste una contrazione rispetto all'precedente rilevazione di ottobre. E' un po' il solito ragionamento: le turbolenze di una serie di fattori economici e di

certezza gli aumenti elevati e continui dei prezzi delle materie prime (che influenzano sulla bilancia e sui prodotti) la ricostituzione delle scorte nella catena tessile nonché l'ulteriore crescita delle importazioni nell'area europea. In particolare i buyers dei principali mercati di sbocco specie quelli tedeschi hanno in genere indicato i margini di ordini con una politica di prezzi estremamente attenta.

Una situazione da affrontare puntando sull'innovazione. Come chiarisce Giancarlo Berti amministratore delegato di Snia-fibre. «Visto che nei prossimi mesi la domanda interna sarà debole e il rafforzamento dell'area delle importazioni potrebbe avere effetti sulla nostra competitività a livello di export». Eppure nell'ottobre scorso era stata annunciata una gara da 2,2 miliardi di lire per il fornimento di 22 milioni di magliette estive. E' un po' il solito ragionamento: le turbolenze di una serie di fattori economici e di

capita ad un efficace collegamento tra mondo del lavoro e della scuola così da poter programmare la formazione per la fine del prossimo quinquennio ad esempio di una particolare figura di lavoratore dell'industria del tessile abbigliamento. Il ministro ha quindi rimproverato gli imprenditori della Feder tessile per un' scarsa attenzione a questo problema e chiesto interventi adeguati.

Uno sguardo alle cifre dell'indagine Octa evidenzia per gli industriali un export totale del settore tessile abbigliamento in aumento dell'8,3% in quantità e del 17,6% in valore. Le importazioni sono invece cresciute del 28,1% in quantità e del 21,8% in valore. Le variazioni degli indici di sintesi nei confronti dell'indice nazionale di base sono: il settore tessile-abbigliamento (+0,5%) ordine Italia -2,2% ordini estero -1,6% stocks materie prime -0,7% stocks prodotti finiti +0,1%.

## In calo l'attivo commerciale

## Sulla bilancia di marzo aumentano le importazioni. In «rosso» gli scambi Ue

La bilancia commerciale italiana ha segnato a marzo un attivo di 1.782 miliardi con i paesi extra comunitari a fronte di - 2.296 miliardi dello stesso mese dello scorso anno. Il dato diffuso ieri dall'Istat deriva da importazioni per 11.435 miliardi (+ 23,6 per cento) e da esportazioni per 13.217 miliardi (+ 14,5 per cento). Nei primi tre mesi dell'anno la bilancia commerciale extra-Ue è risultata attiva per 4.513 miliardi (un livello superiore ai 4.227 miliardi del primo trimestre '94). Le importazioni complessive sono ammontate a 32.174 miliardi (+ 24,3 per cento) e le esportazioni a 30.689 miliardi (+ 21,8 per cento).

L'Istat ha diffuso anche i dati relativi alla bilancia commerciale con i paesi Ue riferita a febbraio da cui risulta un saldo negativo per 309 miliardi contro l'attivo di 1.010 miliardi di febbraio '94 con importazioni per 15.531 miliardi (+ 22,7 per cento) ed esportazioni per 15.222 miliardi (+ 11,3 per cento). Nei primi due mesi dell'anno il dato dell'intercambio risulta negativo per 235 miliardi contro l'attivo di 1.292 miliardi dello stesso periodo dello scorso anno con importazioni per 23.836 miliardi (+ 22,9 per cento) ed esportazioni per 23.601 miliardi (+ 15,5 per cento).

Nei primi due mesi dell'anno la bilancia commerciale complessiva riporta così un saldo positivo di 2.495 miliardi inferiore ai 3.222 miliardi del primo bimestre '94. Le importazioni sono ammontate a 49.577 miliardi (+ 23,6 per cento) e le esportazioni a 52.072 miliardi (+ 20,2 per cento).

<b>BORSA</b>			
MI B	1.021	- 1,18	
MI TEL	10.265	- 1,18	
MI 30	15.085	- 1,28	
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIU'</b>			
MI DIVERSE		0,1	
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU'</b>			
MI FINANZ		- 7,5	
<b>TITOLI IMBOLLITI</b>			
SAFFAWR			
<b>TITOLI REGIONALI</b>			
MI ANO ASS RNC			
- 0,08			
<b>LIRA</b>			
DOLLARO	1.624,34	- 14,82	
MARCO	18,56	- 7,82	
YEN	19,493	0,01	
STERLINA	2.603,85	- 13,61	
FRANCO FR.	334,81	- 0,89	
FRANCO SV.	1.429,6	- 7,10	
<b>FONDI</b>			
NO AZIONARI			
AZIONARI ITALIANI		0,03	
AZIONARI ESTERI		0,08	
BILANCIATI ESTERI		0,04	
BILANCIATI ESTERI		0,01	
OBLIGAZIARI ITALIANI		0,14	
OBLIGAZIARI ESTERI		0,02	
<b>BOY</b>			
MENO DI UN MESE			
3 MESI		5,64	
6 MESI		5,19	
1 ANNO		0,61	

### Mibtel in calo: -1,15% Sempre nel mirino la scuderia Ferruzzi

MILANO Mercato azionario in forte oscillazione negativo nel finale in una giornata scandida dalle notizie provenienti da Roma sull'accordo per la riforma delle pensioni. L'ultimo indice Mibtel ha segnato una flessione dell'1,15% a quota 10.265 con un'ampia escursione tra minimo (10.258) e massimo (10.451). Contrastanti i primi commenti sull'accordo Governo-sindacati e chi ha definito l'intesa «epocale» e chi si aspetta

### FINANZA E IMPRESA

**FINTECNA.** Il consiglio di amministrazione della «Societa Italiana per le Condotte d'acqua» (FinTECNA, gruppo In) ha nominato presidente Giuseppe De Vergottini. È stato inoltre nominato vicepresidente Nazareno Ferni, mentre sono stati riconfermati Mario Ferrati (vicepresidente) e Luciano Berarducci (amministratore delegato). Il consiglio è stato rinnovato, con l'aggiunta del membro da 7 a 9, dall'assemblea degli azionisti tenutasi nei giorni scorsi per approvare il bilancio '94 che chiude con una perdita di 23,9 miliardi contro 87,7 nel '93 di cui 13,9 ripianato con il corso dell'esercizio. Giuseppe De Vergottini che è anche presidente della società Castalia è professore ordinario di diritto costituzionale all'università di Bologna ed è esperto di diritto comunitario amministrativo e valutario. Nazareno Ferni è ordinario di tecnica bancaria e incaricato di tecnica bancaria del commercio internazionale alla facoltà di economia

e commercio di Roma **SOFFIPA.** Utile lordo a 4,7 miliardi (+9,5%) che permetterà un dividendo agli azionisti pari a 120 lire per azione (11 lire nel '93), ricavi da gestione operativa per 11,6 miliardi. Sono questi i principali risultati conseguiti dalla Solipa, la merchant bank del Mediocredito Centrale nel corso del '94. Il bilancio è stato approvato dall'assemblea che presenta nuovi investimenti in partecipazioni pari a 75,6 miliardi. L'agrofarma, l'associazione nazionale aderente a Federchimica. La bilancia import-export del comparto negativa nel '93 di circa 200 miliardi è migliorata nel '94 rispetto all'anno precedente di circa 45 miliardi e la quota di export del '75 gli ereditici (giro d'affari di 503 miliardi di 453,5 nel '93) continuano ad essere trainati per l'intero mercato. Una situazione che bilancia la crisi dei fondi (440,8 miliardi contro 459) legata alla diminuzione dei trattamenti delle colture arboree (in particolare dell'uva).

### FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI	Valore	Var.	PROFES GRESTI	Valore	Var.
ADMATIC AMERIC	18.736	18.856	QUADRIPOLO AZ	15.462	15.474
ADMATIC ENROPE	18.736	18.856	RISP ITALIA AZ	15.462	15.474
ADMATIC FAR OESS	12.741	12.800	RISP ITALIA BNL	24.786	25.107
ADMATIC GLOBAL F	12.862	12.866	RISP ITALIA CRE	12.858	12.876
AMERICA ARGO	14.675	14.833	BOLOAMERICA	11.096	11.270
AMERSON SPAGNO	10.689	10.808	BOLEUROPA	10.872	10.809
ARCA AZ AMER EUR	8.771	8.754	BOLOITALY	10.944	10.948
ARCA AZ AMER EUR	14.275	14.544	BOLORENTE	8.553	8.532
ARCA AZ EUR EUR	3.067	3.082	SPACIO AMBIENT	18.250	18.275
ARCA AZ EUR EUR	10.934	11.033	SPACIO FINANCE	23.250	23.275
ARCA AZ EUR EUR	11.266	11.260	SPACIO INDUST	10.875	10.879
ARCA AZ EUR EUR	579.246	579.266	SPACIO INTERN	15.845	15.744
ARCA ZET	18.201	18.203	SALVADANO AZ	14.786	14.698
ARCA ZET	17.644	17.675	SELECT AMERICA	20.000	20.000
AUREO GLOBAL	13.270	13.236	SELECT EUROPA	17.407	17.626
AUREO GLOBAL	10.389	10.322	SELECT PACIFIC	10.000	10.000
AUREO PREVIDEN	19.880	19.820	SOGESPT BIL CHIPS	18.132	18.202
AZIMUT BONDIST	11.989	12.048	SOGESPT BRN	13.688	13.734
AZIMUT GLOB CRESS	14.396	14.366	TALLERO	9.013	8.998
AZIMUT TEND	15.800	15.804	TRADING	9.336	9.316
BANCARIAL FONDO	10.580	10.622	VENTURE LIME	12.922	12.941
BANCOAZI FONDO	14.999	15.000	VENTURE TIME	14.154	14.152
CAPITALGEST NT	15.552	15.529	VENTURE TIME	15.233	15.230
CAPITALGEST INT	12.706	12.849	ZETAAL	5.173	5.174
CAPITALIAS	17.210	17.181	ZETASTOCK	18.686	18.875
CARIFONDO ARTE	14.529	14.631	ZETAWEISS	22.258	22.259

### TITOLI DI STATO

Titolo	Prezzo	Diff.	Titolo	Prezzo	Diff.
CTO 10/12/95	97,92	-0,15	BTP 10/12/95	99,87	-0,15
CTO 10/12/96	98,06	1,59	BTP 10/12/96	99,87	-0,15
CTO 10/12/97	98,12	0,00	BTP 10/12/97	100,11	-0,14
CTO 10/12/98	98,20	-0,10	BTP 10/12/98	100,11	-0,14
CTO 10/12/99	98,21	0,00	BTP 10/12/99	100,11	-0,14
CTO 10/12/00	98,55	0,00	BTP 10/12/00	100,11	-0,14
CTO 10/12/01	99,50	0,00	BTP 10/12/01	100,11	-0,14
CTO 10/12/02	101,75	0,00	BTP 10/12/02	100,11	-0,14
CTO 10/12/03	103,00	0,00	BTP 10/12/03	100,11	-0,14
CTO 10/12/04	104,25	0,00	BTP 10/12/04	100,11	-0,14
CTO 10/12/05	105,50	0,00	BTP 10/12/05	100,11	-0,14
CTO 10/12/06	106,75	0,00	BTP 10/12/06	100,11	-0,14
CTO 10/12/07	108,00	0,00	BTP 10/12/07	100,11	-0,14
CTO 10/12/08	109,25	0,00	BTP 10/12/08	100,11	-0,14
CTO 10/12/09	110,50	0,00	BTP 10/12/09	100,11	-0,14
CTO 10/12/10	111,75	0,00	BTP 10/12/10	100,11	-0,14
CTO 10/12/11	113,00	0,00	BTP 10/12/11	100,11	-0,14
CTO 10/12/12	114,25	0,00	BTP 10/12/12	100,11	-0,14
CTO 10/12/13	115,50	0,00	BTP 10/12/13	100,11	-0,14
CTO 10/12/14	116,75	0,00	BTP 10/12/14	100,11	-0,14
CTO 10/12/15	118,00	0,00	BTP 10/12/15	100,11	-0,14
CTO 10/12/16	119,25	0,00	BTP 10/12/16	100,11	-0,14
CTO 10/12/17	120,50	0,00	BTP 10/12/17	100,11	-0,14
CTO 10/12/18	121,75	0,00	BTP 10/12/18	100,11	-0,14
CTO 10/12/19	123,00	0,00	BTP 10/12/19	100,11	-0,14
CTO 10/12/20	124,25	0,00	BTP 10/12/20	100,11	-0,14
CTO 10/12/21	125,50	0,00	BTP 10/12/21	100,11	-0,14
CTO 10/12/22	126,75	0,00	BTP 10/12/22	100,11	-0,14
CTO 10/12/23	128,00	0,00	BTP 10/12/23	100,11	-0,14
CTO 10/12/24	129,25	0,00	BTP 10/12/24	100,11	-0,14
CTO 10/12/25	130,50	0,00	BTP 10/12/25	100,11	-0,14
CTO 10/12/26	131,75	0,00	BTP 10/12/26	100,11	-0,14
CTO 10/12/27	133,00	0,00	BTP 10/12/27	100,11	-0,14
CTO 10/12/28	134,25	0,00	BTP 10/12/28	100,11	-0,14
CTO 10/12/29	135,50	0,00	BTP 10/12/29	100,11	-0,14
CTO 10/12/30	136,75	0,00	BTP 10/12/30	100,11	-0,14
CTO 10/12/31	138,00	0,00	BTP 10/12/31	100,11	-0,14
CTO 10/12/32	139,25	0,00	BTP 10/12/32	100,11	-0,14
CTO 10/12/33	140,50	0,00	BTP 10/12/33	100,11	-0,14
CTO 10/12/34	141,75	0,00	BTP 10/12/34	100,11	-0,14
CTO 10/12/35	143,00	0,00	BTP 10/12/35	100,11	-0,14
CTO 10/12/36	144,25	0,00	BTP 10/12/36	100,11	-0,14
CTO 10/12/37	145,50	0,00	BTP 10/12/37	100,11	-0,14
CTO 10/12/38	146,75	0,00	BTP 10/12/38	100,11	-0,14
CTO 10/12/39	148,00	0,00	BTP 10/12/39	100,11	-0,14
CTO 10/12/40	149,25	0,00	BTP 10/12/40	100,11	-0,14
CTO 10/12/41	150,50	0,00	BTP 10/12/41	100,11	-0,14
CTO 10/12/42	151,75	0,00	BTP 10/12/42	100,11	-0,14
CTO 10/12/43	153,00	0,00	BTP 10/12/43	100,11	-0,14
CTO 10/12/44	154,25	0,00	BTP 10/12/44	100,11	-0,14
CTO 10/12/45	155,50	0,00	BTP 10/12/45	100,11	-0,14
CTO 10/12/46	156,75	0,00	BTP 10/12/46	100,11	-0,14
CTO 10/12/47	158,00	0,00	BTP 10/12/47	100,11	-0,14
CTO 10/12/48	159,25	0,00	BTP 10/12/48	100,11	-0,14
CTO 10/12/49	160,50	0,00	BTP 10/12/49	100,11	-0,14
CTO 10/12/50	161,75	0,00	BTP 10/12/50	100,11	-0,14
CTO 10/12/51	163,00	0,00	BTP 10/12/51	100,11	-0,14
CTO 10/12/52	164,25	0,00	BTP 10/12/52	100,11	-0,14
CTO 10/12/53	165,50	0,00	BTP 10/12/53	100,11	-0,14
CTO 10/12/54	166,75	0,00	BTP 10/12/54	100,11	-0,14
CTO 10/12/55	168,00	0,00	BTP 10/12/55	100,11	-0,14
CTO 10/12/56	169,25	0,00	BTP 10/12/56	100,11	-0,14
CTO 10/12/57	170,50	0,00	BTP 10/12/57	100,11	-0,14
CTO 10/12/58	171,75	0,00	BTP 10/12/58	100,11	-0,14
CTO 10/12/59	173,00	0,00	BTP 10/12/59	100,11	-0,14
CTO 10/12/60	174,25	0,00	BTP 10/12/60	100,11	-0,14
CTO 10/12/61	175,50	0,00	BTP 10/12/61	100,11	-0,14
CTO 10/12/62	176,75	0,00	BTP 10/12/62	100,11	-0,14
CTO 10/12/63	178,00	0,00	BTP 10/12/63	100,11	-0,14
CTO 10/12/64	179,25	0,00	BTP 10/12/64	100,11	-0,14
CTO 10/12/65	180,50	0,00	BTP 10/12/65	100,11	-0,14
CTO 10/12/66	181,75	0,00	BTP 10/12/66	100,11	-0,14
CTO 10/12/67	183,00	0,00	BTP 10/12/67	100,11	-0,14
CTO 10/12/68	184,25	0,00	BTP 10/12/68	100,11	-0,14
CTO 10/12/69	185,50	0,00	BTP 10/12/69	100,11	-0,14
CTO 10/12/70	186,75	0,00	BTP 10/12/70	100,11	-0,14
CTO 10/12/71	188,00	0,00	BTP 10/12/71	100,11	-0,14
CTO 10/12/72	189,25	0,00	BTP 10/12/72	100,11	-0,14
CTO 10/12/73	190,50	0,00	BTP 10/12/73	100,11	-0,14
CTO 10/12/74	191,75	0,00	BTP 10/12/74	100,11	-0,14
CTO 10/12/75	193,00	0,00	BTP 10/12/75	100,11	-0,14
CTO 10/12/76	194,25	0,00	BTP 10/12/76	100,11	-0,14
CTO 10/12/77	195,50	0,00	BTP 10/12/77	100,11	-0,14
CTO 10/12/78	196,75	0,00	BTP 10/12/78	100,11	-0,14
CTO 10/12/79	198,00	0,00	BTP 10/12/79	100,11	-0,14
CTO 10/12/80	199,25	0,00	BTP 10/12/80	100,11	-0,14
CTO 10/12/81	200,50	0,00	BTP 10/12/81	100,11	-0,14
CTO 10/12/82	201,75	0,00	BTP 10/12/82	100,11	-0,14
CTO 10/12/83	203,00	0,00	BTP 10/12/83	100,11	-0,14
CTO 10/12/84	204,25	0,00	BTP 10/12/84	100,11	-0,14
CTO 10/12/85	205,50	0,00	BTP 10/12/85	100,11	-0,14
CTO 10/12/86	206,75	0,00	BTP 10/12/86	100,11	-0,14
CTO 10/12/87	208,00	0,00	BTP 10/12/87	100,11	-0,14
CTO 10/12/88	209,25	0,00	BTP 10/12/88	100,11	-0,14
CTO 10/12/89	210,50	0,00	BTP 10/12/89	100,11	-0,14
CTO 10/12/90	211,75	0,00	BTP 10/12/90	100,11	-0,14
CTO 10/12/91	213,00	0,00	BTP 10/12/91	100,11	-0,14
CTO 10/12/92	214,25	0,00	BTP 10/12/92	100,11	-0,14
CTO 10/12/93	215,50	0,00	BTP 10/12/93	100,11	-0,14
CTO 10/12/94	216,75	0,00	BTP 10/12/94	100,11	-0,14
CTO 10/12/95	218,00	0,00	BTP 10/12/95	100,11	-0,14
CTO 10/12/96	219,25	0,00	BTP 10/12/96	100,11	-0,14
CTO 10/12/97	220,50	0,00	BTP 10/12/97	100,11	-0,14
CTO 10/12/98	221,75	0,00	BTP 10/12/98	100,11	-0,14
CTO 10/12/99	223,00	0,00	BTP 10/12/99	100,11	-0,14
CTO 10/12/100	224,25	0,00	BTP 10/12/100	100,11	-0,14

### MERCATO AZIONARIO

Azienda	Prezzo	Var.	Azienda	Prezzo	Var.
A.MARCA	76500	0,00	AGIP	2400	0,00
ABILE	76500	0,00	ALCANTARA	1200	0,00
ACOPOTABILI	76500	0,00	ALCANTARA	1200	0,00
ACQUINCO LAY	76500	0,00	ALCANTARA	1200	0,00
AEDS	76500	0,00	ALCANTARA	1200	0,00
AEDS RMC	76500	0,00	ALCANTARA	1200	0,00
AUTALIA	76500	0,00	ALCANTARA	1200	0,00
AUTALIA P	76500	0,00	ALCANTARA	1200	0,00
AUTALIA RNC	76500	0,00	ALCANTARA	1200	0,00
ALENZA	76500	0,00	ALCANTARA	1200	0,00
ALLENZA RNC	76500	0,00	ALCANTARA	1200	0,00
AMBROVEN	76500	0,00	ALCANTARA	1200	0,00
AMBROVEN R	76500	0,00	ALCANTARA	1200	0,00
AMALIO TRAS	76500	0,00	ALCANTARA	1200	0,00
ASSITALIA	76500	0,00	ALCANTARA	1200	0,00
ASSITALIA R	76500	0,00	ALCANTARA	1200	0,00
ATTIVITA M	76500	0,00	ALCANTARA	1200	0,00
AUSILARE	76500	0,00	ALCANTARA	1200	0,00
AUSILARE R	76500	0,00	ALCANTARA	1200	0,00
AUTOM I	76500	0,00	ALCANT		

**OPEN G.R.A.**  
**G.R.A. Km 65,126**  
**Tel. 65771042**  
 tratto AURELLA PISANA  
 uscita CASALE LUMBROSO

# Roma

1 Unità Martedì 9 maggio 1995  
 Redazione  
 via dei Due Macelli, 23 13 - 00187 Roma  
 tel. 69 996 284 - fax 69 996 290  
 I cronisti devono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

200 vetture  
 usate o seminuove  
 Vi attendono  
**UNO Y10 TPO**  
**TEMPRA DEDRA**  
**ALFA 33 SW .....**

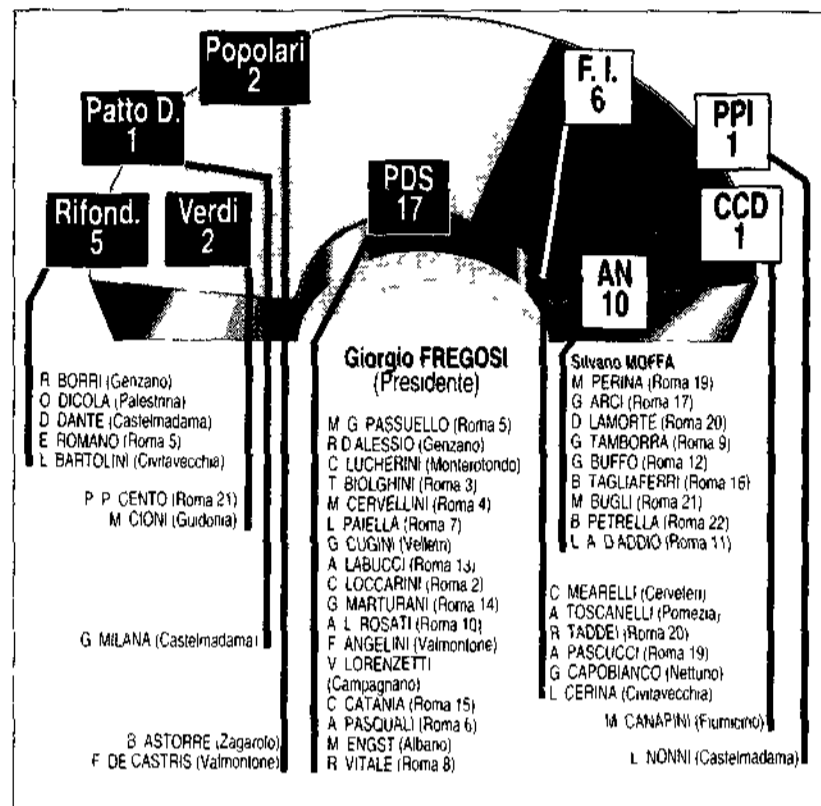
**PALAZZO VALENTINI.**

## Il centrosinistra brinda al tris «Governeremo bene»

Il centro sinistra stappa festose la progetto. Ha fatto tris con Giorgio Fregosi alla Provincia. I democristiani hanno in mano con Badaloni e Rutelli tutti e tre i livelli istituzionali: strada in discusso quindi. Fregosi è nella testa invece sotto il tetto dei dibattiti con *la persona* che lancia sugli scopari golpiste che guidano An e che secondo lui dovrebbero tornare nelle caserme. Pedicini che brindano a piazza del Gesù e i popolari che stappano champagne a Botteghe Oscure. Tra un po' metteranno un mio busto al Botticelli, scherza il segretario del Ppi Giorgio Pasotto. Chi domenica notte ha fatto balordo fino a tardi nell'edilizio del segretario regionale della Quercia Domenico Guadagni che non ha commentato soddisfatto i risultati. «Abbiamo rovesciato il risultato del primo turno in tutte e tre le province del Lazio in cui si votava», ha detto Guadagni. «Il Polo ha intorbidito la competizione con un'organica campagna sui presunti brogli. Non abbiamo parlato dei programmi e contenuti e l'ampio schieramento di centro sinistra mentre gli impegni si accendevano. La vittoria del centrosinistra viene nel Lazio con tre gu-

diciati straordinaria anche dall'onorevole Leopoldo Elia. Il contributo dei popolari che portano alla presidenza della provincia di Frosinone e di Rieti gli attuali segretari del partito è stato determinante», ha detto Elia. Il senatore, è intervenuto anche sulla polemica ormai adottata dai nuovi alleati delle contestazioni sui verbali delle regionali. «È urgente chiudere al più presto la verifica dell'ufficio elettorale presieduto dal dottor Casavola», ha detto Elia. Al saggio di via Ludovico è stato comunicato il controllo dei verbali per il quale saranno ancora un paio di giorni e che a giudizio dei funzionari che lo stanno riflettendo non è andato al risultato gli ultimi che assegna la vittoria a Badaloni. Il giornalista del Tg1 che attende le proclamazioni ufficiali per assistersi alla Pisana, si è detto soddisfatto del risultato. «Tra Regione, Provincia e Comune di Roma è una chiusura sotto un'asta progettata. Gli obiettivi si sono raggiunti», ha detto Badaloni. «È il risultato di una mezza corsa sgronfiata al campo di ogni spemazione politica, e se per caso ci sono stati di ottimi risultati dobbiamo pensare che godiamoci al momento delle spo-

Democratici al governo in Provincia, Regione e Comune  
 E nel Polo è già polemica. Buontempo: «Caporali a casa»



**Trovato cadavere dopo incendio in un garage**

Il corpo di un uomo è stato trovato a Pomezia, all'interno di un'auto parcheggiata in un garage in via Dante Alighieri. La scorsa notte si era sviluppato un incendio. La scoperta è stata fatta dai vigili del fuoco che hanno spegnuto il fuoco. L'auto non è stata danneggiata. Il fiammiferi carbonizzati hanno aperto un'indagine per identificare il cadavere e la causa della sua morte.

**Dorme sull'autobus. L'autista lo sveglia e lui lo malmena**

Per aver svegliato un passeggero che si era addormentato in un'auto-bus, un conducente di linea allo spedale è successo ad un'auto della linea la scorsa notte. Al momento dell'incidento il mezzo si era fermo in un parcheggio. Al momento di svegliare il passeggero, l'autista lo malmena e lo ha sbalzato. L'uomo ha subito svenato e è stato immediatamente condotto in un ospedale. Il conducente è stato immediatamente licenziato.

**Muore all'ospedale mentre aspetta di essere curato**

La procura di Velletri ha aperto un'inchiesta sulla morte di un uomo di 53 anni. Giulio Van, viveva nella provincia. Successivamente al pronto soccorso di Velletri, l'uomo era stato ricoverato nel reparto di cardiologia. Secondo quanto si apprende, Giulio Van si era recato al pronto soccorso il 27 aprile e, dopo aver ricevuto il soccorso, si era recato all'ospedale. Il medico curante aveva richiesto il ricovero d'urgenza e sospeso il trattamento. L'uomo è morto il giorno successivo a causa di un infarto miocardico. La morte è stata diagnosticata dai medici.

**Trovata cocaina su l'«Eurocity» Monaco-Roma**

Dieci agenti della polizia di nuova e di due carabinieri di Roma e di Rieti hanno trovato una sacca contenente due chili di cocaina a bordo dell'«Eurocity» Monaco-Roma il 20 aprile. Il carico è stato sequestrato da agenti di polizia. Gli agenti di polizia sono stati allertati da un passeggero che aveva segnalato la presenza di una sostanza bianca in un bagaglio. I poliziotti hanno aperto il bagaglio e hanno trovato la cocaina. L'inchiesta è in corso.

**Donna bosniaca ferita dopo lite con un uomo**

Una donna bosniaca è rimasta ferita dopo una lite con un uomo. L'incidento è avvenuto a Roma, in via dei Marmorata. La donna, di 35 anni, è stata colpita in testa e al braccio da un oggetto che l'uomo aveva lanciato. L'uomo è fuggito senza essere fermato. La donna è stata ricoverata all'ospedale e ha riportato ferite non gravi. La polizia sta cercando l'aggressore.

**Arrestato in Canada italiano ricercato per omicidio**

Un cittadino italiano ricercato per omicidio è stato arrestato in Canada. L'uomo, di 32 anni, è stato arrestato a Toronto. È stato accusato dell'omicidio di un altro cittadino italiano. L'inchiesta è in corso e l'uomo è stato trasferito in Italia per essere processato.



### L'INTERVISTA. Il neopresidente Giorgio Fregosi: «Con Badaloni e Rutelli faremo un gran lavoro»

## «Ecco il ruolo che farò giocare alla Provincia»

Abolire la Provincia? Manco per sogno. Poi, nel giorno del suo trionfo, dopo l'incredibile rimonta sul candidato del Polo, Giorgio Fregosi non ne vuol sentire parlare di *Provincia Centromeridionale*. Anzi, una competenza sempre più importante con le deleghe della Regione. L'avvocato, 57 anni, origine modenese e adozione romana ormai trentennale racconta la sua villosa: «Io comunista e uomo d'apparato? Ma se mi hanno votato anche le suore!»

**CARLO FIORINI**

delle istituzioni, e che molti come dicevo non mi diti. Accidenti ha visto con questi signori? La legge del Fregosi che è un'anima? Ecco, per legge è un successore di una delle 14 delle nuove competenze, che la Regione dovrebbe candidare. Prevedo un confronto con gli altri, e magari i vincitori. Le dico come non state. Siete chi mi si ripete un'infelicità, ma il mio ruolo è quello di un consigliere. L'avevo visto 57 anni, sposatissimo, e mi dice: «Io ho avuto il mio ruolo fatto in quegli Stadio che ha 28 anni. L'avevo alla televisione. Aless-

sandro 24 anni che studi legge. Mi ha detto un giorno passa il tuo sguardo al partito, scuro del Papi», racconta. Un giovane è stato consigliere comunale di Sesto San Giovanni, dal '75 all'81 e dal '82 al '84, è stato presidente della Filis, la frazione regionale. Poi è stato eletto consigliere provinciale e diventato un forte. Ha fatto il sindaco di Capua, ha fatto il sindaco di Anche, aveva due o tre anni di legge, e così via.

**Certo che anche l'astensionismo lo ha dato una mano**

Quando il telefono ha cominciato a suonare, il colloquio è stato interrotto per un po' di tempo. Un compagno che fa il commercialista mi ha detto che al momento di elevarci come sindaco, il mio ruolo è stato di un consigliere comunale di Sesto San Giovanni, dal '75 all'81 e dal '82 al '84, è stato presidente della Filis, la frazione regionale. Poi è stato eletto consigliere provinciale e diventato un forte. Ha fatto il sindaco di Capua, ha fatto il sindaco di Anche, aveva due o tre anni di legge, e così via.

**Lei era già presidente da quattro mesi, dopo un ribaltino, qui a palazzo Valentini. Fa un altro effetto sedere su quella sedia dopo il voto**

Certo, prima il centro della provincia aveva una struttura diversa, un'altro. Ma non dimentico il fatto che il mio ruolo è stato di un consigliere comunale di Sesto San Giovanni, dal '75 all'81 e dal '82 al '84, è stato presidente della Filis, la frazione regionale. Poi è stato eletto consigliere provinciale e diventato un forte. Ha fatto il sindaco di Capua, ha fatto il sindaco di Anche, aveva due o tre anni di legge, e così via.

**Ha già in mente qualche uomo per la sua squadra di assessori?**  
 Un paio di uomini che ho visto in campagna elettorale. Ho visto dei buoni, ma per il momento non ho nessuno in mente.

**La destra era un passo dalla vittoria, perché secondo lei non ce l'ha fatta?**

Quando ho visto questo voto, come quando ho visto il voto, mi sono sentito un po' deluso. Ma ho visto che il voto è stato un po' diverso da quello che ho visto in campagna elettorale. Ho visto dei buoni, ma per il momento non ho nessuno in mente.

**In campagna elettorale i suoi avversari hanno fatto notare che lei era un comunista, un uomo di apparato, un burocrate. Ha mai pensato che fosse un handicap?**

Non ho mai pensato che fosse un handicap. Ho visto che il voto è stato un po' diverso da quello che ho visto in campagna elettorale. Ho visto dei buoni, ma per il momento non ho nessuno in mente.

### PROVINCIA FROSINONE. Sott'accusa l'astensionismo

## Il centrodestra sconfitto se la prende con il mare

FROSINONE. In una delle tante provincie del centro-sinistra, la Provincia di Frosinone, il centrodestra ha sofferto una pesante sconfitta. I risultati delle elezioni regionali hanno visto il centrosinistra trionfare, ottenendo la presidenza della Provincia e la maggioranza in Consiglio. Il centrodestra, invece, si è ritirato con un numero di seggi inferiore a quello necessario per governare. I leader del centrodestra si sono lamentati dell'astensionismo, accusando i elettori di aver votato meno del necessario. Il sindaco uscente, Leopoldo Elia, ha commentato la sconfitta con amarezza, ma ha sottolineato che il ruolo della Provincia è importante e che il centrosinistra ha fatto un lavoro importante.

### PROVINCIA RIETI. Un'eccezionale rimonta

## La travolgente vittoria della sinistra nel feudo-An

RIETI. In una delle tante provincie del centro-sinistra, la Provincia di Rieti, il centrosinistra ha ottenuto una straordinaria vittoria. I risultati delle elezioni regionali hanno visto il centrosinistra trionfare, ottenendo la presidenza della Provincia e la maggioranza in Consiglio. Il centrodestra, invece, si è ritirato con un numero di seggi inferiore a quello necessario per governare. I leader del centrodestra si sono lamentati dell'astensionismo, accusando i elettori di aver votato meno del necessario. Il sindaco uscente, Leopoldo Elia, ha commentato la sconfitta con amarezza, ma ha sottolineato che il ruolo della Provincia è importante e che il centrosinistra ha fatto un lavoro importante.

Furia skin contro An
«I rossi vincono per colpa vostra»

La sconfitta elettorale ha portato amarezze e contraddizioni tra le file della destra... Furia skin contro An... «I rossi vincono per colpa vostra»

a tornare dal Comune anche lui chiamato dai vicini mentre Ga gliardi se ne andava lasciandosi dietro vetri e mobili rotti... Furia skin contro An... «I rossi vincono per colpa vostra»



De Dominicis/Blow Up

Frascati Vittoria al centrosinistra Neosindaco Enrico Molinari

FRASCATI È Enrico Molinari il nuovo sindaco di Frascati... Vittoria al centrosinistra Neosindaco Enrico Molinari

Frosinone Vince il Polo al fotofinish con il candidato Paolo Fanelli

FROSINONE È Paolo Fanelli candidato del Polo della libertà... Vince il Polo al fotofinish con il candidato Paolo Fanelli

I RISULTATI DEL LITORALE. Ad Anzio vince il Polo. Una sindaca di Rc ad Ardea Nettuno espugnata dopo 40 anni

Il litorale a sud di Roma si spartisce a metà tra centrosinistra e centrodestra... Nettuno espugnata dopo 40 anni

me sezioni scrutinate e confermato alla fine da un 53,34 contro il 46,65... Nettuno espugnata dopo 40 anni

dato vita ad una lista civica e appoggiato insieme ai Verdi... Nettuno espugnata dopo 40 anni

centro sinistra eleggendo con il 56,4% dei consensi Gianni Cosmi... Nettuno espugnata dopo 40 anni

ANNA POZZI

I ballottaggi per le elezioni di metà dell'estate si dividono a metà... Nettuno espugnata dopo 40 anni

denziale e fortemente voluta dai cittadini che hanno dimostrato di aver riconquistato la libertà del voto... Nettuno espugnata dopo 40 anni

Non ce l'ha fatta invece ad Anzio il candidato del centro-sinistra... Nettuno espugnata dopo 40 anni

Una vittoria sospirata e fortemente voluta dai cittadini è quella che si è aggiudicata Tiziana Bartolini... Nettuno espugnata dopo 40 anni

Un risultato quello emerso dalle urne che non era per niente scontato... Nettuno espugnata dopo 40 anni

Le lavoratrici hanno incontrato ieri l'assessora Farinelli Nuove mense scolastiche Che cosa bolle in pentola?

Un gruppo di lavoratrici occupate nel cooperative che gestisce il servizio mensa in autogestione nelle scuole... Nuove mense scolastiche

guidare la scelta più rigorosa portare il Capitolo in giunta. Allo stesso modo in cui ha scelto la via del rispetto alla lettera delle norme europee sugli appalti... Nuove mense scolastiche

Prendi un bus dell'Atac e avrai lo sconto sullo yogurt

Prendi un bus dell'Atac e avrai uno sconto di 400 lire su una confezione da due vasetti di yogurt... Nuove mense scolastiche

Advertisement for the book 'La questione palestinese' by Edward W. Said, featuring a photo of the author and publisher information.

Advertisement for the magazine 'INPUT', listing the editor-in-chief and the editorial board.

Advertisement for the 'Trentennale del Consorzio aic' in Frosinone, highlighting the role of the cooperative movement in the city's development.



DI DOVE

Corso per critici

Organizzato dall'Eti... L'Eti (Ente Teatrale Italiano) realizzerà dal 19 al 30 giugno prossimo...

Un premio

per giovani autori italiani... Parte quest'anno la prima edizione del Premio di Drammaturgia Multimedica e Interdisciplinare 1995...

Cambogia oggi

Cena-incontro di solidarietà... Una cena può servire a risvegliare l'attenzione del pubblico e del Parlamento su un paese dimenticato...

Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di CINEMA

TEATRI

- ARONA 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6574167)
Alte 21 00 Due Piccioni con una fiamma di M. Paré con A. Laguna e Pasquale A. Maggi...



«Sono le sette», teoria del complotto secondo Viviani

«Sono le sette», dell'orologio, direte voi, e invece no: Vittorio Viviani allude alle congregazioni segrete che popolano l'Italia...

- 4873/944)
Domani alle 21.30 Stasera con noi al via regia due tempi di Alessandro Formani...

- Busoni (Grazhuvov Stravinsky)
CHIESA S. ELIO (Via S. Eligio Via Giulio)
Domani alle 21.00 Sonata per violoncello di Lanzetti e Barriere Violoncello Claudio Ronchi...

- GONFALONE (Via del Gonfalone 32 Tel 6875850)
Giovedì alle 21.00 Orchestra da Camera del Gonfalone direttore Federico Anselmi...

- GRATTORE DEL CARAVITA (Via del Caravita 5 Tel 3210326)
Sabato alle 17.30 Salsino Annali pianolorte Musica di Chopin Beethoven...

- GRATTORE DEL CARAVITA (Via del Caravita 5 Tel 3210326)
Sabato alle 17.30 Salsino Annali pianolorte Musica di Chopin Beethoven...

- GRATTORE DEL CARAVITA (Via del Caravita 5 Tel 3210326)
Sabato alle 17.30 Salsino Annali pianolorte Musica di Chopin Beethoven...

- GRATTORE DEL CARAVITA (Via del Caravita 5 Tel 3210326)
Sabato alle 17.30 Salsino Annali pianolorte Musica di Chopin Beethoven...

- GRATTORE DEL CARAVITA (Via del Caravita 5 Tel 3210326)
Sabato alle 17.30 Salsino Annali pianolorte Musica di Chopin Beethoven...

- GRATTORE DEL CARAVITA (Via del Caravita 5 Tel 3210326)
Sabato alle 17.30 Salsino Annali pianolorte Musica di Chopin Beethoven...

- GRATTORE DEL CARAVITA (Via del Caravita 5 Tel 3210326)
Sabato alle 17.30 Salsino Annali pianolorte Musica di Chopin Beethoven...

- GRATTORE DEL CARAVITA (Via del Caravita 5 Tel 3210326)
Sabato alle 17.30 Salsino Annali pianolorte Musica di Chopin Beethoven...

- GRATTORE DEL CARAVITA (Via del Caravita 5 Tel 3210326)
Sabato alle 17.30 Salsino Annali pianolorte Musica di Chopin Beethoven...

- GRATTORE DEL CARAVITA (Via del Caravita 5 Tel 3210326)
Sabato alle 17.30 Salsino Annali pianolorte Musica di Chopin Beethoven...

- GRATTORE DEL CARAVITA (Via del Caravita 5 Tel 3210326)
Sabato alle 17.30 Salsino Annali pianolorte Musica di Chopin Beethoven...

- GRATTORE DEL CARAVITA (Via del Caravita 5 Tel 3210326)
Sabato alle 17.30 Salsino Annali pianolorte Musica di Chopin Beethoven...

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS SEZIONE LAZIALE - IL COMUNE DI ROMA - L'ASSESSORATO ALLA CULTURA DEL COMUNE DI ROMA - L'ENTE TEATRALE ITALIANO
presentano "LA MUSICA PER LA VITA"
due concerti con cadenza bisettimanale preceduti da un incontro per diffondere la cultura musicale e la cultura della vita
Domenica 14 e domenica 21 maggio 1995 Teatro Valle, Roma
INGRESSO LIBERO
In occasione dei concerti verranno raccolti i fondi per l'Associazione Nazionale per la Lotta contro l'Aids
Direzione artistica Damiano Giuranna e Riccardo Giuranna • Organizzazione e coordinamento Elisabetta Luzzi e Damiano Giuranna • Ufficio Stampa Arianna Voto
Per informazioni ANLAIDS, sez laziale - Tel 44234782
Interventi del Prof. Fernando AIUTI del Prof. Michelangelo ZURLETTI e del Dott. Stefano PEDERIVA
SCENOGRAFIA DI CARLO SERAFINI
I CONCERTO
Domenica 14 maggio 1995 ore 11 - TEATRO VALLE
MONICA BACELLI (mezzo soprano) - RICCARDO GIURANNA (pianoforte) - BRUNO GIURANNA (viola)
ENSEMBLE ARTHMOS - BRUNO GIURANNA (voce)
LIDODOR di Mozart Schubert e Brahms BRAHMS Quintetto per archi in Fa min. Op. 34
II CONCERTO
Domenica 21 maggio 1995 ore 11 - TEATRO VALLE
ANGELA OLIVIERO (pianoforte) - MAURIZIO MORETTI (pianoforte) - QUINTETTO A FIATI DI ROMA
ENSEMBLE ARTHMOS - PAOLO GIURANNA (voce recitante)
SCHUBERT Fantasia in Fa min per pianoforte a quattro mani D. 940 LIGETI SECHS Bagatellen per quintetto a fiati (1953) PICCOLO "La notte" PICCOLO "La luna parla il mese" DEBUSSY da Images "Rellets dans l'eau" UNKARETTI "I lum" PETRASSI IV Ode per quartetto d'archi (al ruscello) DANTE Carlo xvi (rinforno) con musica di Claudio Gregorati COLLODI Pincocchio cap. xx "Schaffenspiel" musica per Pincocchio di Fabrizio de Rossi Re

CLASSICA

- ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G. da FABRIZIO 17 Tel 3234800)
Giovedì alle 21.00 Al Teatro Olimpico in forma di concerto del Trio di Parma in programma musiche di Schubert op. 99 e Beethoven (L. Arcudi) G. Biondi al Teatro...

JAZZ

- ABACO Caffè Teatro (Lungotevere dei Mellini 33a Tel 3231500)
Alle 22.00 Musica dal vivo con Irma Denonova
Alle 23.00 Cabaret con A. Liegi

D'ESSAI

- CARAVAGGIO (Via Paisiello 24/B - Tel 8554210)
Riposo
DELLE PROVINCE (Via delle Provincie 41 - Tel 44236021)
Riposo
DEI PICCOLI SERA (Via della Pirella, 15 - Tel 8553485)
Festival cinematografico con Cinema e Book 95 (18.30-20.30-22.30) L. 8.000
RAFFAELLO (Via Terni, 94 - Tel 7012719)
Riposo L. 10.000
TIBUR (Via degli Etruschi 40 - Tel 495776)
Riposo L. 6.000
TIZIANO (Via Rioni 2 - Tel 3236588)
Operazioni (18.30-20.30-22.30)

CINECLUB

- AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni 82 Tel 3973716)
SALA LUMIERE
Dedicato a Ettore Scola
Orchestra di Welleis (19.00)
Salsino Annali di Scola (21.00)
SALA CHAPLIN
La notte degli autori viventi ospite del mese Ettore Scola
Una giornata particolare (19.30)
Trenco-Torino viaggio nel Fiat Man (21.30)
C.S.O.A. BRANCALEONE (Via Lavagna 11 Tel 8200658)
Rassegna Prosa
Il gobbo di Notre Dame di Worsley (21.00)
Eraserhead di Lynch (23.00)
C.S.O.A. HAI VISTO QUANTO? (Via Val Pellicce 4 - Montesacro)
domani
Festa di Teri Brownling (21.30)
FED ITAL CIRCOLI DEL CINEMA (Via Giano della Bella 45 - Tel 44235784)
SALA ARSENALE
A propos de Mica. Paris, Zero de conduite di J. Vigo (18-20.30)
GRAUO (Via Perugia 34 - Tel 7824167)
India e dintorni
Apartheid di S. Ray (sott. inglese) (19.00)
Il Mahabharata, l'essence nella foresta di Peter Brook (sott. italiano) (21.00)
H. LABIRINTO (Via Pompeio Magno 27 - Tel 3216283)
SALA A. Sole ingegnere di N. Michalkov (20.00-22.30)
SALA B. Nihil di Luc Besson (18.30-20.30-22.30) L. 8.000
LA SOCIETA' APERTA (Via Tiburtina Antica 15/19 Tel 4462405)
Rassegna - i grandi film - Firenze (15.30-17.30)
L'ISOLA CHE NON C'E' (Via Diego Angelini 145 - Tel 41730851)
Le mani sulla città di F. Rosi (20.30)
FOLTECHICO (Via G. B. Vieppi 13/a - Tel 3227559)
Festival del cortometraggio
Programma Autori francesi (vers. org.) (18.30)
Programma Centenario (1.20.30)
Programma Macchia (22.30) L. 7.000
KAOS CINECLUB (Via Caffaro 10 - Tel 5130273)
Throne of Blood di A. Kurosawa (in giap. sott. inglese) (22.00) L. 5.000

A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA. Entrare al MIGNON o al GREENWICH, grazie a l'Unità, costa meno. Presentandovi alla biglietteria con questo tagliando Martedì 9 maggio il biglietto di ingresso costerà solo L. 7.000
\* GREENWICH sala 1/2/3
La riduzione vale solo nel giorno indicato dal tagliando
Unità CENT'ANNI DI CINEMA

TEATRO SPAZIO ZERO VIA GARIBOLDI 65
Del 3 al 21 maggio
Fascio P.G.T. presenta
Uno spettacolo di MASSIMILIANO CAPARRA
ASSASSINATI NATI
con CRISTINA NOCI FRANCO MIRABELLA SANDRO GIORDANO





RITAGLI

Comico al Talla

Sono le «sette» di Pontani. Ma a dispetto delle virgolette non c'è nessuna ambiguità nel titolo di questo spettacolo...

L'Argot

Amicizia e amore a Panama. Un viaggio in barca tra sei persone legate tra loro da rapporti diversi...

All'Ateneo

La trilogia «Tutto Moscato». Seconda tappa della trilogia «Tutto Moscato» Babelico intreccio di idiomi uno spettacolo-recital che interseca storie, personaggi, scintille...

Al Panoli

Zot torna Camerini. Recco la fortunata commedia di Duccio Camerini anche attore accanto a Cinzia Leone...

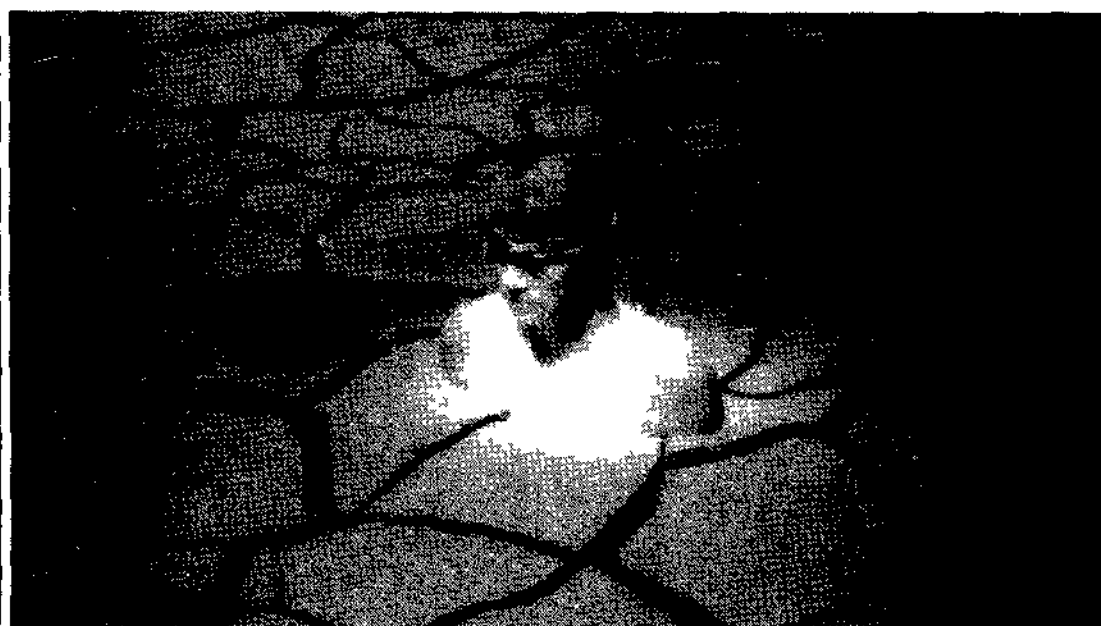
Al dei Settri

Il giallo del papero giallo. Una storia di contrabbando di diamanti complicata da un giro di foto compromettenti che sono oggetto di uno spietato ricatto...

Alla sala Raffaello

Il festival Meridiani di luce. Dal 15 al 21 maggio si terrà a Roma alla sala Raffaello la quarta edizione di Meridiani di luce...

CINEMA. Da giovedì alla multisala Savoy il via al festival «Arcipelago»



Un'immagine del film «Robert Wilson Memory Loss» di Roberto Andò

Isole di pellicola

Cinefili romani dall'11 al 16 maggio c'è una buona occasione per vedere dei film un po' diversi dal solito. Si chiama «Arcipelago» ed è un festival...

ALBERTO CRESPI

Si chiama «Arcipelago» ed è composto ovviamente di tante isole di pellicola. È un festival di film di cui verranno presentati molti lavori. Per la precisione i cori...

cano e asiatico (sua, ricordiamo fu l'iniziativa del film collettivo sulla guerra del Golfo presentato qualche anno fa alla Settimana della critica di Venezia)...

L'Africa vera invece è quella di Djibril Diop Mambé, notevole regista senegalese (qualche anno fa a Cannes piacque assai il suo «Hyènes»)...

Purtroppo mancherà - nella serata di sabato - un omaggio a Michelangelo Antonioni. Fiume segreto di Italo Spinelli l'autore ha dovuto riprendere il montaggio...

Vi ricordate del Mondo cane di Jacopetti?

Ve lo ricordate, il film di Jacopetti? Negli anni 60-70 facevano scalpore (e incassi). «Arcipelago» propone naturalmente una lettura critica: è cominciare da un saggio del grande sociologo Emilio...

TEATRO. In scena al Colosseo

Cuba, l'orsacchiotto e l'eroina nel cuore

STEPHANIA CHINEZARI

Cuba si chiama Cuba, ma è portoricano come Reynaldo Povod. L'autore di questo Cuba e il suo orsacchiotto che dieci anni fa Robert De Niro portò al trionfo al Public Theatre di New York...

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1995 - ORE 16.30. Libreria Panella via Pinerolo 11-13 15 (Fermata metro Re di Roma). NON È LA PIOVRA. A tre anni dalla strage di Capaci incontro pubblico in ricordo di Giovanni Falcone...

ARTE. Il «catalogo» degli appuntamenti organizzati dall'Argam

E nelle gallerie porte aperte ai giovani

ENRICO GALLIAN

Si divide in tre sezioni: o in tre momenti espositivi. L'annuale appuntamento organizzato dalle quattordici gallerie che fanno parte dell'ARGAM (Associazione Roma na Gallerie di Art Moderna)...

anno distribuisce negli spazi delle gallerie giovani artisti più o meno emergenti e che è questo è ancora più lodevole cerca di soddisfare il pubblico proponendogli più stili di artista che attualmente costituiscono il panorama dell'arte a Roma...

ANGELO DISOCCUPATO CERCA SANTO IN PARADISO. 77.20.48.48. Servizi a domicilio, artigiano, commercio, assistenza sanitaria, turismo e tempo libero. In pochi minuti gratuitamente tutte le informazioni su servizi e prodotti della tua città.

azienda COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE. SOSPENSIONE IDRICA. Per consentire le opere di allaccio della condotta idrica alimentatrice di zona (spostata in precedenza a causa dei lavori stradali in via Portuense)...



# L'Unità



Il micidiale Ebola ha ucciso le due sorelle nello Zaire. Parenti in isolamento a Bergamo

## Ritorna il virus letale

Le due sorelle morte in Zaire sarebbero state uccise dal virus Ebola. A renderlo noto è il centro dell'Organizzazione mondiale della sanità di Anversa al quale erano stati inviati campioni di sangue delle religiose decedute. La notizia è stata poi confermata dal nostro Istituto Superiore di Sanità anche se la conferma dall'Onms di Ginevra non è ancora giunta. Altre sorelle sono ricoverate per motivi precauzionali in un reparto di isolamento. Le due sorelle di una delle vittime arriva-

to il 3 maggio scorso dall'Africa a Milano dopo aver partecipato ai funerali della loro congiunta sono state ricoverate in isolamento a Bergamo e vi resteranno per precauzione fino al 18 maggio. Per quella data si potrà escludere che le due donne abbiano contratto il virus, la malattia infatti ha un tempo di incubazione massimo di 15 giorni. Se per quella data non si manifestano i drammatici sintomi dell'infezione, ciò significa che il con-

**L'infezione provoca emorragie mortali «Bassi i rischi per l'Italia ma più controlli»**

ROBERTO BASSOLI  
A PAGINA 5

tagio non è avvenuto. Il virus Ebola è balzato recentemente agli onori della cronaca per l'uscita del film «Virus letale» interpretato da Dustin Hoffman che riprende il libro-inchiesta «Area di contagio» realizzato da un giornalista americano Richard Preston. Il virus Ebola conosciuto da meno di 30 anni e uno dei tre agenti patogeni di origine africana che provocano le micidiali febbri emorragiche. Nessuno sa come questo virus

agisca nemmeno quale sia l'agente infettivo. Si parla di scimmie e pipistrelli, ma non è mai stata trovata una prova certa. Dal 1977 ad oggi piccoli focolai sono stati segnalati qua e là nel mondo, ma poi si sono spenti. Anche questa volta potrebbe andare così confermando il comportamento singolare di questo virus che solitamente non dà febbri emorragiche, ma che di tanto in tanto esplose in forme violentissime.



## Il nostro mondo di luci e ombre

ANNA DEL BO ROFFINO

**T**ORNA L'ABORTO come problema. Ed è un bene. Stretti infatti, tra le posizioni radicali (vita o morte, male minore, asportazione chirurgica) ci si sente impotenti a confrontarsi con un evento da sempre immominato e quindi non valutabile con i mezzi analitici di cui disponiamo. Per fortuna ci sono donne che non hanno smesso di osservare e pensare la femminilità collocandola nei tempi e nei luoghi in cui viviamo, nel confronto con i mutamenti avvenuti e tuttora in corso. E dai loro contributi preziosi emerge ancora e sempre la necessità di uscire dall'indistinta marea delle emozioni per approdare a una conoscenza di sé che ci delimita come donne. E poi ci si ripensa e si ritrovano in sé e in di consenso domande chiarimenti immediati che si desideravano da tempo. Fin dall'inizio ci si toglie un peso dal cuore. L'embrione è vita. L'aborto è la sua uccisione. E' la donna e arbitro della sentenza che lo fa, la clandestinamente come in passato o legalmente come oggi. Questa è la realtà con la quale ci si confronta. Ma come ogni evento significativo nelle nostre esistenze, l'aborto ci si propone con immagini e motivazioni diverse, diverse conseguenze ed esiti evolutivi. Di fronte alla scelta si deve dire un sì o un no che diventano irrevocabili. Non sappiamo che non si tratta mai di una decisione giusta in assoluto. Passiamo attraverso i pro e i contro individuali e sociali, la valutazione delle responsabilità verso noi stesse e gli altri, l'estensione dei nostri desideri, familiari e personali, spesso in contrasto fra di loro. C'è un desiderio di procreare, per esempio, che nasce dal profondo bisogno biologico di continuare la specie.

SEQUE A PAGINA 3



## Nel nome della Madre

La polemica sull'aborto

INTERVISTA A EVA PATTI A PAGINA 3

Gabriella Mercadin

## Parla De Mauro «Libertà? Una parola ambigua»

Libertà è una parola che per fare chiarezza non si risponde a queste due domande: libertà può essere una parola trappola? Il linguista Tullio De Mauro riflette sull'uso della parola «libertà» nell'Italia di oggi. L'uso è un'ambiguità di fondo che deriva dall'uso generico del termine. Una genetica che può favorire la deriva plebiscitaria di una parola, c'è il rischio che un cambiamento anche minimo della costituzione possa colpire il concetto di libertà nella sua accezione formale e sostanziale. Ma dietro ai pericoli insiti negli usi impropri della parola «libertà», si celano tutte le possibili ambiguità di linguaggio politico come in ogni lingua, più spesso forse a nascondere più che a chiarire.

NENZO CASSIOLI  
A PAGINA 2

## I bunker delle nostre paure

PAOLO CREPET

**F**INO A NON MOLTO tempo fa quando un film o un documentario televisivo descriveva l'incubo in cui si erano trasformati le notti per molti cittadini americani, sorridevano con aria di superiorità. Eravamo certi che quel disgraziato metropolitano non avrebbe trasformato la nostra realtà sociale. Pensavamo che il nostro modo di vivere, con le sue miserie, gli altri corpi capaci di allontanare, quell'orrendo incubo. La figura del «giustiziere» ovvero chi si nutre di un piccolo con un dito di lei, si tagliava addosso il ruolo di vendicatore e di difensore dei diritti che lo Stato non era in grado di tutelare. Era un'ideologia lontana dalla nostra civiltà, buona forse solo per se dire qualche parola di conforto e di conforto in forti.

spaccatori di ogni tipologia di sesso da rapido consumo. Ricarsare di notte in un quartiere di periferia, passeggiare soli per un parco può significare, per una donna, per un giovane, o per un anziano un rischio imprevedibile, assurdo per una società che non pensiamo crederà. Eppure tutto ciò non è liquidabile semplicemente con la sempre più visibile richiesta di sicurezza con la crescente esigenza di rassicurazione. Così si cela dietro questi i voglia di vigilante dietro a questo desiderio di vendetta.

La realtà è che la nostra esistenza appare sempre più afflitta dalla paura delle relazioni, dai confronti dell'altro, sia esso il vicino di casa o lo straniero di passaggio. Le nostre relazioni affettive si stanno avvitando. L'uscito spazio solo a rapporti di convivenza, solo a quanto appare come compatibile con la nostra fragilissima identità. Dunque che sia paura di un altro significa, principalmente un'impunità prospettiva nei confronti di noi stessi, ciò che ci turba negli altri nasce da una profonda angoscia incisa nel fondo del nostro animo. Ecco perché abbiamo fortificato i nostri quartieri, perché viviamo bruciati in casa perché ruppe sulla il nostro unico spazio per una agguato a quanto insistenza, allora chi la sera lancia un grido, le strutture di sicurezza blindando porte e finestre, per poi chiudere a vedere un film in video, a setta sdraiati regrediamo sul divano del salotto. Dalla televisione, una finestra in vista aperta sul mondo, ricavano sempre più distaccate notizie da un altro, agomoc che non ci appartiene, più cronache di guerra e di più piccoli tragedie quotidiane ormai nemmeno più così lontane. Di nostri silenzi bunker, dove si guardiamo alle mani e nostra fantasia di fine secolo.

## Primo ciak per «Celluloide» Lizzani racconta «Roma città aperta»

Primo ciak, ven, per *Celluloide* il film di Carlo Lizzani che racconterà la nascita di *Roma città aperta*. Accanto a Massimo Ghini nei panni di Rossellini, Luna Sastri (Anna Magnani), Antonello Fassari (Aldo Fabrizi), Giancarlo Giannini (Sergio Amidei).

ROBERTA CHITI  
A PAGINA 7

## Una pagina tutta dischi Voci atroci e sentimentali

Una pagina di dischi alla settimana. Si parte oggi con *Cattiveria Nati* delle Voci Atroci e *Le ragazze dei Neri* per Caso. Le due facce estreme di uno stesso genere, il vocaleso rivisitato all'italiana. E poi recensioni, concerti, classifiche dei dischi più venduti.

ROBERTO GIALLO ALBA SOLARO  
A PAGINA 9

## Ultrà in classe Botte al compagno che tifa Parma

Un piccolo tifoso del Parma è stato aggredito da cinque compagni di classe juventini. È accaduto a Deha, vicino a Cakamassetta. Il direttore didattico spara a zero sui mass media: «Sono i veri responsabili di episodi del genere. Ormai i bambini vivono in una realtà virtuale».

WALTER RIZZO  
A PAGINA 10

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO IL LIBRO SU FRANK CAPRA

L'Unità

FUMETTI

RENATO PALLAVICINI

Expocartoon/1

Tornano i premi «Yellow Kid»

Eccoci di nuovo a parlare di mostre con uno degli appuntamenti d'obbligo della stagione. Da giovedì 11 a domenica 14 i padiglioni della Fiera di Roma si aprono per ospitare la terza edizione di Expocartoon, la mostra mercato del fumetto, del cinema d'animazione e dei games organizzata dal centro di studi iconografici «Immagine» sotto la direzione culturale di Rinaldo Traini. Un'edizione che si annuncia ricca di appuntamenti e che tenterà di superare lo straordinario successo del novembre scorso quando fu frequentata da oltre 50.000 visitatori. Inoltre dopo un accordo con il Comune di Lucca, organizzatore dello storico Salone dei Comics, la dicitura di «Salone Internazionale del Comics» è passata alla rassegna romana (che ne prevede la prossima edizione per l'anno prossimo quando ufficialmente si celebrerà il centenario della nascita del fumetto) come pure sono passati a Roma i tradizionali premi della rassegna lucchese (per anni diretta dallo stesso Traini) «Yellow Kid», «Antoche» e «Caran d'Ache» assegnati ai migliori autori nel campo del fumetto, del cinema d'animazione e dell'illustrazione. I premi verranno consegnati la sera del 13 maggio da una giuria internazionale presieduta da John Buscema.

Expocartoon/2

E tra gli ospiti Jim Lee & Co.

Sono una quindicina le mostre di Expocartoon dedicate a personaggi singoli: autori, scuole e tendenze (si va da Martin Mystère a Diabolik e al Corvo da Giovan Battista Carpi a Franco Caproni, da Sergio Toppi a Jacovitti da un classico del fumetto italiano come Guasta ai giovani autori della rivista «Dinami» Non mancheranno come al solito gli incontri e i dibattiti tra autori e pubblico che sono poi l'aspetto più vitale di «Fermesse del genere». Tra questi si preannuncia addirittura simpio quello con Jim Lee, Scott J. Campbell e altri autori della casa editrice Image (ospiti della Star Comics che ne pubblica le edizioni italiane) come pure attesi sono quelli con James O'Barra (autore de «Il Corvo») e con uno dei disegnatori di «Batman» Kelley Jones. Sembrano stages di fumetto e di cinema d'animazione e la grande ludoteca dove si cimenteranno gli appassionati dei giochi di ruolo, completeranno il piatto di questa edizione di Expocartoon senza dimenticare ovviamente la marcia di abiti e giornali disseminati negli oltre duecento stand dei vari edizioni che proporranno le ultimissime novità e le anteprime.

Riviste

Ecco «Gulp!» strips e avventura

Compie un mese di vita Gulp! La Repubblica del fumetto settimanale edito dal gruppo Ermitage di Bologna in collaborazione con la galleria Premium. Sulla scia di settimanali come «Cuore e Comix» (ma a differenza di questi Gulp! privilegia il fumetto e non è un periodico satirico) è stato scelto il formato tabloid, 32 le pagine e 2.000 lire il costo. Tra le strisce pubblicate settimanalmente ci sono Andy Capp, Hagar, Blondie, Beetle Bailey e Croc, gli italiani Nilus, Harpo e Scardaglione e Maruzzelli (scritto da Lillo Arina). Oltre ad articoli, recensioni e segnalazioni, Gulp! riserva uno spazio anche al fumetto non comico e d'avventura con una lunga storia a puntate del «Uomo Ragno» e con il Lazarus Leddi di Ade Capone.

Novità

I magici mondi di «Zona X»

Nuova periodicità (bimestrale) e nuova formula per Zona X. Sergio Bonelli Editore (lire 5.000) la collana ideata da Alfinio Castelli e che ha per testimone il popolarissimo Martin Mystère. Centocinquanta pagine di magiche e misteriose avventure curate dallo stesso Castelli e da Federico Memo. La novità più interessante è rappresentata dall'intreccio tra alcune mitiche (La Strada di Eldon, Legione Stellare Atlantica, Tule, Macque Patoir e Storia di Altrove) che sul tipo dei «Cronache» dei fumetti Usa si alternano sul versante di Zona X. In arrivo il nuovo staff della collana: un nuovo gruppo di autori e disegnatori ed un'attuale partecipazione straordinaria di autori non bene conosciuti tra cui Biondi e Giorgio Cavazzano.

L'INTERVISTA. Tullio De Mauro parla di ambiguità e pericoli del linguaggio politico



Un comizio politico

Se le parole fanno politica

«Libertà da che e per fare che cosa? Se non si risponde a queste due domande libertà può essere una parola trappola». Il linguista Tullio De Mauro riflette sull'uso della parola «libertà» nella società e nella politica dell'Italia di oggi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
RENZO CASSIOLI

**FIRENZE.** «Tra le 5000 parole più frequentemente usate negli anni Novanta la parola libertà è al 850° posto. Un buon piazzamento. Ma negli anni Cinquanta e Sessanta era al 350° posto. C'è stata quindi un calo sensibile: una flessione nell'uso di questa parola che comunque resta radicata nell'uso». Tullio De Mauro parlando a Firenze al convegno promosso dal Gabinetto Viuesseux sull'uso della parola libertà nell'Italia di oggi ha tenuto ferma la barra sulla sua esperienza professionale di scienziato della parola. È stata una buona occasione per interrogarlo sul linguaggio della politica.

**Professor De Mauro, al di là del dato statistico, di per sé significativo, c'è da considerare il dato qualitativo. In questi trent'anni, c'è sostanzialmente cambiato nella percezione che i cittadini hanno della parola «libertà»?**

Vorrei osservare che è abbastanza interessante il fatto che mentre cala l'uso della parola libertà non diminuisce l'uso della famiglia dei termini che a quella parola si collegano. Ad esempio, tra quelle più

usate salgono parole come liberalizzare o liberalizzazione che non erano presenti trent'anni fa. Questo è uno degli indizi che vanno nel senso della mia interpretazione ottimistica. Piuttosto che di libertà in astratto si preferisce parlare di liberalizzazione di un settore di un certo tipo di commercio di forme di organizzazione in sostanza. L'emergere di termini che si rifanno alla famiglia delle parole libertà libero toglie spazio al loro uso generico indeterminato. Accanto a questo va registrato il venire in primo piano dell'uso politico di parole come scelta opzione diritto che può essere di istruzione di informazione di comprensione che vanno un po' a scartare dal tronco parole come libertà d'informazione. Alcuni giuristi di Trento e di Roma, in un libro appena uscito per il Mulino, mostrano chiaramente come si preferisca non parlare più genericamente di libertà di espressione stabilendo un correlato molto stretto con l'altra libertà del destinatario dell'informazione, che ha il diritto di capire di essere infor-

mato correttamente.

**Questa è l'interpretazione ottimismo. Co'è un'altra?**

Credo che abbiamo il dovere di coltivare il sospetto che possa esserci anche un appannamento di sensibilità di affetto per le condizioni di libertà.

**C'è dunque una ambiguità di fondo nell'uso generico della parola «libertà»?**

Certo. Ognuno la tira dalla sua parte. Le faccio ancora un esempio. Se invece di parlare di libertà di insegnamento parlo di diritto all'istruzione di base all'accesso all'istruzione superiore di diritto alla libertà di organizzazione tolgo il concetto dalla sua condizione di genericità. Se senza fare un discorso di destra o di sinistra di orientamenti ideologici vado al concreto ed uso la parola diritto di piuttosto che libertà di le cose cambiano sostanzialmente.

**Nella Costituzione la parola «libertà» è presente nel suo concesso formale e sostanziale. Il fatto che si voglia cambiarla può mettere a rischio quello che è ritenuto un principio fondante del patto costituzionale?**

Io sono molto allezionario ho amicizia e simpatia per Giuliano Amato. Mi turba molto però che lui di modifiche della Costituzione senza specificare in quali parti non vorrei che si colpissero anche quelle parti che nella Costituzione chiamano principi generali. Cioè proprio quei principi di libertà formale e sostanziale sanciti nella prima decina di articoli. Vorrei saperne di più. Allora mi sento

più tranquillo quando un altro giurista come Sabino Cassese chiarisce molto bene che l' introduzione seppure ancora imperfetta di meccanismi elettorali maggioritari pone problemi di revisione costituzionale per quanto riguarda il funzionamento di alcuni organismi rappresentativi o pubblici. Col che è molto chiaro che non si toccano alcuni principi generali che sono nella prima parte della Costituzione.

**Lei pensa, allora, che il rischio ci sia?**

Non è il mio mestiere. Posso rispondere come cittadino. Penso che il rischio ci sia e che sia un rischio molto forte. Un rischio fondato non solo su qualche cattiva intenzione che non voglio attribuire a nessuno ma anche sulla disattenzione sulla scarsa percezione di alcuni fatti. Per non allontanarmi dal mio seminario professionale prendo ad esempio la libertà di insegnamento. Qualcuno può dire che mi importa se è il governo piuttosto che altri a decidere chi deve insegnare, che so, parassitologia. Qualcuno potrebbe non percepire in questo caso la catastrofe culturale e politica che potrebbe esserci dietro la violazione del principio di libertà che significa autonomia dei corpi che devono decidere nel merito. Ho detto parassitologia ma se parlo di diritto pubblico forse un po' di allarme comincia ad esserci. Se parlo di sociologia o di storia allora comincia ad essere più evidente che quali possono essere i rischi di uno Stato totalizzante.

**Una preoccupazione che può essere estesa ad altri settori vitali del Paese.**

I rischi di uno Stato totalizzante possono essere conseguenti ad un meccanismo di «spoils system» tradotto all'italiana. Cioè senza le garanzie locali e professionali presenti nella società anglosassone per esempio dove c'è lo «spoils system» ma limitatamente all'organizzazione governativa. Se vinco cambio i direttori generali ma non cambio certo i professori universitari o gli annunziatori televisivi o i giornalisti che sono garantiti nella loro autonomia. Certo siamo in un contesto ideale di libertà ma parlo di autonomia non di comportamenti professionali o genericamente di libertà.

**Nell'uso generico della parola «libertà» lei vede anche un rischio di deriva plebiscitaria?**

Temo di sì. Un uso non determinato della parola libertà può portare a questo. Si dice rivendicazioni ma la libertà. Da che e per fare che cosa? Se non c'è una risposta precisa a queste due domande la libertà può essere una parola trappola.

**Libertà e regole. Come trovare il giusto equilibrio?**

Nella Costituzione italiana la parola legge e molto più frequente della parola libertà. Una piccola indicazione statistica che nella Costituzione riflette un po' il concetto emendando libertà ma dentro la legge. E questo concetto è continuamente ripetuto. La necessità che ci siano leggi esplicite che regolano i diritti e le libertà anche la libertà generale e generica. La chiave dell'equilibrio è qui.

INEDITI

Roncalli pro e contro Mussolini



Benito Mussolini? «Una gran testa». La sua azione di governo? «Alcune cose buone le ha fatte». Ma il suo programma di governo «non ha a che vedere con la concezione cristiana degli stati». Sono alcuni dei giudizi che Angelo Roncalli, il futuro papa Giovanni XXIII espresse sul duce in una lettera inedita datata 29 marzo 1924 inviata a don Giovanni Bori segretario della giunta dell'Azione Cattolica alla vigilia delle elezioni politiche che avrebbero sancito il successo del partito fascista. Il documento è stato reso noto da monsignor Louis Capovilla in occasione della presentazione a Bergamo del libro-intervista curato da Marco Roncalli, «Giovanni XXIII nel ricordo del suo segretario» (Edizioni San Paolo).

All'epoca in cui scrisse la lettera a don Bori monsignor Roncalli ricopriva a Roma l'incarico di presidente del Consiglio centrale per l'Italia della Pontificia opera della Propagazione della fede e in vista dell'approssimarsi delle elezioni in molti si erano rivolti a lui per chiedere un consiglio «visto che gran parte dei cattolici erano in pieno confusionismo».

Pur con un atteggiamento guardingo ha commentato monsignor Capovilla due anni dopo la Marcia su Roma. Roncalli si dimostrava possibilista sui nuovi orientamenti politici del paese ma invitava l'Azione Cattolica a restare estranea a qualsiasi compromissione con il partito fascista. Scriveva il futuro pontefice: «Mussolini è certo una gran testa. Forse pensa di essere padrone assoluto d'Italia e che tutto debba essere ai suoi piedi. Egli si inganna, come sbaglia grosso quando ripete che «o si è con lui o contro di lui». Si può essere con lui in alcune cose e si deve essergli contrari in alcune altre. E d'altra parte il riconoscimento di alcune cose buone compiute non deve significare approvazione del suo programma generale di governo».

E sempre nella lettera inedita ammetteva: «Per mia parte io conosco tutto ciò che Mussolini personalmente ha fatto per la pubblica cosa in Italia». Dal suo osservatorio romano monsignor Roncalli sembrava tuttavia prevedere il rischio connesso a un dominio incontrastato del partito fascista. Per questo teneva che dopo le elezioni dell'aprile '24 «debbono cooperare con Mussolini tutti i partiti in cui c'è conforme e composti al vero bene d'Italia».

Con settant'anni d'anticipo sulla fine dell'unità politica dei cattolici italiani il futuro papa faceva sapere che se da Roma «avesse potuto recarsi a Bergamo per votare nel segreto dell'urna la sua prefeenza sarebbe andata comunque al Partito popolare fondato da don Luigi Sturzo. E a proposito di quei cattolici affascinati da Mussolini, affermava: «Non cesso dal voler bene a parecchi dei nostri passati al fascismo e non giudico dello stato della loro coscienza. A questo mondo ciascuno si fa la sua di solito in conformità ai propri comodi ai propri interessi e alla propria ambizione personale».

Monsignor Roncalli infine gli diceva saggia la posizione neutrale assunta dal Vaticano alla vigilia delle elezioni: «La Santa Sede con grande sapienza ha lasciato liberi i cattolici di regolarsi nelle circostanze presenti come credono. Vogliamo dunque un gran bene fra noi ma ciascuno vada per la sua strada».

Il documento ha procurato Capovilla - non autorizzato con un'ingenua lettura filofascista del Roncalli di allora. A proposito del partito di Mussolini scriveva infatti: «A me pare che da un cattolico non si possa essere in buona coscienza in un partito quando sia in confronto con un altro che invece afferma compiutamente tale concezione in ispirito di la dottrina di solenni documenti pontifici». Giustamente monsignor Capovilla sosteneva che questa lettera non autorizza a considerare Roncalli filofascista. La posizione del futuro papa infatti sembra essere diversa da quella tenuta dalla maggioranza delle gerarchie ecclesiastiche che formano un grosso sostegno a Mussolini e il partito in cui Roncalli si era a questa lettera tesa a prendere un'equilibrata distanze.

Fra memoria e nuove generazioni

Alle storie di due donne il Premio Calvino per la narrativa inedita

**TORINO.** Il premio Italo Calvino di quest'anno è andato a due donne. Giulia Fiumi autrice del romanzo «La pietra scartata» e Alessandra Montecchio autrice dei racconti riuniti sotto il titolo «Ondate di calore». Al termine del suo lavoro la giuria di uno dei più prestigiosi premi letterari destinati a opere inedite ha spiegato di aver identificato nei numerosi manoscritti inviati al premio tre filoni portanti. «La proiezione nella memoria l'assunzione di uno stile letterario manierista» la presa in diretta di realtà contemporanee. Il comunicato della giuria composta da Francesco Diamanti, Marina Bulgheroni, Giulio Ferroni, Ermanno Paccagnini e Fabrizio Rondolino prosegue rilevando «nell'insieme una qualità media di buon livello ove manca però l'opera del tutto compiuta. Un esempio è rappresentato dai racconti di Fede-

rico Fubiani «La rottura delle dighe d'Olinda» la folgorante felicità espressiva del breve testo che dà il titolo alla raccolta giocata sull'amplificazione miniaturizzata dello sguardo non trova analogo né, entro negli altri racconti. Il premio ex aequo quindi simbologgia proprio l'assenza di opere compiute e di assoluto risalto.

A proposito delle due vincitrici con un'equa ecco il commento del giurista. «La pietra scartata» rivista zione di un'infanzia dei primi decenni del secolo in un Piemonte rurale crea un nuovo tipo di memoria che fa freddamente i conti con situazioni esistenziali estreme in cui dolore e senso comico si compenetrano. Mentre nei racconti di Alessandra Montecchio si rileva una capacità di immergersi in pensieri e comportamenti del quotidiano giovanile e di renderlo in un linguaggio veloce e mimetico».

L'Indice di maggio è in edicola con:

Il Libro del Mese  
Il centro del mondo  
di Dževad Karabasan  
recensito da Luca Rastello

Eugenio Barba, Marco Giusti  
Teatro e cinema

Carlo De Lillo  
I geni e il leopardo

Premio Italo Calvino  
Bando della nona edizione

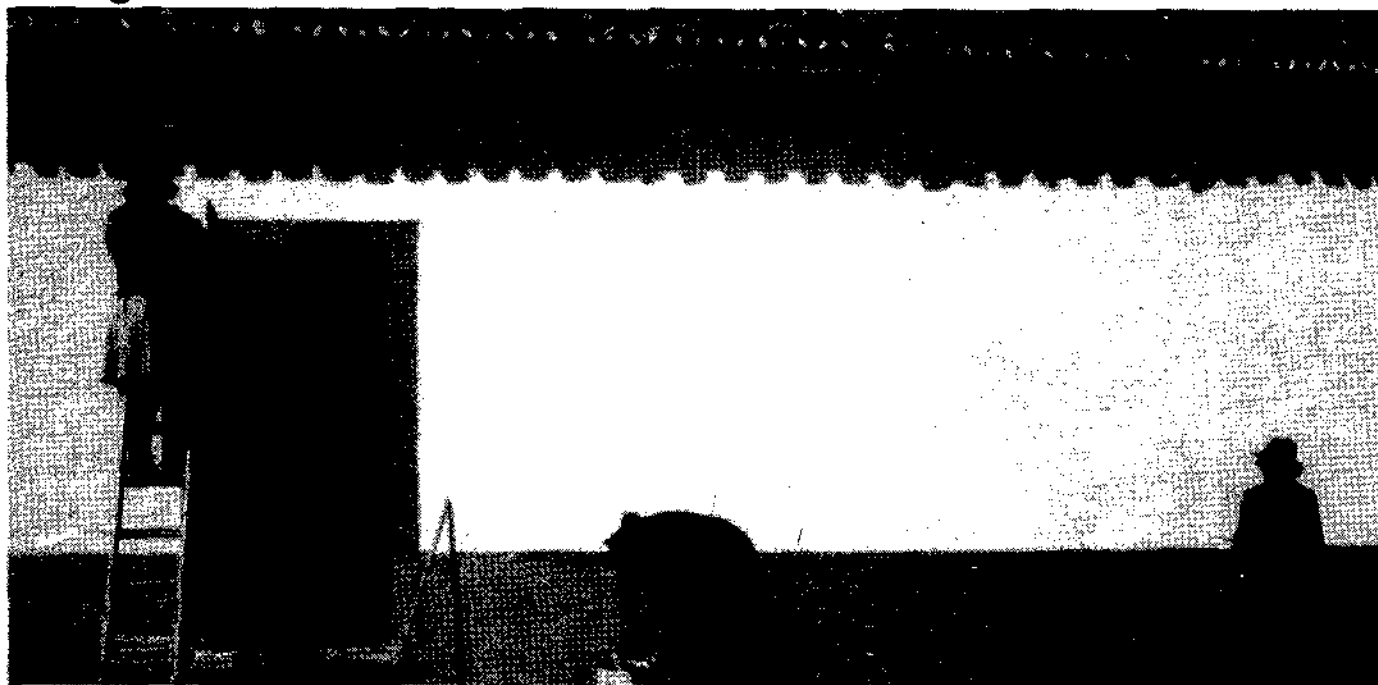
L'INDICE  
DEI LIBRI DEL MESE  
COME UN VECCHIO LIBRAIO.



# Geografie



La regione a est di Lisbona è una delle più significative del Portogallo  
Abitudini e cultura tentano ogni giorno di mitigare il peso della povertà



Donne dipingono una chiesa di Terceira nel Alentejo

Giugliola Foschi

«Padrona, se vuoi mangiare questo borrego, devi prendere il cucchiaino con bonana deferenza il cameriere si rivolge a mia moglie, intenta a gustare un *ensopado de borrego*, cioè un rustico e succulento stufato di agnello, dove pezzi di carne, pane e cipolle galleggiano in un'odorosa zuppa. Padrona? Nessuno aveva mai conferito a mia moglie questo titolo così impegnativo. Ma ci troviamo nella campagna dell'Alentejo, in Portogallo, cioè in una regione agricola fino a vent'anni fa dominata dal latifondo, e così un simile epitetto dal sapore per noi tanto arcaico e feudale, ci rimanda a un mondo di proprietari terrieri e miserie contadine: il mondo epico dell'Alentejo, segnato in questo secolo da scioperi di braccianti e occupazioni delle terre, che giunsero al loro culmine con la caduta del regime fascista e la «rivoluzione dei garofani».

Tale epopea della terra, della povertà e della lotta politica è stata cantata da José Saramago in un romanzo memorabile e potente: *Una terra chiamata Alentejo* (Bompiani 1982) - narrazione ampia e grandiosa, che per certi versi raffigura una situazione ancora attuale. Di fatto l'Alentejo - immensa regione a sud del fiume Tago e a est di Lisbona - si presenta come una campagna poco abitata e poco industrializzata, dove il latifondo persiste in molte zone, mentre nelle amministrazioni locali rimane sempre forte il famoso Pcp, cioè il Partito comunista portoghese. Ma la durezza angosciosa, la chiusura culturale e la terribile indigenza di un tempo sono ormai scomparse, sostituite anche qui - come nel resto del Portogallo - dal benessere, da una cultura democratica e da un sempre più stretto legame con l'Europa. Una rinascita rapidissima, sorprendente, e che però ha fatto contemporaneamente riemergere, ha addirittura esaltato gli aspetti più antichi, più dolci, originali e seducenti di questa «terra chiamata Alentejo». In cosa consiste dunque il carattere o l'anima di una simile regione? Qual è la «grammatica» - se vogliamo esprimerci così - che dà a questa contrada una forma e una struttura di indimenticabile bellezza?

### L'epopea della povertà

Per due settimane, durante il mese di aprile, ho abitato in Alentejo. Mi viene da dire che ho abitato, e non che ho visitato tale luogo, perché la caratteristica più evidente e affascinante di questa terra è proprio la sua abitabilità. Non appena si mette piede quaggiù, dopo appena una o due ore, ecco che sorge spontanea la fantasia di «prenderci una stanzetta», di trasferirsi in Alentejo. Lungi dall'affascinare per i suoi tratti esotici, strani, inusitati, il paese ci si presenta innanzitutto con una strana aria di casa e di familiarità, come se fossimo capitati in una nuova, sconosciuta provincia dell'Italia meridionale.

Ma da dove deriva questo apparente aspetto italiano dell'Alentejo? Innanzitutto dal paesaggio solare, caldo, luminoso e sensuale: ondulati campi di grano, lievi colline dove si alternano uliveti, vigneti e querce da sughero; una campagna morbida e antica, di grandi solitudini e grandi distanze, con greggi di pecore e capre che brucano ai piedi di ruvidi massi barbarici, come in Sardegna; con paesini di bianche casette, dove campaggiano il castello e la cattedrale barocca, come in Puglia. Poi, naturalmente, c'è la gente: eccoli qui questi alentejani bruni e un po' bassi di statura, con i lineamenti da italiani del Sud, alcuni addirittura vestiti di nero, con la coppola, appoggiati in fila al muretto, proprio come in un paesino del Meridione.

### Il pane, l'olio, il vino

Quindi il cibo, dove ritornano gli ingredienti di base della cucina mediterranea: il pane, il vino, l'olio, la carne di agnello e di maiale, il formaggio pecorino... tanto che a tavola si prova subito uno strano senso di agio, sorpresa ed euforia, come se fossimo stati invitati a pranzo da un parente stretto, di cui ignoravamo l'esistenza. E inevitabilmente la lingua, così profondamente latina, così gentile, con le sue liquide e sibilanti, da sembrare a propria volta un dialetto dell'Italia, che quasi quasi si capisce...

Tuttavia, l'impressione che l'Alentejo sia un frammento di mondo mediterraneo finito chissà come ai bordi dell'Atlantico, è vera solo in apparenza: per quanto ci faciliti l'approccio, non è la somiglianza con l'Italia la chiave per comprendere la grammatica, l'identità profonda di tale paese. C'è un sistema - a mio avviso - per intuire la struttura di base, l'essenza intima di un luogo, ed è quello di estrarre, dalla congerie di elementi disparati con cui un paese si presenta (le case, la natura, la lingua, la cucina...), alcuni tratti ricorrenti, per poi chiedersi che tipo di relazione si stabilisca fra questi diversi tratti. Mi spiegherò meglio con un esempio: prendiamo i tipici colori di una casa dell'Alentejo e poi domandiamoci: in quale tipo di rapporto si pongono questi colori con il cielo soprastante e con la terra che si stende tutt'intorno?

Dunque le casette della gente qualunque, le semplici chiesine dei paesi di campagna: sempre linde, sempre luminose, queste costruzioni vengo-

no ripulite e riverificate due volte all'anno dalle donne del posto, con una cura festosa e amorosa, che ci fa capire quanto i loro colori siano ritenuti essenziali per definire il carattere del luogo e continuare a sentirlo come proprio. Ma quali sono insomma questi colori? Essi sono sostanzialmente il bianco, il celeste e il giallo chiaro; gli ultimi due usati in alternativa per incorniciare e delimitare una superficie che però deve rimanere bianca nella sua gran parte. Quindi il bianco quale colore di gran lunga dominante (una signora incontrata da queste parti mi spiega che tale predilezione risalirebbe ai tempi della dominazione moresca, essendo il bianco un simbolo di purezza per l'Islam). Di certo funzionale al gran calore estivo, esso si presenta come un bianco intensissimo, abbagliante, appena mitigato da una tonalità di tepore e morbidezza. È il biancore

supremo della luce a mezzogiorno, la quintessenza del sole allo zenit: risplendendo e dilagando sulla superficie delle case, un simile candore ricorda subito l'intensità abbagliante dell'estate, fa sì che in ogni momento della giornata, e soprattutto all'imbrunire, aleggi un profumo come di festa solare, un sentore di calura e passioni esive.

### Il giallo della terra

E però questo bianco non invade il muro: è trattenuto, delimitato, contornato da una larga striscia di azzurro chiaro o di giallo paglierino, che corre tutt'attorno alle finestre e lungo i lati delle facciate. Un simile celeste non può non ricordare l'azzurro del cielo. Ma l'ho si tratta di un azzurro sfiorante (quale ad esempio quello delle casette greche, che rimanda semmai al color del mare). È invece un celeste più lieve, più quieto, più terrestre, rispetto a quell'azzurro profondo, quasi vibrante che spesso colora i cieli dell'Alentejo. Ciò significa che un simile celeste non esalta, ma invece attenua l'intensità del cielo blu, cui in ogni caso si rapporta. Così, se il bianco afferma e sottolinea la forza della luce estiva, facendo aleggiare nel paese un'aura di vigore e ardore, per contro, questa stessa violenza sentimentale del bianco risulta ingentilita, impreziosita da quella striscia celestina che si dedica a citare vezzosamente, ad ammorbidire la durezza blu del cielo.

Ebbene, questa stessa operazione di ingentilimento è attuata anche dal giallo paglierino, solo che in questo caso l'abitazione dipinta di bianco e giallo non si rapporta più al cielo, bensì alla terra.

### I tronchi scorticati

Guardiamola ancora con attenzione questa campagna dell'Alentejo, coi tronchi scorticati delle querce da sughero che mettono in mostra un legno rosso scuro, vivido, come animato da un fuoco interno: si tratta di un paesaggio magnificamente lavorato dall'uomo, e che però conserva intatta una sua forza aspra, rudimentale, primitiva, del resto confermata dalla presenza dei tanti *menhir* del neolitico: enormi pietroni oblungi, piantati verticalmente nel terreno come denti di un gigante antidiluviano. Ebbene, questa energia preistorica della terra, questo vigore denso, corposo, tenoso, che sprigiona dai campi di cereali o dai boschi di lecci, viene alluso e al tempo stesso mitigato dalle dolci strisce giallo chiare, color stoppia, che incorniciano le case, come per ricordare si le tinte della campagna, ma una campagna aggraziata, fattasi tenue e affabile, così come gradevole e lieve è quel giallo che la significa.

Ecco dunque la regola di base della grammatica alentejana. Questa regola afferma che l'Alentejo ci parla e ci seduce attraverso un doppio movimento: di intensificazione e di impreziosimento. A un primo movimento di apertura alla dimensione calda, drammatica, pulsionale, della vita, fa da controcanto un secondo movimento che si dedica ad adornare e ingentilire quella stessa passionalità, aggiungendovi un tocco di delicatezza, di grazia femminile. La medesima struttura grammaticale si ripete anche nella cucina: piatti forti, spessi, sanguigni, dove dominano la selvaggina, l'agnello e il maiale; e però, questa robustezza selvatica della carne viene sempre allevata e temperata dalla presenza amabile di soave erbe aromatiche, dove predomina il sapore misterioso e come femminile del coriandolo fresco.

Insomma, è proprio questa sapienza nel saper abbellire il sentimento, nel saper coniugare pathos e ornamento, a fare dell'Alentejo una terra sommarmente abitabile, a cui si ripensa sempre con un moto di buonumore. *Obrigadinho* ci dice un ragazzo franco e sorridente, per ringraziarci di un piccolo favore. Letteralmente si dovrebbe tradurre «obbligatino». Che sarebbe come dire: «Il mio piccolo grazie», «graziosamente obbligato nei vostri confronti». E quest'espressione di calda gratitudine, dove leggero s'insinua un vezzoso, mi torna in mente ora, come se si fosse racchiusa tutta l'affabilità dell'Alentejo e del Portogallo.

## Grammatica dell'Alentejo

GIAMPIERO COMOLLI



**Campagna d'informazione sull'handicap promossa dall'ANIEP in tutte le scuole**

# Non siamo tutti buoni.

## Ma nemmeno tutti cattivi.

Capitan Uncino ha qualcosa in comune col 3% degli alunni e degli studenti che frequentano la scuola italiana: è un handicappato.

**E, guarda caso, da molti è considerato un "cattivo".**

**ANIEP, attraverso l'iniziativa "Non siamo tutti buoni, ma nemmeno tutti cattivi", vuole migliorare la conoscenza e le condizioni per l'integrazione degli handicappati nella scuola e nella società.**

**Perché non siamo tutti buoni e non siamo tutti cattivi: semplicemente uguali.**

Per notizie e documentazione: **ANIEP • via de' Coltelli 7/d**  
40124 Bologna • Tel. 051/237752 • Fax 051/232399



**ANIEP** Associazione per la promozione e la difesa dei diritti sociali degli handicappati

LETTERE AI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI

Tubercolosi nelle scuole? Allarme ingiustificato

Ho letto che la tubercolosi, la malattia del secolo scorso e che si pensava in via d'estinzione, torna, invece, a fare paura. In un servizio pubblicato tempo addietro ho visto che la Tbc ha riacquisito un posto tra le cause di morte e che i sanatori sono stati riaperti. Visto che la tubercolosi è una malattia infettiva, le chiedo: come si può prevenire nei bambini, e quali cautele prendere per quanto riguarda la scuola? Vorrei anche sapere a che cosa è dovuto il ritorno della tubercolosi.

DIREI CHE DELLE malattie di ritorno, malattie che credevamo debellate e che invece riappaiono, la tubercolosi è una delle più preoccupanti. Ed è vero, senza dubbio, che i casi di tubercolosi sono in aumento. Le ragioni non le conosciamo ancora. È possibile che centri il fenomeno della migrazione di massa. Come lei sa noi del primo mondo, noi del mondo post-industriale, dei paesi cosiddetti sviluppati, siamo praticamente esenti, perché abbiamo un'immunità ereditata dalle generazioni scorse.

Quelli della mia età erano ancora scoperti, in un certo qual modo. Quelli della generazione successiva alla mia, o almeno molti di loro, sono immuni, senza aver preso provvedimento alcuno. I bambini d'oggi, a parte il fenomeno che si sta verificando adesso, sono immuni. Perché? Perché la tubercolosi per noi è stata di casa per secoli e volere o no c'è stata una mutazione genetica, per cui l'attaccamento del bacillo tubercolare è diventato, specialmente nel ventesimo secolo, sempre più difficile. Ma non è così nei paesi del terzo mondo, che hanno vissuto per secoli senza conoscere quel bacillo, e quando l'hanno conosciuto, sono diventati facili vittime. Perché gliel'abbiamo portata noi, noi come colonizzatori, come conquistatori come imperialisti sostanzialmente, abbiamo regalato tra l'altra la tubercolosi. Loro che erano privi di difese si sono ammalati in massa e adesso ce la riportano. E questa è una causa. Perché quelli che arrivano dal Terzo mondo non sono affatto immuni.

La seconda è l'abbassamento della guardia. Perché noi, dopo la scoperta dell'acido isonicotinico, non abbiamo più pensato veramente a come combattere questa malattia. Il primo importante traguardo fu la streptomicina, l'antibiotico che fu scoperto subito dopo la penicillina, poi l'acido isonicotinico, che ha dato risultati che possiamo definire miracolosi e che essendo una vitamina non aveva controindicazioni, non aveva rischi, non aveva effetti secondari.

Adesso non abbiamo più niente. Allora bisogna riuscire almeno ad individuare questa malattia e per individuarla c'è una sistema piuttosto semplice: l'intradermoreazione, che almeno fino a qualche anno fa era ancora largamente diffusa nelle scuole: tutti i bambini risultavano negativi, naturalmente. Però, se per caso uno era entrato in contatto con il bacillo della tubercolosi, allora risultava. E allora si poteva intervenire. Allora si guarda, si prende in cura la persona infetta, non relegandola, semplicemente mandandola nei sanatori, che erano posti ameni, posti di vacanze. E poi un più oculato impiego dei farmaci, sia da un punto di vista generale, sia da un punto di vista specifico delle malattie tubercolari. È il mio mestiere era quello di monitorare ciò che succedeva ai bambini, prima durante e dopo le cure.

Cesenatico, Olimpiadi di matematica Una sfida a suon di calcoli

Della gara queste undicesime «Olimpiadi di matematica» che si sono disputate a Cesenatico lo scorso week end. Oltre trecento studenti delle scuole superiori di tutt'Italia si sono sfidati all'ultimo calcolo. I primi ventiquattro classificati parteciperanno a uno stage da cui dovrà uscire la squadra nazionale che a luglio, in Canada, si giocherà il titolo internazionale. Il primo a Cesenatico è stato Severio Trioni dell'Ilice scientifico Leonardo da Vinci di Milano. Secondo, Manolo Eminentino dello scientifico Redi di Arezzo e terzo Camillo De Lellis dello scientifico Rosotti di Ascoli Piceno, in premio hanno ricevuto un computer con microprocessore Pentium e due Pentium Overdrive messi in palio da Intel Corporation.

Alle «Olimpiadi», organizzate dalla Normale di Pisa in collaborazione con Agip Petroli, Ferrari e Intel, sono intervenuti il fisico Giuliano Toraldo di Francia e il matematico Ennio De Giorgi.

MEDICINA. Le suore italiane in Zaire avrebbero contratto il virus, reso famoso da un film



Angela Ghilardi, una delle suore morte in Zaire colpite dal virus «Ebola»

Dalle scimmie agli uomini: biografia di un microorganismo «aggressivo»

Fino a qualche anno fa era solo il nome di un fume secondario sparso nella cartina dell'Africa centrale. Da una ventina d'anni, però, il nome Ebola evoca soprattutto immagini di sofferenza e di morte provocata da un fiovirus appartenente alla stessa famiglia di altri due terribili agenti patogeni, il Marburg e il Lassa - responsabile di alcune limitate ma violentissime epidemie (l'indice di mortalità tra i contagiati varia, a seconda delle varietà del virus, tra il 50 e il 90%, e proprio questa aggressività unita alla velocità con cui uccide le persone contagiate fa sì che i focolai si estinguano spontaneamente) che hanno duramente colpito a più riprese lo Zaire e il Sudan. Di Ebola, in realtà ben poco ancora si sa: di certo vive - forse da qualche decennio, forse da millenni - nella foresta pluviale dell'Africa centrale, «ospite» di alcune specie di scimmie, che rappresentano però molto probabilmente solo l'ultimo anello di una catena la cui ricostruzione potrebbe forse permettere di sfidarlo. Ammesso che ciò sia possibile e, per certi aspetti, sensato: non è per nulla peregrina l'ipotesi che l'improvvisa esplosione di focolai d'infezione tra gli insediamenti umani sia causata dalla progressiva distruzione dell'ambiente naturale da parte dell'uomo. Una sorta di reazione immunitaria del pianeta ferito, insomma. Quel che è certo è che i primi focolai di Ebola sono stati identificati nel 1976 a Nzara, nel Sudan meridionale, e in un villaggio dello Zaire nella «Bamba Zone» sul fiume Ebola, dove morirono 280 dei 318 contagiati. Alcuni casi furono identificati anche all'ospedale di Kinshasa. Episodi sporadici di Ebola e del suo stretto parente Marburg (il virus in questo caso prende il nome della città tedesca in cui nel '67 si manifestarono alcuni casi tra gli insetti di un laboratorio contagiati dalle scimmie) si sono verificati a più riprese in Kenia, mentre l'eliminazione di un potenziale focolaio a Reston, nei pressi di Washington, nel 1989 - anche qui a portare il virus erano state delle scimmie - è documentato dall'ormai famoso libro di Richard Preston Area di contagio, una sorta di «biografia» di Ebola. Ma il virus è già conosciuto anche in Italia: tre anni fa, a Siena, morirono 47 cercopithecidi verdi destinati a un centro di ricerca. (Pietro Stramba-Badiale)

Ebola, l'incubo africano

Il virus Ebola, che proprio in queste settimane viene celebrato da un film di successo con Dustin Hoffman, avrebbe dunque ucciso le due suore italiane nello Zaire. La conferma viene dal laboratorio dell'Organizzazione mondiale della sanità di Anversa in Belgio. Intanto dall'Istituto superiore di sanità affermano: non c'è nessun rischio di epidemia in Italia. In isolamento a Bergamo i parenti delle suore decedute.

significa che il contagio non è avvenuto.

Starebbero invece migliorando le condizioni di salute di altre due suore, una bergamasca e l'altra bresciana, ricoverate nell'ospedale di Kikwet (Zaire), anche loro colpite dal virus Ebola, ma le notizie che arrivano dallo Stato africano sono frammentarie.

Un libro, un film

Il virus Ebola, che prende nome dal fiume africano sulle cui sponde si sarebbero verificate le prime epidemie (vedi la scheda qui accanto), è balzato recentemente agli onori della cronaca per l'uscita del film «Virus letale» interpretato da Dustin Hoffman che riprende il libro-inchiesta «Area di contagio» realizzato da un giornalista americano, Richard Preston. Sembra quasi incredibile che proprio in questo periodo il virus torni a colpire.

Il virus Ebola, conosciuto da meno di trent'anni, è uno dei tre agenti patogeni di origine africana che provocano le micidiali febbri emorragiche (gli altri sono il virus della febbre di Lassa e il virus Marburg).

Nessuno sa come questo virus agisca, nemmeno quale sia l'a-

gente infettiva. Si parla di scimmie e pipistrelli, ma non è mai stata trovata una prova certa. Dal 1977 ad oggi piccoli focolai sono stati segnalati qua e là nel mondo, ma poi si sono spenti. Anche questa volta potrebbe andare così, confermando il comportamento singolare di questo virus che solitamente, peraltro, non dà febbri emorragiche, ma che di tanto in tanto esplose in forme violentissime. Secondo quanto si è appreso, suor Floralba aveva accusato i primi sintomi - febbre altissima, vomito e diarrea emorragica - lo scorso 22 aprile.

L'improvvisa malattia era stata comunicata alla casa principale di Kinshasa, capitale dello Zaire. Sia suor Floralba sia suor Clarangela erano tornate in Italia l'ultima volta rispettivamente un anno e due anni fa.

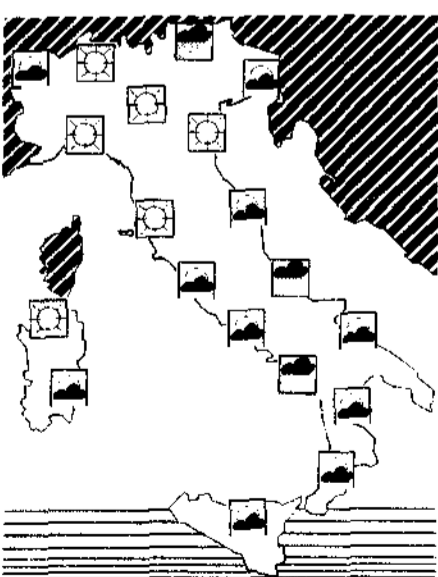
Nessun rischio per l'Italia

I rischi per l'Italia di una diffusione del virus sono molto remoti, non c'è motivo di pensare che l'Ebola sbarchi massicciamente da noi, ha detto Donato Greco, direttore del reparto di epidemiologia e malattie infettive dell'Istituto. I parenti delle due sore morte in Zaire, ricoverati da

sabato a Bergamo, stanno attualmente benissimo e non mostrano segni di contagio», ha aggiunto Greco. «Il virus Ebola si contrae con il sangue o per via aerea, ma in quest'ultimo caso occorre un contatto molto stretto con l'animale. I parenti delle suore, invece, sono giunti in Zaire quando le due donne erano già morte. Non si tratta comunque di un nuovo Aids - ha precisato Greco - si tratta di virus completamente diversi». Se non altro perché l'Aids ha bisogno di tempi molto maggiori per agire. Ma certamente la paura è tanta, anche perché la coincidenza con un fatto spettacolare (il film) allerta l'opinione pubblica e la rende particolarmente attenta.

In questo caso, poi, la malattia si presenta come un fenomeno particolarmente violento: in due, tre giorni si scatenano emorragie in tutte le parti del corpo e si muore tra atroci dolori. Il virus, poi, viene portato ad esempio delle cosiddette «infezioni emergenti», cioè di quelle malattie una volta confinate in zone limitate della Terra e ora veicolati in giro per il pianeta dai viaggi aerei e dalle grandi migrazioni dalle zone povere.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni alpine e prealpine molto nuvoloso con piogge e temporali. Sulle regioni settentrionali gradate aumento della nuvolosità con precipitazioni anche temporalesche che interesseranno in particolare il settore orientale e le Marche. Sulla Toscana, sulle regioni centrali e su quelle meridionali alternanza di schiarite e di annuvolamenti che potranno recare, durante il pomeriggio e la serata, delle piogge e dei temporali, soprattutto sulle zone collinari e montuose.

TEMPERATURA: in lieve diminuzione le massime, al nord e al centro; stazionarie al sud

VENTI: deboli da sud-ovest tendenti a rinforzare.

MARI: poco mossi; moto ondoso in aumento sui bacini settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: City and Temperature. Rows include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Rows include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Subscription information for l'Unità magazine, including rates for Italy and abroad, and contact details for the publisher.



Table with 8 columns and 2 rows of program listings for the morning (MATTINA) on various channels.

Table with 8 columns and 2 rows of program listings for the afternoon (POMERIGGIO) on various channels.

Table with 8 columns and 2 rows of program listings for the evening (SERA) on various channels.

Table with 8 columns and 2 rows of program listings for the night (NOTTE) on various channels.

Table titled 'Videomusic' listing music videos and their air times.

Table titled 'Dobson' listing various programs and their air times.

Table titled 'TV Italia' listing programs on the Italia 1 channel.

Table titled 'CinqueStorie' listing various programs and their air times.

Table titled 'Tela + 1' listing programs on the Rete 4 channel.

Table titled 'Tela + 3' listing programs on the Italia 1 channel.

Table titled 'GUIDA SHOWVIEW' listing various shows and their air times.

Advertisement for 'La tv premia la tv' with a headline 'Che abile strategia' and details about prizes and winners.

Advertisement for 'L'Unione Europea verso il 2000' featuring a video report on the future of the European Union.

Advertisement for 'Giovani, belli e dannati in viaggio verso Sud' featuring a video report on young people in the South.

Advertisement for 'Camera d'Albergo' featuring a video report on a hotel and its history.



# Spettacoli

**IL SET.** Primo ciak per Carlo Lizzani che gira «Celluloide» sulla nascita di «Roma città aperta»



Una scena del film «Roma città aperta» di Roberto Rossellini. In primo piano Anna Magnani. Sotto Lina Sotis



**Piccola guida all'ospite tivù**

IL CULTO dell'ospitalità ha da noi subito evoluzioni di non poco conto da quando i romani privilegiavano il Palatino secoli prima cioè della scelta del quartiere Prati come luogo di sedi significative (il Tribunale, la Rai). L'ospitalità prevedeva un tempo concessioni gratificanti, atteggiamenti amichevoli fino alla sacralità onore e rispetto. Con l'avvento della tv si è modificato il concetto e l'ospitalità catodica invece dei ruoli spirituali oggi prevede un cocher un esborso in danaro per fondere all'ospite spese di trasferta e compensare fastidi. La tv specchio delle evoluzioni e delle deformazioni del costume ha stabilito nuove regole e nuovi ritmi dell'ospitalità. L'ospite viene sollecitato ad accettare l'invito con lusinghe ma tenaci (uno scambio di favori un premio una cifra una promozione commerciale dei propri prodotti) anche se questi intenti vengono lasciati nella liturgia introduttiva «Ecco a voi Tiberti un nome che non ha bisogno di presentazioni un personaggio che ci onora della sua amicizia e ci moriglisce con la sua presenza in questo programma». La frase di accoglienza se ci si improntasse all'onesta dovrebbe invece essere «Ecco a voi Tiberti che non solo ha bisogno di presentazioni ma anche di un minimo di popolarità oltre ai venti milioni più le spese concordati col suo agente un personaggio che abbiamo dovuto prima minacciare e quindi premiare per il complesso delle sue attività per averlo qui a pubblicizzare l'ultima interpretazione che stenta sul mercato».

## C'era una volta il neorealismo

Primo ciak, per Carlo Lizzani, di *Celluloide*, il film che racconterà la nascita di *Roma città aperta*, «la grande avventura di un gruppo di persone che ce la fece contro tutto e tutti». Accanto a Massimo Ghini nei panni di Roberto Rossellini Lina Sotis (sarà Anna Magnani) Antonello Fassan (Aldo Fabrizi) Anna Falchi (Maria Michi), Massimo Dapporto (il produttore Amato). Il film sarà pronto per la Mostra del cinema di Venezia

chiaro, «non volevo fare un museo delle cere non mi interessava restare semplicemente la somiglianza fisica dei personaggi». Così accanto a Rossellini la Magnani Fabrizi ci sarà Maria Michi l'attrice tradimica interpretata da Anna Falchi il produttore Peppino Amato che se ne andò sbattendo la porta quando si accorse che non stava finanziando una commedia dialettale come credeva interpretato da

Massimo Dapporto («Potrebbe essere la mia vendetta di attore contro tutti i produttori») la «Contessa» che doveva finanziare (sua Miba) il comandante Civalero interpretato in una piccola apparizione da Giuliano Montaldo un giovanissimo Fellini. «Stavamo per dimenticarlo 18 maggio giorno del primo ciak e il giorno in cui nacque Roberto Rossellini. Ma Lizzani dice: «è solo un caso»



IL PUBBLICO tutto questo forse non lo sa ma comincia a sospettarlo. Specie quando vede in tv degli imprevedibili divi internazionali sconosciuti per l'occasione ancora umidi per lo sbalmento che arrivano senza il trattenere del film da pompare vengono da lontano e senza scoppio immediato sono i soldi tanti, centinaia di milioni a convincerli a preferire l'Italia alla Corea (per quanto spesso hanno difficoltà a distinguere l'una dall'altra imbevuti dal fuso orario e dall'anagrafe). Accanto a questi ospiti stranieri si collocano gli stanziali di tradizione o vaticana (Baudouin, Morandi, Arbore) e i veneti inviati è inevitabile cor e in vitare alle nozze, i genitori della sposa). Poi gli esuli della porta accanto (Don Lino, Heather Paris, Wendy, Clarissa Burt) e cioè gli italofoni precari che portano in un tocco di cosmopolitismo orak senza bisogno del traduttore fuori campo. Quindi i braggiasini per la moglie (Sgarbi, Ferrara, Milly D'Albraccio, la Cavagna) ai confini del giorno parlo dei primi due (ovviamente) gli intrappolati (Giuliano Galuzzi, Luca Casella) dai cui lombi labili disposti a tutto spasso in maniera patetica o divertente. Poi sono far cadere oggetti spostando si gli cantanti senza avere la minima idea di cosa stanno facendo). Infine ci sono gli allenatori di prima fascia (Mirabella, D'Agostino, Beppe Lipoliti) i personaggi conosciuti ma ancora non battuti dall'ironia.

**ROBERTA CRITI**  
 ROMA. Un giorno del giugno '44 due uomini si trovano al tavolo di una vecchia trattoria romana. E gli è caldo di fronte a loro c'è Roma appena liberata. Uno è Roberto Rossellini, ha 34 anni e stempiato e ancora magro. L'altro lo sceneggiatore Sergio Amadei è un quarantenne già affermato in quel cinema a cui i due stanno per dare una sterzata paurosa. Vogliono fare un film sulla guerra appena finita. Ma non ci sono le attrezzature, la pellicola non si trova. Soprattutto non ci sono i soldi. ALC Primo ciak sulla terrazza dell'istituto italo-italiano al Casapio di Celluloide il nuovo film di Carlo Lizzani sulla nascita di *Roma città aperta*. È uno di quei ciak cruciali, piatte e mute. L'introduzione a una delle più grandi avventure umane e artistiche del cinema italiano che avrebbe inaugurato (ma anche questa è una favenda ancora sospesa) la stagione del neorealismo.

**Il cinema secondo Frank Capra**  
**Domani esce «Il Castoro» sul regista**  
 «Il cinema continua a ispirarsi a lui. «Forrest Gump», per esempio, gli sarebbe molto piaciuto. Così Frank Capra parlava giorni fa a Roma del suo illustre padre. Siciliano d'origine e profondamente americano nel suo lavoro, Capra regista ci ha lasciato storie indimenticabili che potrebbero succedere al nostro vicino di casa, ma che hanno la faccia di Gary Cooper o James Stewart. Il più affermato produttore di miti di massa lo descrive Vito Zagaro nel «Castoro» che domani esce con «l'Unità». Un'occasione per conoscere vita e opere dell'inventore di «Arsenicò e vecchi merletti», «La vita è meravigliosa», «Angeli con la pistola»...

**DARIO FORMISANO**  
 più radicale, che le forze del cinema (con primo luogo gli autori) reclamano da anni.  
 «Venerdì scorso addirittura», ha spiegato l'amministratore unico di Cinecittà International Raffaele Maello - il consiglio di amministrazione dell'Ente - ha mandato un lettera per contestare al fine del nostro bilancio che pure abbiamo chiuso con 25 milioni di utili. E dire che è stato già controllato il collegio dei sindaci approvato da una società di consulenza internazionale».

**Tutto Bertolucci**  
 Molti in ogni caso i programmi futur illustrati in un mattino. Innanzi tutto il restauro e la proiezione di tutti i pezzi di Bernardo Bertolucci e sotto la supervisione di Vittorio Storaro che sperimenta un nuovo sistema di conservazione dei film: il Silver Master Separation. L'unico a suo dire che possa fare qualcosa contro l'irreversibile scomparsa del cinema del passato al fine di quella «realtà» di cui si parla da anni. Il primo film ad essere restaurato è il più ambizioso di Bertolucci, «L'ultimo tango a Parigi» che sarà il 15 maggio, al space Marina di Lido, il suo debutto. A seguirlo poi i film «L'ultimo tango a Parigi», «L'ultimo tango a Parigi», «L'ultimo tango a Parigi», «L'ultimo tango a Parigi».

A Cinecittà International si rieditano i classici. Ma qualcuno vuole chiuderla  
**Chi ha paura della restaurazione?**

**Come è nato un capolavoro**  
 Il fatto è che «Celluloide» spiega Ugo Pirro che con «Carpielli» e Lizzani firmi la sceneggiatura basandosi sul suo libro - è soprattutto la storia di come è nata l'idea di quel capolavoro. Ecco qui qua Rossellini e Amadei, ovvero Massimo Ghini e Giancarlo Giannini. Gli altri due in un'abitazione di viale del Popolo, ancora in riscaldamento, che aspettano una telefonata di un certo «Problemi» a identificarsi con Rossellini. «Mi tennero lontano dal momento e venni alla sua abitazione senza grossi conflitti. La determinazione di chi lo somiglianza ha che dice Ghini e Giannini Amadei? «Sembra diventato io Amadei così come Rossellini Fabrizi li ho conosciuti davvero. Amadei mi piaceva. La Uchi di essere stato un tipo solo. Uno di cui si sa raccontò che nella vigilia delle elezioni mi disse che la borghesia borghese di una Rolls-Royce non poteva essere che un lavoro sporco di merdai per i ricchi e i socialisti comunisti».

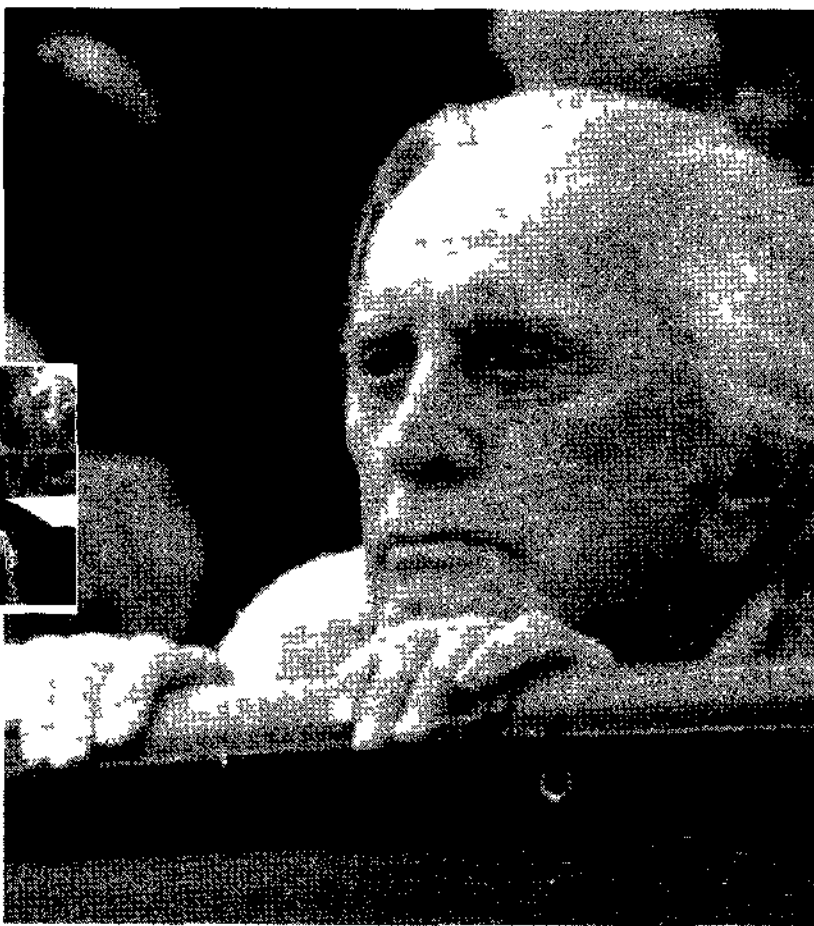
**Il bilancio conteso**  
 La rivista italiana «L'Espresso» si è occupata con un'inchiesta di un paio di mesi fa con l'Ente Cinecittà International. In conclusione, un lavoro di onestà e trasparenza. In che parte del bilancio dell'Ente? In che parte del bilancio del gruppo cinematografico pubblico? Cinecittà International è un'azienda pubblica. Più che un'azienda cinematografica internazionale, che è un fondo di beneficenza, è un'azienda che si occupa di attività culturali e commerciali del cinema italiano all'estero e in questo senso è presente e attiva al servizio del pubblico e del pubblico. Evidentemente il bilancio è stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'Ente.

**Sbirrando dietro le quinte**  
 C'è perché «Celluloide» è un'opera che ha gli allori di un'opera d'arte. Non voglio fare un'analisi. C'è un motivo sempre un altro motivo che è comune a tutti. «Celluloide» spiega Lizzani. «Un po' per pudore un po' per il debito» spiega Lizzani. «Un po' per pudore un po' per il debito» spiega Lizzani. «Un po' per pudore un po' per il debito» spiega Lizzani.

TV. Kirk Douglas ha ricevuto un Telegatto alla carriera. La serata di gala oggi su Canale 5

«Il cinema di oggi? Violenza gratuita ed effetti speciali»

Kirk Douglas è venuto a Milano per ricevere dalle mani di Claudia Cardinale un Telegatto di platino alla carriera insieme agli amici Marcello Mastroianni e Sofia Loren. Il grande attore a quasi ottant'anni, è impegnatissimo nell'attività di scrittore, ma girerà in autunno un film con il figlio Michael. La conversione religiosa e il orgoglio di avere contrastato il maccartismo «lo infransi la lista nera di Hollywood»



MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Kirk Douglas è un vecchio fragile e bianco. Non c'è più monte in lui dell'eroe cinema grafico che è stato su non lo sguardo. Non è più Spartacus, né Ulisse, ma porta a spasso per il mondo il suo mito senza alcun tenennamento. La sua voce è giovane e divertita quando butta lì qualche parola in italiano peraltro per lottamente pronunciata. È contento ovviamente di essere stato invitato a ricevere un Telegatto di platino dalle mani di Claudia Cardinale e felicissimo di essere premiato insieme agli amici Sofia Loren e Marcello Mastroianni. Non sfugge al luogo comune «Sono sempre contento di venire di Italia. Qui ho girato anche un film con Sivana Mangano per la regia di Mario Camerini. Il titolo era Ulisse. Mi è il masto un meraviglioso ricordo di quel periodo». Ma il vecchio Kirk (classe 1916) vuole soprattutto parlare del suo ultimo libro (Un destino nella polvere) e delle sue idee. Quando parla di film sono quelli che deve ancora girare. Il primo in autunno con Michael «il figlio mio» come dice in italiano. Signor Douglas, lei ha raccontato nell'autobiografia della sua conversazione religiosa. Che cosa le è successo? Cinque anni fa ho avuto un tembi che incidente con un elicottero. Due giorni sono morti e io già più che settantenne mi sono salvato. Mi sono dovuto porre la domanda perché io? Il mio ultimo libro quello che non è ancora uscito in Italia «continua di rispondere a

questa domanda. Che uno sia ebreo come me o musulmano o cattolico viene il momento in cui si domanda se Dio esiste o no. Fu lei ad acquistare i diritti del libro «Qualcuno volò sul nido del cuculo», dal quale suo figlio ricava il film? Sì, lo comprai il libro e pagai un professionista perché ne ricavasse una pièce teatrale che è stata in cartellone a Broadway per 6 mesi. Poi per 10 anni ho tentato di trovare i soldi per il film, ma nessuno studio ha voluto impegnarsi nel progetto. Solo Michael è riuscito a realizzarlo. È molto orgoglioso di suo figlio come attore e produttore? Prima di tutto Michael è mio figlio poi viene il grande attore che è. Ci vediamo spesso. Giochiamo a golf e lui vince sempre. Forse in autunno riusciremo a realizzare un film insieme. Adesso abbiamo un ottimo rapporto alla fine della lavorazione chissà. Tutti naturalmente parlano con l'intenzione di realizzare dei bei film, ma ne escono anche tanti che sono brutti. A me piace recitare con giovani attori. Il film con Michael sarà sul tema padre e figli. Lui mi ha chiesto se volevo il ruolo del padre o quello del figlio. Io ho scelto il padre. Ma lei cosa pensa dei problemi sessuali che si attribuiscono a suo figlio? Non mi risulta che mio figlio abbia problemi sessuali. Non credo a tutto quello che leggo sui giornali. Nemmeno a quello che scrivete voi. Il sesso ha una parte molto importante nella vita. In qualsiasi

E tra i premiati spuntò Palomo L'Amleto delle telenovelas

ieri sera Telegatto al Teatro Nazionale. Stasera Telegatti su Canale 5 (alle 20.40). I premi li abbiamo già, diciamo così, «indovinati» quasi tutti. Aggungiamo che per il film-iv ha vinto «La piovra», per i telefilm italiani «Pazza famiglia». Per la categoria «Intrattenimento con ospiti» Maria De Filippi coi suoi «Amici» ha battuto Costanzo. Trasmissione dell'anno il Festival di Sanremo, rivelazione dell'anno «La stangata», trasmissione sportiva «Al diavolo il programma musicale: «Tony Bar», Attualità e cultura «Target». Informazioni: «Il fatto di Enzo Biagi», Mara Venier, che conduce con Corrado, decreterà anche il premio a se stessa (donna dell'anno), a Pippo Baudo (uomo dell'anno) e a sua figlia (per «Solletico»). Tra i premiati anche Eduardo Palomo (nella foto piccola), piccolo protagonista della telenovela messicana «Cuore selvaggio». Faccile da indovinare, occhi verdi, lunghi capelli, Palomo è un simpatico ragazzo. Ai giornalisti italiani, che un po' lo snobbano, rivela di essere «attore, disegnatore, cantante e musicista», con un disco fresco di stampa (titolo: «Mover il tempo»). Oltre che voce di telenovela è anche protagonista del nuovo cinema messicano. Ha ricevuto un invito da Spielberg per il cast di «Zorro», ma non l'ha accettato perché «la proposta non era seria abbastanza. Preferisco essere lì nella mia terra». Dimostra un certo fastidio per l'invadenza non solo culturale statunitense e si dichiara contento dei cambiamenti che stanno avvenendo in Messico anche per effetto della lotta del Chiapas. Racconta di avere intrattenuto a mezza stampa una corrispondenza con il comandante Marcos. Il capo zapatista aveva scritto su un giornale di interessarsi della telenovela che è tanto cara alla gente del popolo. Palomo ha risposto paragonando Marcos ad Amleto e il teschio a un indio messicano. Non l'abbiamo capito, ma la riferiamo lo stesso.

CINEMA. È morta Maria Luisa Bemberg. Nei suoi film la rivolta delle donne

CRISTIANA PATERNÒ. A chi le chiedeva perché i suoi film raccontassero sempre e solo di donne, rispondeva intanto: «Perché questa domanda non la fate mai agli uomini che parlano solo di uomini?». Ebbene si Maria Luisa Bemberg la regista argentina morta la notte scorsa a Buenos Aires per un cancro all'età di 73 anni era femminista e non aveva paura a badare. Nelle interviste, nei film in tutte le occasioni possibili. Non aveva paura come capita invece a molte autrici di essere ebri chettri o marginalizzata per le sue battaglie. Il coraggio certamente non le mancava e coraggio intellettuale in una nota e di forza di animo che l'aveva portata a debuttare nel cinema a quarant'anni nel '72 dopo essersi sposata e moglie. (La madre di quattro figli due femmine e due maschi) «Non è che mio marito raccontava e mi impedisse di lavorare, ma io accettavo l'autocensura di uomini che assorbito l'invasione». Diverziò e cominciò a lavorare come sceneggiatrice ma presto si accorse che i registi si volgevano il suo lavoro. «Non mi piaceva come si rappresentavano le donne, così ho deciso di mettere io dietro la macchina da presa e andare. Immagine stereotipata del sesso era per le imperatrici morali, assoluto. I titoli parlavano chiaro. Il mondo della donna. Signora di nessuno. Canale Miss Mary. Io la peggioro di tutti». Nel più recente. In questo non si parla in concorso. Vercelli. «E toccava un anno intero. Il film si sa sempre al cinema». Raccontando di Charlotte, un giovane nam dal carattere indipendente, il volto della madre e scuris, non è che un pezzo di immutazione un'instabile signora, il suo emigrato in Sudamerica. Probabilmente il film volerà verso le nostre sale e il suo la liberazione e certamente fu l'ordine di un'edizione che non aveva dalla parte e soprattutto

L'OPERA. A Parma, diretto da Gardiner. Il «Flauto» di Mozart in una scatola nera

RUBENS TEDESCHI. PARMA. Un piede nel Settecento e uno nel Novecento. Il flauto magico ha concluso con strepitoso successo la stagione di Reggio e il ciclo mozartiano diretto da John Eliot Gardiner. Fiori e applausi in proporzione all'avvicinamento immortalato dai microfoni della Deutsche Grammophon che completa anch'essa la serie dei capolavori di Mozart nell'inconfutabile versione del famoso direttore inglese. Gardiner lo sappiamo ha una sua visione del salisburghese un grande compositore da salvare dagli opposti pericoli del maccartismo e del romanticismo. Per gli gravi di cui Mozart però si è sempre salvato è solo e con tanto vigore da salvarsi anche dagli zelanti salvatori. Prova in questa Flauto magico tanto ricco di musica e di fantasia da sopravvivere al dimagrimento dell'orchestra allo stanacchiamento dei tempi alle disuguaglianze della compagnia e allo sciacquo della favola nella tenebrosa e veniva il palcoscenico. In quest'ultima impresa l'illusione è inestinguibile e solo in collaborazione con lo sceneggiatore Stephen Medel il cui ruolo è l'uscita amorosa e intellettuale di Papageno e l'annata ad un percorso fuori del tempo e dello spazio. Tutto si svolge all'interno di una gran scatola nera dove le maglie appaiono del tempo e della foresta dell'Inferno e dell'acqua sono in modo. Il pubblico del Piccolo Teatro di Parma si è divertito e ha applaudito. Il direttore d'orchestra Michael Frey Danzani è stato lodato, allacciandosi in complicità, aggiungendo un paio di passi e spallati. Regia della Notte spaventosa. Il titolo è designato architetto e prodotto in un'opera di bravura certo ma risultando a sostenere l'intero spettacolo. La regia è infante ma in un paio di parti quando il Papageno non sono in

IL FESTIVAL. A Rovereto c'è Mozart con sorpresa

ROVERETO È legata alle vicende del viaggio in Italia di Mozart e per questo, da alcuni anni, è sede di un piccolo e qualificato festival mozartiano, che si vale del sostegno di privati ed enti locali. Diretto da Cesare Mazzonis anche per i prossimi tre anni, il festival, che si svolgerà dal 22 settembre al 1° ottobre, presenta per la prima volta anche uno spettacolo teatrale, con musiche di Mozart, affidato alla regia di Federico Tiezzi e al Megazzini. Si intitola «L'imbarco per Citera» ed è un dialogo immaginario fra Mozart e Watteau fondato su affinità ideali (ovviamente i due non si sarebbero mai potuti incontrare): la drammaturgia di Giovanni Agosti e Sandro Lombardi raccoglie testi di numerosi autori (da Baudelaire a Pasolini, ma ci sono anche Casanova, Metastasio, Goldoni, Marivaux, Novalli, Kleist, Luzzi, Zanzotto e altri) intorno al tema della malinconia. Argomento centrale del convegno, curato da Rudolph Angermüller, sarà «Mozart dopo Mozart», e lo stesso tema percorre come un filo rosso i concerti nei quali, accanto a musiche del Salisburghese, si ascolteranno opere composte nei decenni successivi alla sua morte: dalla rarissima cantata di Donizetti destinata a commemorare al sublime «Quintetto» di Schubert nella trascrizione per orchestra d'archi di Mahler (22 settembre con i Musici di Montreal) fra gli interpreti il pianista Paul Badura-Skoda, l'Orchestra Haydn, la Scottish Chamber Orchestra (due concerti diretti da Rudolf Barshai e Marco Bonini), l'organista Giorgio Camini, il Quartetto OGI e l'European Piano Quartet.

Living Theatre da oggi in tournée

Rappresentano mezzo secolo di rivoluzione teatrale e non hanno ancora smesso di sovvertire denunciare, rappresentare. Comincia oggi a Bologna il lungo mese del Living Theatre in Italia ospiti al Teatro la Soffitta dopo una lunga sosta a Longiano e prima di Milano e Roma. Stasera una tavola rotonda domani il primo dei due spettacoli in repertorio: «Mysteries and wanderer pieces», titolo leggendaro creato nel 1964 e già portatore della poetica di Julian Beck e Judith Malina autonomia creativa ribellione uso del corpo improvvisazione. L'altro spettacolo è invece «Anarchy» ultima creazione del gruppo scritto e diretto da Hanon Reznikov mentre domenica prossima il Living mette in piazza il laboratorio avviato con 80 ragazzi bolognesi.

Robert Redford diventa manager televisivo

In difesa del cinema indipendente arriva la televisione. Ovvero il Sundance Film Channel canale televisivo lanciato da Robert Redford che mancherà in onda esclusivamente quei film che non vengono prodotti e distribuiti dai grandi «studios» di Hollywood. Nel palinsesto del canale via cavo sono previsti anche documentari cartoni animati e film stranieri.

Una fondazione in memoria di Andrea Pazienza

Chi volesse contribuire al consolidamento della Fondazione Andrea Pazienza progetto alla memoria del geniale cartoonist prematuramente scomparso ha adesso a disposizione un conto corrente postale n° 1206235 intestato a Comandini Marna Pazienza, via S. Bartolomeo 22 53045 Montepulciano (Si). Specificare sul retro la causale: Pro Appello Andrea Pazienza.

Alessandra Ferri Dieci anni di American Ballet

Alessandra Ferri festeggia dieci anni con l'American Ballet Theatre e torna a danzare in «Romeo e Giulietta» il prossimo 18 maggio accanto a Juhò Bocca («Romeo») e Giul Boggs («Mercuzio»). Proprio nel ruolo di Giulietta Alessandra fece il suo debutto all'Abt nel 1985.

Advertisement for a CD titled 'Lady sings the blues' by Billie Holiday. The text says 'IN APRILE E MAGGIO IL MASSIMO DEI MASSIMI AL MASSIMO' and 'Lady sings the blues di Billie Holiday e altri 1.000 titoli Special Price costano ancora meno. 16.900\*'. It also mentions 'LIRE IN CD' and 'iva inclusa 9.900\* PolyGram'.

la Hit

- 1) Take That Nobody Else (Bmg)
2) Giorgio Cecca Thelma & Louise (Bmg)
3) Pino Daniele Non capessere i non nel deserto (Cgd)
4) Mori per caso Le ragazze (Easy/Sony)
5) G. Grignani Destinazione paradiso (Mercury/Polygram)
6) Elio e le Storie Tese Made in England (Rockit/Polygram)
7) Bruce Springsteen Greatest Hits vol. 1 (Columbia/Sony)
8) The Cranberries No Need to Argue (Island/Polygram)
9) Anthea 2 E=mc2 (Pdu/Emi)
10) Spagna Siamo in due (Epic/Sony)

dischi

Cinque righe tutte orecchie

«Cattiveria Naif» della band genovese, l'altra faccia del fenomeno Neri Per Caso

Guerra al bel canto Le «cattiverie» delle Voci Atroci

Si intitola Cattiveria Naif, il disco d'esordio del quintetto vocale genovese delle Voci Atroci: una specie di cabaret iperrealista della voce, un viaggio folle e surreale...

brani (tutti originali, composti dall'inamovibile Cecca) il disco manca a dirlo lo hanno dedicato ad Allighiero Noschese ai grandissimi Brutos e naturalmente al Quartetto Cetra...



Le voci atroci sulla copertina del disco «Cattiveria naif»

ALBA SOLANO

Chi sono le Voci Atroci? Dei pazzi - è la loro risposta - gente che ha passato ore ed ore a fare versi imitando suoni naturali inventando improbabili canti fatti di sorprendenti evacuazioni vocali...

Genova dove l'avventura delle Voci Atroci è cominciata sta allora versando un momento di grande fertilità musicale che ha poco a che fare con la vecchia scuola can-tatoriale di trent'anni fa...

Le radici americane del «vocalese»

Alle spalle di Voci Atroci e Neri Per Caso c'è una lunga tradizione, la lunga marcia del «vocalese». Che nasce in America, e affonda le radici tanto nel linguaggio jazz che in quello più commerciale dei gruppi doo-wop degli anni Cinquanta...

E in Italia il Quartetto Cetra l'ha reso popolare

Due anni fa una bella autobiografia pubblicata da Sperling & Kupfer ne ripercorreva la vicenda, che era una storia di musica, di canzoni, ma anche uno scorcio di cinquant'anni di vita italiana...

Tributi & plagii pensando a Borges

È tra un personaggio di Jorge Luis Borges che riscriveva il Don Chisciotte parola per parola sempre affascinato da quel fiutare. E insisteva non è una nuova copia è una nuova versione...

Una novanta avrà panche per i suoi denti Stone Temple Pilots Blind Melon 4 Non Blondes fino agli immani estolati Duran Duran e a quel portento di muscoli e rabbia che è la Rollins Band...

Sette giorni live

- ALMAMEGRETTA. Il 13 al Cap Cressa di Imola (Bo)
ARTICOLO 32. Il 13 a Napoli (Teatro Tenda) il 14 a Roma (Palladium)
AUDIO 2. Il 15 all'Alpheus di Roma
MASSIMO BUBOLA. 10 Cesena 12 Aosta 13 Genova
CARMEL. 13 Bologna 15 maggio Milano
CASINO ROYALE. Il 13 a Ranzano (Bg)
PINO DANIELE. Oggi a Bari (concerto tutto esaurito) 11 Roma al P.leaur 13 Montebianchi 15 Parma
DISCIPLINATA. Il 12 Siena il 13 Genova
DIAPHRANATHA. Il 11 a Tarneto di Gaffinate (Re)
FLOR. Il 10 Roma il 11 Cortemaggiore (Pe) il 11 Recanati
DIAMANDA GALAS. Unico concerto italiano della cantante nell'ambito della rassegna Musica '90- il 10 al teatro Colosseo
GIORGIA. Il 11 Palermo il 12 Francoforte (Cz) il 11 Napoli il 15 Bari
JOHN HAMMOND. Oggi a Messina 11 Pavia 12 Tonno (le six blues) 13 Olbia (Comasco) (Co)
MARLENE KUNTZ. Il 13 alla Kulturfabrik di Vetzikon (Svizzera)
MASSIMO VOLUME. Il 11 a Recanati il 12 a Fano
JOHN TRUDELL & BAD DOG. Domani a Roma (Frontiera)
TUCK & PATTI. Il 11 a Imola (Ct) il 15 a Milano (Teatro Crik)
SHIANTOS. Il 11 a Roma (Università La Sapienza)
JIMMY VILLOTTI. Oggi e domani a Bologna il 15 a Roma (Big Mam)
YO YO MONDI. Oggi Roma il 10 a Pozzo Cotto il 12 Padova il 13 a Bari
JUNIOR WELLS. Oggi a Roma (Big Mam)

MAD SEASON «Above» (Sony Music). Anche il grunge adesso ha la sua super band nata per caso durante una session al Crocodile Café di Seattle fra Mike McCrea...

SATURNINO «Tosta di basso» (SoleLuna). Saturnino Cetani e il bassista di Jovanotti e come dice lo stesso Lorenzo «è anche un ragazzo con delle ambizioni»...

SNOW «Murder Love» (Cgd). Da una vita per un canadese che ha qual che problema con gli sbirri americani. E ai loro il giovane Snow salta a piè pari il continente e finisce a registrare a Kingston...

GENERAL PUBLIC «Rub it Better» (Epic). Spariti per otto anni dopo aver causato qualche infatuazione negli Ottanta riemerge un gruppo che mentava di più Pop allegro e divertente che sa svuotare in suoni anche duri e nel reggae più scanzonato...

STEVE WINWOOD «The liner things» (Island/Polygram). In un box di quattro cd tutta la storia di un maestro del «white soul» dagli inizi rhytm'n blues con lo Spencer Davis Group al «magico» progressivo dei Traffic...

ALISON BROWN «Look Left» (Vanguard). Banjoista favorita da Michelle Shocked Alison Brown si allontana con questo Look Left dalle predette atmosfere di bluegrass...

ROBERTO GATTO «L'Avventura» (Cgd). Un po' di Nino Rota suonato in maniera non banale frammenti della colonna sono tra scritta da Roberto Gatto per verso vera molta perizia strumentale...

QUARTETTO HAGEN «Haydn Quartetti op.20-2cd (Dg)». I sei quartetti che Haydn compose intorno al 1772 e pubblicò nel 1774, come op. 20 sono fra i suoi primi capolavori per la ricchezza dell'elaborazione tematica...

# Sport

**Sport in tv**  
**TENNIS** Internazionali di Roma  
**CICLISMO** Giro del Friuli  
**BASKET** Benetton-Buckler  
**CALCIO** L' appello dei martedì  
**MONDOCALCIO**

Raitre ore 15 15  
 Raitre ore 16  
 Raitre ore 16 45  
 Italia1 ora 22 45  
 Tmc ore 0 10

## ELZEVIRO

### Ma la banda di Bartoletti scivola sulle figurine

GIORGIO TRIANI

**L**A VENDETTA di Bartoletti. Neo homo ridens forse più che per convinzione intima o dato caratteriale per far dispetto a Berlusconi che alcuni anni fa gliublandolo dalla Fininvest lo definì «ballo triste». Prestona telesportiva visto che ora Bartoletti, oltre che da responsabile della testata giornalistica sportiva Rai agisce anche da satiro di complemento che tra una gag di Gnocchi e una di Fazio non disdegna di farsi intervistare pure da Gigi Marzullo. Un «ballo allegro» dunque la cui mutazione viene adesso certificata da «Comix» la rivista di fumetti che da alcune settimane e fino a giugno offre in allegato l'album di figurine «Quello che celo manca» dedicato appunto al programma condotto da Fazio e di cui Bartoletti è stato uno degli ideatori.

Un programma senz'altro tra i migliori degli ultimi anni diventò intelligente e innovativo. Volendo esagerare geniale nel suo sciolto tentativo di raccontare l'evento un vero psicodramma nazionale (perché tale è il campionato di calcio) con garbo inusitato e illuminando non i protagonisti ma le comicità non gli eroi ma le loro manovre e fidanzate non chi gioca ma chi guarda. Una sorta di altra faccia del pallone talvolta anche grottesca ma sempre gradevole. Un po' surreale ma proprio per questo capace di restituire alla sua giusta dimensione la chiacchiera calcistica. Che è esercizio salutare sino a quando ha coscienza di finzione o non si traveste (Berlusconi docet) da discorso politico.

In questo senso «Quello che il calcio» è davvero nello spirito anti berlusconiano. Minimalista nell'accezione migliore del termine. Ma proprio per questo madatta alla sanitizzazione alla glorificazione della sua formula e ancor più dei suoi personaggi. Quando dei comprimari dei figuranti (come Idris Suor Paola Buscemi) diventano delle scene delle figurine da collezione mi sembra che si sia persa del tutto la misura.

**S**PERO DI non essere frainteso ma il bello di Evarado. Dalla Noce è proprio la sua indifferenza rispetto alle cose di cui parla. Più che il suo finto straniamento è proprio il fatto che lui è lì a parlare di calcio ma potrebbe anche non esserci e non cambierebbe nulla che piace al telespettatore. «Quello che il calcio» è una perfetta rappresentazione di democrazia televisiva perché diventa nello stesso tempo in cui condivide (teoricamente) a tutti di pensarsi di immaginarsi nelle vesti di personaggi televisivi. Sassi (detto col massimo rispetto) è consolatorio soprattutto per chi aspira ad una carriera in campo umonistico e satirico. Visto che le battute degli addetti ai lavori della moneta farci sconosciuti album di figurine offerto da «Comix».

Ma il discorso va ben oltre i protagonisti di «Quello che il calcio» investendo il senso editoriale di la iniziativa. Hanno gradito i lettori abituati del settimanale e ne sono accorsi di nuovi ad acquistarlo per collezionare le foto della zia di Berlusconi della mamma di Signorino dello sguardo assommo di Sacchi o di Viali in costume da bagno (con cerchio evidenziatore sul «pacchetto» offensivo)? Inti rogati vo che di fronte alle dichiarazioni degli ideatori (l'omni tutto è partito invito a «drammatizzare il calcio») induce piuttosto a chiedere loro se l'obiettivo di partenza è stato centrato se davvero simili corbellerie hanno scatenato l'attacco delle figurine. La febbre collezionista in altri tempi scandita da «questa ce l'ho» («celo» questa no) (manca). Perché se così fosse sarebbe provato che oggi in Italia se c'è una cosa che manca è non solo nel calcio - questa è la normalità. Ciò però dovrebbe indurre al piano piuttosto che altro.

## IL CASO. Vertice al Parma dopo i fischi di domenica. Il tecnico non accetta processi



Calisto Tanzi e, a destra, Nevio Scala

# Scala: «Io mi assolvo»

**Agitato day-after del Parma dopo i fischi di domenica. Vertice in società. «Scala non si discute». Il tecnico: «Ho fatto bene a escludere Zola, poteva infortunarsi. E non dimenticate che pochi anni fa da queste parti si stava in C...».**

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUARNIELI

**PARMA.** Tregua armata dopo i fischi. Quella di ieri è stata una giornata particolare per Nevio Scala e per i dirigenti del Parma. Lo 0 a 0 col Genoa l'occasione di avvicinare la Juve buttata alle ortiche la contestazione dei tifosi all'allenatore le accuse di aver abbandonato troppo presto le speranze scudetto le frecciate al vetolo dei giornali anche quelli tradizionalmente più «amici» hanno trasformato il lunedì di riposo del tecnico veneto in un autentico tormentone. In mattinata è stato chiamato a rapporto dal gran patron Calisto Tanzi. Tre ore di confronto serrato al quale hanno preso parte anche il presidente Pedraneschi e tutto lo staff dirigenziale del Parma con la sola esclusione del direttore generale Pastorelli in Brasile per impegni di «mercato». Nessun processo all'allenatore sussurrano voci di corridoio ma una fredda disamina della situazione alla luce dello spinoso finale con la Juve su tre fronti campionato coppa Uefa coppa Italia. Non ci sono ammissioni ma

è fin troppo evidente che in seno al consiglio c'è la palpabile preoccupazione di non riuscire a portare a casa neppure un trofeo. «Non è vero. Non pensiamo a tale sciagurata eventualità sospira Pedraneschi la squadra non è in difficoltà come qualcuno maligna. Semplicemente ci troviamo davanti una Juve molto forte e motivatissima. Lo sciamano stare il tracollo con la Juve che lo giudico occasionale. I bianconeri stanno conducendo in porto una stagione esaltante. Con tutto ciò sono convinto che il Parma alla fine sarà riuscito a centrare almeno un obiettivo. Il campionato lo ammetto è ormai difficile da vincere. Ma coppa Uefa e coppa Italia sono alla nostra portata». E se per caso perdesse tutto quale sarebbe il destino dell'allenatore e la prospettiva futura della squadra? Cambierebbe tutto? «No. Non faremo rivoluzioni. Scala resterebbe comunque. Non bisogna dimenticare quanto di buono è stato fatto in questi ultimi anni. Ricorda mochi sempre la conquista della

Coppa delle Coppe». Dunque l'allenatore sembrerebbe ineccepibile. Il condizionale è d'obbligo. È vero che ha un contratto chilometrico che scade nel '98 ma è altrettanto vero che nel consiglio è in agguato qualche «falso» disposto a battagliare per il cambio di poanchina in caso di sconfitta su tutti i fronti. Ieri sera il presidente ha incontrato i tifosi per smussare gli angoli. «È comprensibile la loro amarezza», spiega Pedraneschi, «ma tutto è esatto nella bordata di fischi del dopo partita. Fische di rabbia per non aver sfruttato la ghiotta occasione di avvicinare la Juventus e non di critica all'allenatore. Tutto è già dimenticato».

Scala si difende in conferenza stampa. È lo fa attaccando subito i giornali. «È incredibile quello che ho letto stamattina. Si è scritto di contestazioni incontenibili nei miei confronti. Esagerazioni. Poi non è vero che sia stato scortato dalla polizia». Forse non se ne sarà accorto ma un'auto l'ha accompagnato fino all'uscita dei Tardini. E oltre l'allenatore sposta l'attenzione sulla squadra. Ma nel mirino ci sono sempre i cronisti. «Qui si dimentica che il Parma da anni è al vertice del calcio europeo. Si dimentica le vittorie che abbiamo ottenuto in tutto il mondo e l'interesse che sciamano per il gioco». Questo e ve lo. Ma l'abilità e la rassegnazione mostrate contro il Genoa sono parsi a molti una sorta di mautia. In anticipata alla lotta per lo scudetto. «Non è stata una rinuncia. Non sta

mo codardi. Può anche succedere di pareggiare contro una squadra disperatamente impegnata nella zona retrocessione». E la formazione senza Couto Zola Pin Bianca? «Era la migliore possibile. I medici mi hanno sconsigliato di utilizzare Zola. Se l'avessi rischiato si sarebbe prodotto uno strarimento lungo dalla punta dei capelli fino ai piedi. Branca aveva un problema al ginocchio. No non ho sbagliato. Ritarei tutto. Non posso esser accusato di aver preso con troppa leggerezza l'appuntamento col Genoa. Resta il fatto che la squadra ha tentato. Certo. Ma volete concedere ai giocatori un attimo di stanchezza dopo otto mesi e mezzo di impegni stressanti su tre fronti?». E Brolin? «Avevo l'obbligo morale di provarlo dopo la frattura al piede che l'ha tenuto lontano dai campi di gioco per oltre cinque mesi. L'esperimento è andato discretamente. Ma il giocatore è ancora molto indietro. Contro la Juve il 17 maggio non ci sarà».

Scala chiude l'armata difensiva rammentando a tutti che «il Parma fino a qualche anno fa giocava col Campi e col Fiorentina. Ora è una delle squadre più rappresentative d'Europa e ancora in lotta per lo scudetto. Quali che siano i responsi finali non abbandonare le mie idee tattiche come vorrebbe qualche curio». Dunque la contestazione dei tifosi era immotivata? «Diciamo che era una rabbia contingente. Legata allo scivolone della Juve. E domenica pomeriggio la loro delusione era anche la mia».

### Caso-Balbo. La Roma si muove in Federcalcio

**Caso Balbo, la Roma sta muovendosi per ottenere il riconoscimento della cittadinanza italiana del giocatore argentino, che ha i nomi italiani e il doppio passaporto. Ieri, il vicepresidente della Roma, Giovanni Ferreri è stato ricevuto informalmente da Gianni Figoli, dell'ufficio legale della Figg. La Roma ha acquistato le nuove carte federali. Il club giallorosso si è riservato di presentare una documentazione al riguardo. Il caso Balbo sarà affrontato nel consiglio federale del prossimo 15 maggio. Se Balbo sarà ritenuto italiano la Roma potrebbe schierare l'attaccante insieme ad altri tre stranieri (ma non nelle coppe europee). Non è in discussione, comunque, il fatto che Balbo continui a giocare nella nazionale argentina.**

## LA VICENDA ORIUNDI

### Campana accusa: «Matarrese ha violato le norme»

FRANCESCO ZUCCHINI

**MILANO.** «Stanno violando le norme sugli stranieri». Sergio Campana, leader dell'Aurora sul sentiero di guerra. Obiettivo dichiarato Matarrese delitto-già in campagna elettorale però sensibilissimo alle esigenze dei grandi club» come dire che ormai è solo un presidente ostaggio dei potenti. Balbo e Sensi si chiedevano da una vita la cittadinanza italiana ma finché giocavano nell'Udinese nessuno si interessava a loro. Adesso è diverso. Perché? Forse perché giocano nella Roma e nel Parma. Fa ironia Campana ma intanto piazza questa sua conferenza-comizio appena prima del Consiglio federale in programma il 15 agosto al quale è stato invitato all'ultimo momento. «Le norme sugli stranieri (concordate il 27 aprile '92 ndr) erano norme scritte e chiare. Di extracomunitari ogni club ne può tesserare al massimo due. Invece ora Matarrese si precipita dalla Fifa a Zurigo per porre la causa del Milan riguardante il tesseramento di Weah come calciatore francese. Ma non gioca nella nazionale liberiana? Per noi Savicovic Boban e Weah sono tre stranieri extra-Cee dunque uno è di troppo. Non pensino di passarci sopra così. attendiamo di essere consultati al più presto dalla federazione. Pensare che appena un mese fa Matarrese mi parlò di un futuro di grande collaborazione fra di noi. Se l'inizio è questo allegra».

«Tuttavia la nostra preoccupazione maggiore - continua Campana - è ciò che potrà accadere dopo se andranno in porto queste manovre già ci aspettiamo cittadinanza fittizia e matrimoni di comodo pur di tesserare calciatori che altrimenti non potrebbero essere tesserati. Noi ci siamo sempre battuti contro l'invasione indiscriminata degli stranieri e perciò segnaliamo questo nuovo pericolo».

La questione-straneri è il tema di fondo ma Campana facendosi interprete dell'intero movimento alle sue spalle parla anche d'altro. «Ci sono molte altre questioni in ballo. Prima di tutto quella dell'attività agonistica esasperata. Si gioca troppo a tutti i livelli. I medici ci assicurano che in poche ore fra una gara e l'altra è impossibile recuperare le energie. Altri guastano le irregolarità del fine campionato. Anche qui ci sono norme che vengono violate sotto gli occhi della federazione - va bene tutelare i propri interessi ma gli allenatori che fanno riposare i titolari in vista delle Coppe oltre ad andare contro il regolamento che impone di far giocare sempre la migliore formazione - ledono anche gli interessi altrui». Evidente il riferimento al Parma mmatteggiato che ha pareggiato col Genoa.

E ancora il tema della violenza. «Dopo i fatti di sangue di Genova si sono fatti tanti bei propositi. Bene ma a distanza di tre mesi mi pare che la guardia si sia già abbassata. La responsabilità oggettiva - sento dire che dovrà essere abolita - lo dico che bisogna andare piano non sarà perfetta ma è sempre il minore dei mali. Sulla previdenza - non ci sono più i soldi per pagare le pensioni ai calciatori. Sull'austerità - Dov'è finito il famoso piano di Matarrese? Sul la legge 91 che la commissione Manzella sta revisionando - Non abbiamo notizie ma sappiamo che non accetteremo mai un cambio merito dello status del calciatore da dipendente ad autonomo. Sul Fondo di garanzia - Ci sono 260 calciatori dei 12 club estromessi l'anno passato disoccupati e ancora in attesa di risposte. Sulla questione parametri - Non esiste solo la vicenda Baggio con quel parametro da 21 miliardi ma qui abbiamo 2930 calciatori che a fine contratto per colpa del prezzo sono fuori mercato. I parametri alti e i contratti pluriennali di fatto hanno resumato il vincolo. Dunque scoprirei in vista? Per ora no».

### IL CONTRATTO DI ROBY BAGGIO

## Non c'è accordo sulle cifre Juve: «Prendere o lasciare» Barça e Inter alla finestra

**TORINO.** Alla Juventus l'argomento del giorno è il contratto di Roby Baggio più che le recenti sconfitte in campionato e in Coppa Uefa. Addirittura ieri uno dei due bambini aggrediti al San Paolo (Napoli-Inter) ha rivelato che il presidente nerazzurro Moratti dopo averlo tratto in salvo dagli aggressori gli avrebbe confessato di voler acquistare Roberto Baggio. Vero o falso? Oppure solo una frase per consolare il giovane tifoso spaventato? Forse qualcosa di vero c'è ma in ogni caso l'acquisto di Baggio è subordinato all'eventuale cessione di il of indese Bergkamp per ragioni tecniche e di costi.

Intanto Umberto Agnelli ha ribadito. Non ci sono alternative non abbiamo la possibilità di fare decisamente riferendosi alle condizioni offerte dalla società. Il contratto bianconero è di due miliardi a stagione quindi un drastico taglio (un miliardo in meno) rispetto all'ingaggio attuale. Prendere o lasciare. Baggio e la Juventus stanno valutando la possibilità di un diverzio.

La scorsa settimana è stato a Torino un emissario del Barcellona che dopo aver discusso con la società e il giornalista è tornato in patria per riflettere il costo complessivo dell'operazione. 19 miliardi di parametro (più scudetto di 2 miliardi per l'Uefa) (di ingaggio più tre anni) un'altra decina di miliardi per il contratto d'immagine di cui Baggio è titolare (o lo sarà) sostituzione con altri equivalenti insomma un quarantotto di miliardi in totale. Operazione quindi non facile affare. I club considerati gli devi di costo di più nel mercato sono i club di calcio. Il fatto che i giocatori si dividano di più nel mercato è un dato che non può essere ignorato.

## Piccoli ultrà picchiano un coetaneo

WALTER RIZZO

**CALTANISSETTA.** Una piccola insisa all'entrata di scuola spintoni qualche schiaffo e un bidello che arriva trafelato a sedare il putiferio. Una baruffa una gazzarra tra bambini di nove anni alunni della quarta elementare alla Giovanni XXIII di Delia un piccolo comune siciliano a ventiquattro chilometri da Caltanissetta. Sarebbe un fatto di nessun conto se non si fossero messi in cinque contro uno cozzati per punire Massimiliano «col pevole» di essere tifoso del Parma.

Massimiliano è arrivato in Sicilia solo da qualche mese. Ha lasciato Reggio Emilia seguendo il padre carabinieri portandosi nel cuore il suo «fio infantile» per la squadra di Nevio Scala. Era galvanizzato mercoledi pensando alla sfida con la Juve galvanizzato come cinque suoi compagni di classe accaniti sostenitori della Vecchia signora Le chiacchiere alla vigilia del primo round della finale Uefa sono di vande discussioni, reves e come accade tra tutti i bambini del mondo aperto è aspro litigio. «Vinceremo noi» - «Ma che ne preo

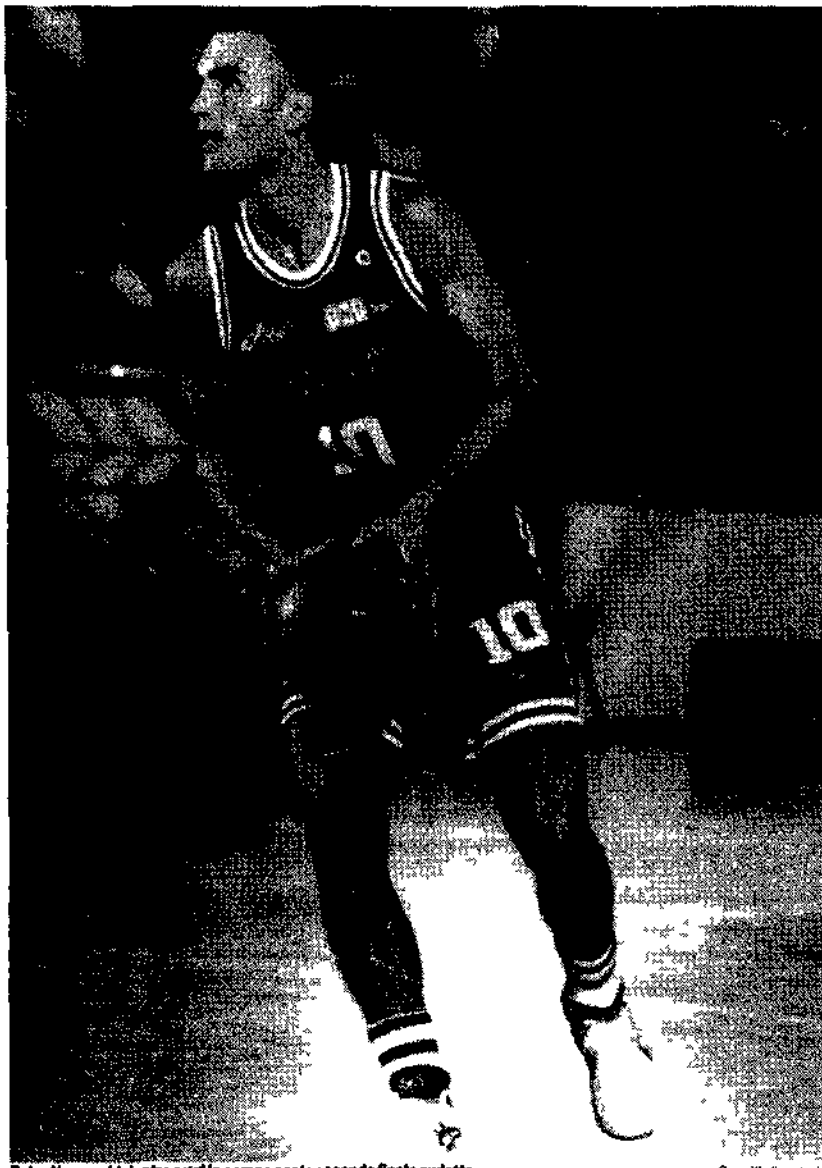
derete tre» - «Poi la sera finalmente la partita con Dino Baggio che al quinto minuto bella il portiere del la Juve e gela la tifoseria bianconera in tutti Italia. Un gelo che scende anche a Delia dove la rabbia per quel pallonetto corsaro cova in quel dentro i cinque ragazzini che i indomani non trovano di meglio che sfogarla sul loro compagno emiliano. Nessun avvertimento malizioso nessun agguato come ha scritto qualche sprovveduto in cerca di facili senza onalismi solo un modo assurdo di scimmiettare le bravate degli ultrà visti alla televisione. Un'azione inconsapevole che copia la stupidità. Così come altri solo di qualche anno più grandi copiano i con antisemiti i saluti nazisti senza conoscerne e senza capirne i significati. Così i cinque piccoli tifosi di Delia hanno copiato gli assalti tra le tribune dei futti mochi ripetuti in televisione fino all'ossessione. Quando gli insegnamenti e i genitori hanno spiegato loro l'assurdità e la vigliaccheria

del loro gesto i primi a sentirsi mortificati sono stati proprio i ragazzini», racconta il professor Michiek Campione che dirige il sito Circolo didattico di Caltanissetta. «Non voglio sottovalutare la responsabilità che hanno i cinque allievi con il loro senso di appartenenza che abbiamo deciso abbiamo voluto far capire che di fronte a gesti del genere le reazioni non può essere esemplari e della. Ma voglio dire che la loro è una responsabilità piccola di fronte a quella dei più grandi che hanno colto che i nostri non era bambini quasi si dimentica i gesti di altri i bambini si sono ormai uniti alla virtuale e il loro vero via diventa quasi inesistente».

Adelvi si sono precipitati lo. Ura e operati in tutti i cerchi dell'immagine di Massimiliano e dei cinque aggressori. Mi si dice lui mi sono stato ad un passo dal chiedere il licenziamento dei carabinieri. Dice il professor Campione - questo non è giornalismo ma sciaccallaggio puro. Ci si dimentica che si tratta di bambini e che non si può trasformare in simboli negativi cinque ragazzini che hanno commesso uno sbaglio del quale si sono già pentiti.

Il professor Campione ha deciso di non far passare sotto silenzio l'incidente di giovedì mattina. Ho convocato il Consiglio di istituto non solo per esaminare quello che è accaduto spiega il direttore didattico - ho incontrato le famiglie dei bambini e abbiamo deciso insieme che bisogna avviare delle iniziative per far capire agli alunni che lo sport non può essere in alcun modo legato alla violenza. Ho pensato di far rivedere a tutta la classe la partita. La vedranno insieme Massimiliano e i cinque che lo hanno malmenato che bisogna dirlo hanno subito fatto la pace. Vedranno che i calciatori che dopo essersi affrontati sul campo alla fine si abbracciano e si scambiano le maglie. Vogliamo far capire che il calcio è un gioco un bel gioco e tale deve restare».

BASKET. Oggi 2ª finale scudetto (Raitre, 16.45) tra Benetton e Buckler Bologna. Ne parla il «vecchio» Dino



Petar Naumoski rientra oggi in campo per la seconda finale scudetto

Ciamillo/La storia

# La teoria-Meneghin: «No al monopolio, tiferò per Treviso»

Dino Meneghin fa le carte alla seconda finale tricolore. «Sarà determinante Naumoski», «Orlando Woolridge è immarcabile, eccezionale». Se dovesse vincere Bologna, si avvicinerrebbe il terzo scudetto di fila. «Non ne guadagnerebbe l'immagine del basket».

LORENZO BRIANI

Di finali tricolori Dino Meneghin ne ha giocate a bizzeffe. È un esperto in materia, nonostante da un anno abbia saltato la bancata della partita della stagione mentre il secondo ha rivestito più di questo previsto al taglio sulla mano. Intanto, della Grecia, è arrivata un'offerta miliardaria per Predrag Danilovic che lo seguiva a quella del Miami Heat che giocano nell'Nba. L'Olympiakos, infatti, sarebbe disposto a sborsare addirittura oltre due milioni di dollari per avere il cartellino dello straniero di Bologna. «Non possiamo fallire», dice Naumoski. «Una cosa è sicura: non ripeteremo la gara di sabato scorso, sarebbe imperdonabile».

scita nemmeno una volta in questi play off...

Non c'è dubbio la Buckler in casa si trasforma in «gasa» non molla mai la presa. La Stefanel, dal canto suo, ha vinto per due volte contro Brunamonti e compagni ma a Milano non è riuscita a ripetere nemmeno una volta una partita intensa per 40 di fila. Ecco perché non siamo arrivati alla finalissima. Un cruccio ce l'ho anch'io: non ho ancora capito fino a che punto possiamo arrivare a Bologna il fattore campo conta moltissimo, il «Madison» è un catino infernale dove il pubblico è il sesto uomo in campo. E non è poco.

Proprio per questo motivo fra Alfredo Cazzola, presidente della Buckler e l'assessore allo sport, è scoppiata una polemica dai contorni incredibili. Lo scudetto si sarebbe dovuto giocare a Casalecchio e non a Piazza Azzarita...

Cazzola ha voluto fare un gesto plateale: quella polemica con il Comune di Bologna sembrava quasi artefatta. Eppure entrambi sono persone adulte, un atteggiamento diverso sarebbe stato più produttivo.

Gli impianti di Casalecchio, quello destinato (in origine) ad ospitare le finali tricolori...

La richiesta pretesa da Cazzola di giocare al «Madison» di Piazza Azzarita è chiara: lì si respira un'aria particolare, certamente calda. Cosa che non sarebbe successa a Casalecchio dove l'impianto è più grande, più capiente e più dispersivo.

In caso di vittoria, la Buckler conquisterebbe il suo terzo scudetto consecutivo. C'è il pericolo di assuefazione?

Il titolo italiano lo vince chi più lo merita. Premesso questo credo che per il bene del basket sarebbe bene che lo scudetto prenda una strada differente dalla Via Emilia. Ne guadagnerebbe l'interesse e la vivacità del campionato. Solo in questa maniera la pallacanestro italiana potrebbe acquistare più immagine per adesso c'è solo Bologna.

Che ne dice della partita di oggi pomeriggio?

Determinante, perché se alla Buckler riuscisse il colpo fuori casa allora lo scudetto sarebbe piuttosto vicino alle «V» nere. In caso contrario, le chances di vittoria del titolo dovrebbero essere divise a metà.

Parliamo degli stranieri: Binion, per esempio

Il coloured di Bologna non ha giocato al meglio nella prima parte del campionato. Sabato scorso però, è stato il migliore in campo: lucido e potente sotto canestro. Lo stesso giocatore ammirato a Lavorino.

E di Orlando Woolridge che ne pensa?

È immarcabile spettacolare con creto. L'uomo giusto per Treviso. Da quando c'è lui in campo, per la Benetton è iniziato un nuovo campionato. Nell'anno contro un'opposizione non ha rivali. Queste finali tri-colori le può sbagliare, soffermamente lui.

Quali potrebbero essere i due italiani decisivi?

Stefano Rusconi e Paolo Moretti. Il secondo è il classico giocatore che se servito a modo può risultare difficilmente marcabile.

Dal campionato alla Nazionale: cosa crede che faranno gli azzurri in Grecia agli Europei?

Riuscire a qualificarsi per le Olimpiadi sarà molto duro ma io sono ottimista. Bisognerà vedere in che condizioni saranno i giocatori convocati da Messina con che approccio mentale arriveranno nel Club Italia.

## Ritorna in campo Naumoski: i veneti cercano il pari

Si gioca oggi pomeriggio (ore 16.45, diretta su Raitre) la seconda gara delle finali tricolori. Sul parquet del Palaverde scenderanno Benetton Treviso e Buckler Bologna. Nel primo match si sono imposti facilmente gli emiliani ma nei quintetti veneti non c'era Petar Naumoski, pedina fondamentale del team allenato da Mike D'Antoni. Dall'altra parte, invece, ritornerà Morandotti che non aveva giocato perché squartificato. Il match di oggi è decisivo soltanto per la Buckler perché in caso di vittoria avrebbe la possibilità (giovedì pomeriggio al «Madison» di Piazza Azzarita) di chiudere il conto con la questione-scudetto. «Osservati speciali»

saranno Joe Binion e Orlando Woolridge. Il primo, sabato scorso, ha giocato la sua più bella partita della stagione mentre il secondo ha rivestito più di questo previsto al taglio sulla mano. Intanto, della Grecia, è arrivata un'offerta miliardaria per Predrag Danilovic che lo seguiva a quella del Miami Heat che giocano nell'Nba. L'Olympiakos, infatti, sarebbe disposto a sborsare addirittura oltre due milioni di dollari per avere il cartellino dello straniero di Bologna. «Non possiamo fallire», dice Naumoski. «Una cosa è sicura: non ripeteremo la gara di sabato scorso, sarebbe imperdonabile».

## ARGENTINA

# Autodromo distrutto per una rissa

Buenos Aires. L'autodromo «Oscar Galvez» di Buenos Aires è stato semidistrutto domenica in seguito a una gigantesca rissa tra tifosi di squadre rivali durante una gara del campionato di turismo su strada. Secondo i giornali che hanno dedicato ieri molto spazio all'episodio per vedere gli scontri la polizia è intervenuta in forze arrestando almeno 200 fra i più esagitati. Il tutto è cominciato allorché i tifosi della scuderia Ford hanno insultato al grido «ladroni ladroni» i dirigenti di un'Associazione turistica su strada (Acte) per aver cambiato in modo giudicato dannoso per la loro squadra i regolamenti delle gare. Per tutta risposta i loro avversari tifosi della scuderia Chevrolet hanno cominciato ad urlare con di risone e sberleffi di alleggerimento provocatorio dei tifosi della scuderia rivali ha subito avuto l'effetto di riscaldare gli animi. Dopo i primi battibecci e gli sfottò è iniziata una vera e propria mega rissa: un generalizzato parapiglia durato diverse ore ha provocato incalzi danni soprattutto nel salone. Vip dell'autodromo e nella terrazza sovrastante i box. Gran parte dell'impianto era stato recintato e ristrutturato per una serie di motivi. Il Gran Premio di spuntatosi il 9 aprile scorso aveva visto la affermazione di Damon Hill su Williams davanti al ferranista francese Jean Alesi.

## TENNIS. Internazionali femminili: vincono Boschiero, Perfetti, Cecchini e Baudone

# Bene le azzurre, ma Roma aspetta la Pierce

La prima giornata degli Internazionali femminili è stata caratterizzata dalla buona prova delle tenniste azzurre. Hanno passato il turno Boschiero, Perfetti e Cecchini. La Baudone si è imposta nel derby con la Bonsignori.

DANIELE AZZOLINI

ROMA. Mane è nata il 28 maggio di due anni fa. Prima si chiamava Mary ed era un'altra ragazza. Si sa come nascono le stelle. Da esplosioni immaginabili strepitose «bang» che rimescolano tutto e ricreano in nuove forme. La vita nasce spesso da eventi apocalittici. A Mane è successo qualcosa di simile. Quel giorno quattro forzuti dai bicipiti gonfi come palloni da basket prelevarono dalle tribune del Roland Garros un tipo nuovo assai agitato e lo scaraventarono fuori dall'impianto. Quel tipo era il padre di Mary Pierce e nel momento in cui i quattro lo fermarono stava cercando di spiegare le sue ragioni alla guardia del corpo in gabbia dalla moglie. Tipo stiano la signora Pierce innamorato a tal punto della figlia tennista, però da considerare nemici tutti coloro che facevano il filo per le avversarie. Così quando Mary scendeva in campo il caro papà non sapeva se ringhiare o piangere, ma non si fosse niente di meglio di quattro becchi per convincere i più recalcitranti a schierarsi per la sua Mary. Che abbozzava forse per prima ma certo non se la passava bene.



Mary Pierce

non c'ingosce, non solo un fascino di rackete e il ricambio delle magliette sudate.

Così un incontro equivale talvolta a una liberazione, ad una sorta di improvvisa dai propri problemi (qualcosa di geniale e successo anche in un'atmosfera e ben organizzato. Soprattutto davanti al pubblico. Soprattutto davanti al pubblico. Soprattutto davanti al pubblico).

una brutta figura immediata non più di quindici giorni fa in Federation Cup ad Ancona. Ma una come lei non merita critiche eccessive. Gioca da 13 anni ed è un caso raro nel nostro tennis al femminile. Per un intero decennio anzi è stata l'unica giocatrice - insieme con la Navratlova - a vincere almeno un torneo ogni anno. Sandra quelli piccoli e Martina quelli più grandi d'accordo, ma l'impresa non era comunque da poco. Insomma era attesa al riscatto e ce l'ha fatta, sia pure con grandissimo dispendio di energie fisiche ed emotive. La Reinach le ha soffiato il primo set ma tendendo da 5-3 per Sandra ha agguato i colpi ha irrobustito gli scambi da fondo ha perfino perennato qualche smorzata un colpo che lei sa fare e molte altre no.

«È vero, dovevo superare le mie angosce. Non era facile. Sapete qual è il problema? Noi tenniste avremmo bisogno di qualche mese di raggamento in più di un paio di mesi. Invece niente. Ma che possa non farci se nel nostro sport non esiste un Tomba? Dice apprezza lei ugualmente per quello che cerchiamo di fare».

La giornata d'apertura del torneo è stata a dir poco inorganica. La Boschiero ha battuto l'argentina Paz Flora Perfetti ha superato la francese Dechaume, la Baudone ha vinto il derby con la Bonsignori. Solo due sconfitte per la Galassi contro la rumena Spinea e per la Farina - con qualche peccatuccio di troppo - contro la levascelan in attesa di Mary-Mane di Conchita di Arantxa e di Gabriela con il la belga del Foro regala cortesia menk un turno d'avanzato.

## Calcio, a Oporto festa-scudetto nonostante il lutto

Migliaia di persone nella notte tra domenica e lunedì hanno festeggiato a Oporto lo scudetto conquistato dal Porto tutto ciò nonostante l'incidente avvenuto domenica allo stadio prima di Porto-S. Lisbona (poi finita 1-0) quando il crollo di una balaustra ha provocato la morte di un tifoso di 17 anni.

## Calcio, Paretto arbitra in Brasile e riscuote successo

Pierluigi Paretto ha arbitrato una partita del campionato paulista Corinthians-Sao Paulo (2-2). Ottimi i giudizi della stampa brasiliana: «Apitou bem perfeito» cioè «ha fischiato bene perfetto».

## Atletica, doping. Positivo il coreano Lee Jin Il

Il mezzofondista sudcoreano Lee Jin Il il primatista asiatico degli 800 è risultato positivo ad un controllo antidoping a sorpresa effettuato a marzo e rischia 4 anni di squalifica. Nelle sue urine sono state trovate tracce di clenbuterolo.

## A Torino, medici sportivi in congresso

Si apre domani a Tonno, presso il Teatro Piccolo Regio il Congresso nazionale di Medicina dello Sport. Due le sezioni di studio: una medico-sportiva, l'altra socio-sportiva.

## Tennis, La Stampa vince la Coppa del Giornalisti

La Stampa di Torino si è aggiudicata la Coppa dei Giornalisti di tennis battendo in finale il Tg1.

## Volley, Modena Dall'Olio non gioca più

La Daytona Las Volley Modena, campione d'Italia e francese Dall'Olio 41 anni hanno cominciato di avere risolto di comune accordo il contratto che legava il pallavolgatore alla società gialloblù in che per la stagione 1995-96.

## Calcio, dilettante squalificato fino al 1999

Fabio Baisano, calciatore del Real San Chirco-Santa Croce (3-5) è stato squalificato fino al 24 aprile 1999 per aver colpito con un pugno l'arbitro della partita Real San Chirco-Santa Croce (3-5).

## TENNIS MASCHILE

# Furlan passa il turno ad Amburgo

AMBIURGO. Buon esordio di Renzo Furlan nel torneo di Amburgo. La partita è stata combattuta da un 195.000 dollari. Il davis man azzurro si è imposto sul francese Olivier Delatre in due set 7-5, 6-2. Il punteggio in favore di Furlan. Sempre al primo turno da registrare i successi del tedesco Gross (6-4, 7-6 al russo Olhovskiy) e dello svizzero Rosset (6-3, 6-3 al russo Volkov). In è stata pubblicata anche la classifica dell'Atp. Chang si è scagliato in quarta posizione dopo la vittoria nel torneo di Atlanta (in finale su Agassi sempre numero 1 del mondo). Buon balzo in avanti anche di Femenia vincitore del torneo di Montecarlo di Baviera sul tedesco Michael Stich tornato tra i primi dieci. Guadagnati sale al 18° posto. Questo elenco dei primi 20: 1) Andre Agassi (USA) 2127 (13); 2) Pete Sampras (USA) 1216 (3); 3) Boris Becker (GER) 1012 (4); 4) Michael Chang (CHN) 263 (33); 5) Goran Ivanisevic (CRO) 213 (6); 6) Wayne Ferreira (SUD) 229 (7); 7) Alberto Berasategui (ESP) 225 (8); 8) Michel Schiessl (AUT) 224 (9); 9) Evgeny Kafelnikov (RUS) 220 (10); 10) Thomas Muster (AUT) 222 (11); 11) Magnus Larsson (SWE) 215 (12); 12) Serg Bruguera (ESP) 212 (13); 13) Jim Courier (USA) 205 (14); 14) Todd Martin (USA) 198 (15); 15) Richard Krajicek (HOL) 184 (16); 16) Marc Rosset (SUI) 165 (17); 17) Stefan Edberg (SWE) 163 (18); 18) Andrei Panfilov (UZB) 152 (19); 19) Thomas Fritsch (SWE) 142 (20); 20) Andrei Medvedev (RUS) 111.



VERSO IL GIRO

Il velocista azzurro promette spettacolo fin dalle prime tappe

Cipollini-sprint: «La maglia rosa non mi sfuggirà»

Un tipo da Giro o un tipo da spiaggia? Grande velocista o campione a metà? Mario Cipollini: storia della carriera contraddittoria di uno dei ciclisti italiani più originali. «Al Giro chiedo la prima maglia rosa della mia vita...».

DARIO CECARELLI

MILANO. Questione di punti di vista. C'è chi lo definisce un tipo da Giro e chi un tipo da spiaggia. Di sicuro non passa mai inosservato. La sua presenza, come i fuochi artificiali, richiama immediatamente una gran curiosità. Poi fa discutere e spaccare narcoosi travolgenti e egocentrico generoso lugubro sgombrato. Il suo arrivo come una canna di bambù nel fitto western viene annunciato da un gran polverone. Lui è il capobranco colorito che trascina tutti nella terra di nessuno degli sprinter gente con il gomito ad un'uncino e l'occhio malandrino. Quasi sempre, quando è in forma, taglia il traguardo per primo. Se non è primo vuol dire che in quell'annucchiata selvaggia è volato qualche colpo basso. «Magari fosse sempre così», spiega Mario Cipollini. «Vero adesso vado forte. Vado forte perché sono tranquillo e sono tranquillo perché vado forte. Comunque di sprinter in giro ce ne sono tanti. Anche in questo Giro dovrò guardarmi da alcuni concorrenti pericolosi: Baldato, per esempio. Oppure Minali, Morada, Lotti. In somma una lista lunga come un'altra. Non è un traguardo, lo comunque ho una pazzia, dico, indossare la prima maglia rosa della mia vita. Basterebbe vincere uno sprint la prima tappa di Terni. Quindi difenderla nella cronometro di Assisi. In

fondo sono solo 18 chilometri. Al Giro di Romandia ho retto bene anche in questa specialità. Non è un progetto impossibile». Fa bene, al cuore parlare con Cipollini. Per lui che è un toscano di Lucca le sfumature non esistono. Una cosa o è bianca o è nera, niente in certezze, niente vie di mezzo. Se lo vedi incerto o addirittura dubbioso vuol dire che il nostro Angelo sterminatore degli sprinter è appesantito da qualche preoccupazione. Un po' come è successo dopo la rovinosa caduta di Sala, manca alla Vuelta del '94. «Non si può più che pesci prendere. Ormai ero disperato, mi alzavo con il mal di testa e mi addormentavo sempre con un chiodo nel cervello. Ma gli esami erano favorevoli. Non c'è niente, mi dicevano tutti gli specialisti. Uno di questi il dottor Berardi mi disse che era solo una questione psicologica che avevo accumulato troppo stress, troppa rabbia. Che insomma dovevo riprendere la mia vita di sempre, cioè allenarmi, correre, stare insieme agli altri. A poco a poco tornai a vivere. Sembra facile dirlo. Farlo invece è tutt'altra cosa». Alto 1,91, occhi biondi impomatati, mascella da centurione, un contratto da un miliardo all'anno, Cipollini è un raro mix di genio e sregolatezza, di potenza e trasgres-

sione di velocità e smaltizata pigrizia. Quest'anno con gli ultimi due successi al Romandia ha già centrato 9 vittorie. In totale in sei anni di professionismo ne ha ottenute 71. Un brillante palmarès per un corridore di 28 anni (compiuti il 23 marzo). Eppure se andiamo a spulciare nel suo bottino ben difficilmente troveremo qualche classica di prestigio. Il suo fiore all'occhiello è la maglia gialla (2 giorni) al Tour de France '93. Quindi tanti successi di tappa al Giro d'Italia (nel '92 addirittura quattro). Più in là però non salta la sua classe cristallina, non è mai andato. Il suo cruccio sono le salite. Dove la strada si impenna, Cipollini s'ammorza. Al punto che quando arriva nelle montagne spesso finisce fuori tempo massimo. Da qui è nata la sua fama di guascone del pedale che al sole del Tour preferisce il sole della Versilia. Voglia di fatica dicevano le mamme di una volta saltami addosso. Egli critiche a pioggia. Ah, se Cipollini s'impennasse un po' di più! A se Cipollini avesse un briciolo della volontà di Chiappucci. «Di queste prediche ne ho fatto il pieno», risponde Cipollini. «Da ragazzo io ammetto qualche sciocchezza l'ho fatta. Come tutti del resto. Adesso però ci tengo anch'io a migliorarmi a vincere delle corse importanti. Quest'inverno per esempio mi sono allenato tre settimane in più con il dottor Ferrari. Ci tenevo a far bene, volevo puntare alla Sanremo o a qualche classica del Nord. In febbraio infatti ho vinto un sacco di corse. Dopo mi è successo di tutto, influenza, tendinite bronchiale, insomma mi sono giocato tutto il periodo compreso tra la Sanremo e le classiche del Nord. Adesso sto bene e infatti ho ripreso ad andar forte vincendo due tappe in Romandia. Ora punto



Mario Cipollini

Penazzo/Omega fotocronaca

a un bel Giro, la volontà c'è e spero che ci sia anche un po' di fortuna. Il problema è che ormai io mi hanno applicato questo cliché di tirabaci del ciclismo e quindi qualsiasi cosa succeda, è sempre per colpa mia. Uno che vuol fare la bella vita non la fa mica il ciclista». Di incidenti non ne vuol più sentire parlare. E anche del suo litigio con Balbi per la caduta di Sala, manca preferisce mettere una pietra sopra. «Nel senso che non voglio più aver rapporti con lui. Balbi mi ha deluso soprattutto da punto di vista umano. Io capisco che un velocista quando vede il traguardo possa perdere la testa. Posso anche capire che per vincere faccia una scorrettezza. Quello che mi ha dato fastidio è stato il suo atteggiamento dopo aver tagliato il traguardo. Balbi si è girato guardando cosa succedeva alle sue spalle. Noi eravamo finiti a terra, una botta da far paura. Bene, sai che cosa ha fatto? Ha alzato le braccia in segno di trionfo. No, queste cose non si fanno. Paura non ne ho più. Le ho cancellate rimosse. Ho imparato però una cosa, che siamo sospesi a un filo. E che di pelle ne abbiamo una sola. Tanto che adesso metto sempre il casco. E un peccato perché così nascondo la mia pazienza, non si può aver tutto».

CICLISMO. In dubbio per il Giro Pantani ora spera Venerdì si decide

MILANO. Marco Pantani è più ottimista. La botta al ginocchio destro non è così preoccupante da costringerlo a rinunciare al Giro d'Italia. Comunque l'ultima decisione verrà presa venerdì pomeriggio a Perugia, città da dove sabato partirà la corsa in rosa. Sempre più angosciato da un dolore persistente al ginocchio destro, Pantani si è recato a Brescia per sottoporsi a una serie di esami tra i quali anche la risonanza magnetica. Il conduttore della Camera ormai convinto di dover rinunciare al Giro, è stato incoraggiato dal professor Flavio Ferragnoli, docente di Ortopedia e traumatologia che lo ha in cura da il giorno del incidente (1 maggio). «Non ci sono lesioni gravi», spiega lo stesso Pantani dove, avvertendo il rischio di un'usanza ma anche il flagello del dottor Mustafic nel l'ospedale Poma di Brescia. Certo il dolore rimarrà, ma sapendo che non ci sono complicazioni posso guardare al futuro con più ottimismo. Comunque, di certo all'ultimo momento. Se si riprende al Giro significa uscire con il primo di testa, il Tour e quel punto decide per il Giro. Il problema è che la gente da me si aspetta sempre dei risultati. E difficile far capire a tifosi che sono stato vittima di un incidente grave. Davide Boliva, che ha accompagnato Pantani a Brescia, confida: «Fino

all'ultimo non ci arrenderemo. Marco andrà a Perugia al massimo faranno un viaggio a vuoto». «E soltanto un'ipotesi», dice il medico della plica sinoviale del ginocchio destro - specifica il dottor Ferragnoli - «Nei prossimi giorni Pantani dovrà continuare la terapia anti-infiammatoria. In bicicletta può risalire tra 24 ore. Ci sono almeno 50 possibilità su 100 che possa andare al Giro». Comunque, anche se Pantani sarà presente ben difficilmente correrà per la maglia rosa. A questo punto è molto probabile che il conduttore della Carrera partecipi al Giro per arrivare al massimo della condizione al Tour de France. «Notizie rassicuranti anche per Eugenio Berzin, il russo dell'Ex-World Team. L'anno scorso vinse a sorpresa il Giro. Berzin si era ritirato dal Romandia per un forte attacco influenzale. Stando ormai meglio, ieri si è sottoposto a un buon allungamento. I sintomi sono buoni», ha commentato Finnick Bombini, il suo direttore sportivo. «E' ancora qualche problema di respirazione che sarà facilmente superato nei prossimi giorni. Al Giro Berzin sarà affiancato da Boban, Ugronov, Cengulovic e Gotti. Furlan, Fratini, Minali e Vercellotti. Oggi si corre oggi. 22 anni, Giro del Nord (km 208), parzialmente arrivato a Bordeaux (km 140) e al Giro di Francia. Fratini, fresco vincitore del Tour in Premio di Francforte

TAEKWONDO. Olympic festival a Roma Trionfo coreano Due ori per l'Italia

ROMA. Il Tae Kwon Do si prepara alle Olimpiadi del 2000. Dopo il suo ingresso ufficiale fra le discipline olimpiche, le nazioni più forti del mondo si sono incontrate domenica al Palazzetto dello Sport di Roma in una competizione internazionale. L'Olympic Tae Kwon Do Festival, Quattordici squadre in lizza per quattro categorie femminili e altrettante maschili. Australia, che ospita le Olimpiadi del 2000, con il gran debutto di quest'arte marziale coreana. Usa, ospite di Atlanta '96. Corea, la squadra più volte campione del mondo e poi Austria, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Inghilterra, Turchia, Ungheria, Grecia e Italia. Gli azzurri hanno chiuso la manifestazione con due medaglie d'oro vinte da Massimiliano Romagnolo (più 80 chilogrammi). Domenico D'Alise (meno 68 chilogrammi) e una d'argento con Marcello Pezzolla (meno 80 chilogrammi). E Italia si è quindi classificata tra le nazioni più competitive. Un risultato inatteso. Tanto più che siamo uno dei pochi paesi che non ha la nazionale in ritiro permanente, ha commentato Park Young Ghal, ex degli azzurri che ha poi proseguito: «Sono stati molto bravi i nostri tre finalisti: Romagnolo, Pezzolla e D'Alise. Peccato

invece per le ragazze. Pamela Agostinelli, Concetta Di Lauro e Rossella Di Giacomo sono state sconfitte dalle spicciolate dell'avversaria. Particolarmente combattuta è la finale di Domenico D'Alise con un atleta australiano. Con il punteggio di 7-6. Di meno ho conquistato Loro. Tra gli atleti migliori anche Marcello Pezzolla. In finale è stato battuto il coreano Kimmo da un miglior atleta al mondo. La sorpresa è della manifestazione. Ha debuttato il maestro Park, è stata l'Australia. Fino a poco tempo fa non aveva alcun livello internazionale ed ora ha due finaliste. Le nazionali italiane era accompagnate oltre che da Park da altri due: Alessandro Raffack, Massimo Cacciari e Di Costanzo. «Le coreane non vengono sempre a un livello superiore», ha spiegato Marchionni, «sono sempre in grado di cambiare la squadra ad ogni competizione. Così è difficile studiarle e prevederle».

La bicicletta di Claudio Chiappucci è del Team CARRERA Jeans TASSONI CYCLING DIVISION PODIUM srl Via Statale 52 25011 CALCINATO (BS) Tel. (030) 9964322 - Fax (030) 9964820

SOCIETÀ SPORTIVA MASTER S.r.l. CONTINUA UNA BELLA AVVENTURA Sulle strade del Giro per altri successi Grazie agli sponsor LAMPRE CERAMICHE PANARIA COLNAGO